



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE 1 – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

COMMISSIONE 6 - SVILUPPO ECONOMICO

COMMISSIONE 7 - WELFARE

VERBALE

SEDUTA DI VENERDI' 13 MARZO 2026 ALLE ORE 09:30

Ha redatto il verbale la Ditta Copisteria Varesina di Granata Roberta

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Orlando Anna

Svolge le funzioni di Segretario il Signor Mauro Tallero.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

Alfonso Donatella Anita

Bevilacqua Alessio

Bianchi Alessandra

Bordilli Paola

Bruzzozone Filippo

Caputo Martina

Caraffini Mario

Centofanti Maria Luisa

Chiarotti Claudio

Gambino Sergio

Gandolfo Nicholas

Garzarelli Lorenzo

Gregorio Fabio

Maccagno Paola

Maresca Francesco

Mascia Mario

Mesmaeker Marco

Orlando Anna

Pellerano Lorenzo





COMUNE DI GENOVA

Romeo Massimo
Sicignano Laura
Stuppia Rosanna
Tassara Sara
Vacalebre Valeriano

Intervenuti dopo l'appello:

Avvenente Mauro
Finocchio Serena
Ghio Francesca
Marangoni Edoardo
Vassallo Enrico

Sono presenti le Assessori Beghin, Lodi e Viscogliosi.

Sono altresì presenti: Olmi Maura (Comitato Giardini Malinverni), Piccardo Andrea (Associazione AMA), Dondero Alessandro (SIAP), Lizzio Giovanni (CEIS Genova), Boriello Daniela (Coldiretti - Pesca), Barbieri Paolo (CONFESERCENTI), Scotto Alberto (CIV Loggia Banchi), Facco Manuela (CIV Ripamaris), Mussini Maria (CONFCOMMERCIO), Manzo Cosimo (Dirigente Polizia Locale), Porotto Marina (CIV San Lorenzo), Chessa Leonardo (Ass. Città Aperta), Buccinnà Antonio (CIV Prè), Bruni Gian Lorenzo (Vice Coordinatore Area 3 ATS), Spadarotto Cristian (Ass. via del Campo), Pescetto Francesca (CIV Sestiere Doge), Seitun Stella (Comitato Centro Storico), Costella Giuseppe (Defence for Children), Parodi Otello (Comitato Quartiere Molo), Falavigna Cristiana (Comitato Per Pre), Rovani Argentino (Comitato Diritto e Legalità), Priano Damiana (Serd), Gragnano Giacomo (Sap Genova), Messina Dario (Sap Genova), Scibetta Federica (Cooperativa Sociale), Malfatto Marco (Comunità di San Benedetto), Acampora Gennaro (CIV Sarzano-Sant'Agostino), Michieli Paolo (PL), Mu Valentino (PL), Ferri Effrethem (PL), Casazza Simone (PL), Marino Salvatore (PL), Maccio Luigi (Esperto Riformiamo Genova), Chionetti Domenico (Esperto AVS), viale Giorgio (Esperto Lega), Rappà Giuseppe (Esperto Noi Moderati - Orgoglio Genova) e Cosso Simona (Presidente Municipio 1 - Centro Est).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

TRASCRIZIONE VERBALE

ORLANDO Anna - Presidente

Buongiorno a tutti, chiedo cortesemente di prendere posto sia i Commissari, buongiorno a tutti, chiedo cortesemente di prendere posto al loro posto i Commissari e per quanto riguarda gli auditi, che ringraziamo per la presenza, vi anticipo che come vedete ci sono sedi attrezzate di microfono solo in parte, quindi

2



COMUNE DI GENOVA

chiederò poi per le persone che devono parlare dopo il primo giro, diciamo così, se cortesemente lasciano il posto, gli altri auditi che non hanno il posto qui vicino a noi sono seduti dietro.

Adesso faccio l'appello e diamo un attimo di indicazioni per l'ordine dei lavori. Buongiorno a tutti... Adesso passa il personale a prendere i nomi degli auditi e quindi arriva da tutti.

Allora oggi abbiamo una Commissione seduta ordinaria Affari Istituzionali e Generali l'oggetto è sicurezza nel centro storico e abbiamo la presenza di tre Assessori chiedo cortesemente silenzio, abbiamo l'Assessore Viscogliosi, l'Assessore Lodi e l'Assessore Beghin.

Cominciamo con l'appello. Alfonso, Avvenente per ora no, Bevilacqua, Bianchi, Bordilli, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Cavo, Centofanti, Chiarotti, Falcone, Falteri, Finocchio, Frigerio no, Gambino, Gandolfo, Garzarelli, Ghio per ora no, Gregorio Fabio, Kaabour per ora no, Maccagno, Marangoni per ora no, Maresca per ora no, Mascia presente, Mesmaeker, Orlando presente. Pellerano, Picciocchi per ora no, Romeo, Russo per ora no, Sicignano, Stuppia, Tassara, Vacalebri, Vassallo per ora no, Venturini per ora no.

Dunque, diamo inizio a questa Commissione che è singolare per numero di auditi, per numero di Assessori, devo chiedere la collaborazione di tutti quelli che sono in aula. Quindi, a partire dai Commissari, per arrivare ai gentili ospiti che partecipano dagli spalti, che collaborano con noi per il buon andamento e anche agli Assessori e agli auditi, in modo da avere quel silenzio minimo per poter svolgere i lavori.

Visto il numero di auditi e visto il numero di proponenti, perché ricordo che questa Commissione raccoglie le richieste di un numero di proponenti che ascolterete particolarmente numeroso, il che significa che è un tema, sicurezza nel centro storico, legata anche direttamente al tema della tossicodipendenza e dello spaccio, è un tema che interessa moltissimi, indipendentemente dalle parti politiche abbiamo ricevuto una decina di richieste ed è la ragione per cui questo primo, lo anticipo, incontro, questa prima Commissione è all'insegna dell'ascolto, dell'ascolto dei proponenti, dell'ascolto degli auditi e di conseguenza ci saranno poi gli interventi e le richieste dei Commissari.

Quello che chiedo all'aula è una collaborazione dal punto di vista del minutaggio, quindi del tempo a disposizione, visto nel rispetto degli auditi, perché in una seduta d'ascolto cerchiamo di dare priorità a questo, se possiamo limitare gli interventi dei Commissari, dei proponenti a uno per gruppo e con un minutaggio invece che cinque minuti, due e mezzo. Se l'aula è d'accordo procederei in tal senso, grazie.

Presento quindi i proponenti ai quali do la parola. Laura Sicignano Lista Civica Salis, grazie.

SICIGNANO Laura Vittoria - Commissaria

Sono particolarmente contenta che questa Commissione veda la presenza contemporanea delle Assessori Beghin, Lodi e Viscogliosi, perché portano competenze diverse, welfare, commercio, turismo e sicurezza che ci consentono di affrontare questo tema da un punto di vista non settoriale e soltanto securitario ma proprio con uno sguardo integrato e organico.

Ringrazio tutti gli auditi dei comitati, delle associazioni, del commercio, per la loro partecipazione. La vostra presenza è molto preziosa perché siamo qui in ascolto per comprendere meglio i problemi e le possibili soluzioni di questo territorio così complesso dove le problematiche si sono stratificate nei decenni.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei partire dal welfare. Nel centro storico ci sono diversi tipi di disagio, tossicodipendenza, povertà, fragilità sociali diffuse. Dobbiamo quindi incidere, a mio parere, proprio da qui, rimuovendo le cause di queste fragilità, per cercare di migliorare la vivibilità.

La competenza è parzialmente del Comune, ma non solo, e quindi noi, da parte nostra, naturalmente cercheremo di fare del nostro massimo.

I problemi non nascono oggi, comportano problematiche con ricaduta su diversi aspetti della vita. Accanto alle politiche sociali c'è il tema della vitalità economica e commerciale del quartiere, se vogliamo migliorare la vivibilità del centro storico dobbiamo lavorare sulla rigenerazione urbana, sul sostegno al commercio di qualità e su forme di turismo non di massa, penso al turismo delle famiglie, al turismo culturale e al turismo diffuso.

Il centro storico inoltre, come ben sapete, è uno dei più straordinari patrimoni culturali della nostra città e credo che questo possa diventare uno dei principali volani di sviluppo per il territorio. Sto cercando di ridurre l'intervento al minimo, ritornando all'iniziativa del commercio, credo che sia utile fare una riflessione anche sull'esperienza degli incentivi al commercio. Secondo quanto riportato dalla stampa, il piano Caruggi ha chiuso, è stato indicato un dato che arriva fino al 65% delle attività finanziate che hanno poi chiuso, quindi bisogna forse ripensare radicalmente anche questa iniziativa.

Gli incentivi economici da soli, infatti, non bastano. Mi toglie la parola subito? No. Volevo solo dire che in questo momento il centro storico è rigenerato solo in parte a macchia di leopardo, i problemi di sicurezza sono molto rilevanti, ci stiamo mettendo mano con le competenze nostre di Polizia Locale che è stata ripensata, rimodulata, e naturalmente da parte nostra c'è l'intenzione di fare squadra sempre meglio con Polizia di Stato e Carabinieri, con Questura e Prefettura, sperando che possano potenziare anche gli interventi numericamente sul territorio. Mi fermo qui, poi se mai avremo modo parleremo successivamente. Grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Certo, grazie Commissaria Sicignano. Ovviamente c'è poi tempo per gli interventi dopo che sentiamo e ascoltiamo gli auditi, passo la parola al secondo proponente Garzarelli, AVS.

GARZARELLI Lorenzo- Commissario

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti e a tutti, saluto gli auditi, i presenti e gli esperti e anche chi è tra il pubblico.

Diciamo che la mia richiesta per questa Commissione era nata a seguito di un presidio che era stato fatto quest'estate, se alcuni si ricorderanno, nel quartiere di Prè dove avevo cercato di raccogliere tutta una serie di istanze da parte dei cittadini perché penso che naturalmente quello che oggi dovrebbe, deve essere una Commissione ma non può naturalmente essere questa Commissione a risolvere automaticamente il problema della sicurezza nel centro storico, un percorso che dovrà richiedere tempo, anni e, quindi, poi dovremmo anche rivederci secondo me in questa Commissione anche con queste persone proprio per cercare di avere un percorso il più condiviso possibile.



COMUNE DI GENOVA

Ringrazio anche io la presenza degli Assessori, abbiamo fatto richiesta espressa che ci fosse un allargamento, non ce ne vogliono i nostri Assessori però, perché riteniamo che la materia sia veramente trasversale come giustamente diceva precedentemente la mia collega.

Perché trattare il problema della sicurezza in centro storico solo in una logica securitaria in realtà non comporterebbe a alcunché. L'abbiamo visto comunque negli anni di come lo sforzo che c'è, c'è stato, ci deve essere per carità da parte delle forze dell'ordine, a cui va il ringraziamento per quello che fanno, non basta.

La visione solo ed esclusivamente di una città con telecamere non basta, perché altrimenti i dati e i numeri avrebbero detto dell'altro, visto che abbiamo avuto un'escalation e in realtà Genova adesso risulta tra delle 10 città più pericolose, comunque un problema da quel punto di vista lì non si sta riuscendo a risolverlo.

Penso che un grosso problema e automaticamente anche come Governo di centrosinistra dobbiamo in realtà interrogarci riguarda tutto un aspetto sociosanitario abbiamo già fatto anche un consiglio monotematico sulla sicurezza dove abbiamo cercato di porre l'attenzione su questa fattispecie, cioè se la città sta male anche da un punto di vista lavorativo, da un punto di vista di guadagno, da un punto di vista di commercio, automaticamente comunque la percezione e anche la sicurezza non può che risentirne.

C'è un grosso problema legato alle dipendenze, c'è un grosso problema legato a tutto un aspetto sociosanitario e qua, mi dispiace dirlo però, è un tema che deve andare ed è a carico poi della Regione, quindi io mi auguro che anche la Regione faccia la sua parte su questa tematica così importante che vede, come potete vedere, la presenza di così tanti cittadini quindi è assolutamente sentito, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie Commissario Garzarelli, anche a lei per la sintesi efficace del suo intervento. Mesmaeker, Movimento 5 Stelle.

MESMAEKER Marco - Commissario

Grazie Presidente. Dunque sì, una breve introduzione credo sia stato doveroso il contingentamento dei tempi proprio per cercare di dare più spazio possibile agli auditi.

Credo che questa Commissione sia necessaria per fare il punto su questo nuovo inizio amministrativo, credo che l'approccio delle tre Commissioni insieme con le nostre tre Assessori alla sicurezza, al welfare e al commercio sia veramente importante oggi perché vogliamo che ci sia un approccio multidisciplinare e su più livelli.

Perché noi riteniamo che la sicurezza sia centrale, necessaria e va ovviamente predisposta nel miglior modo possibile e anzi aggiungo che va poi esercitata perché oltre i piani e le idee poi bisogna fare in modo che la sicurezza sia un meccanismo che funzioni sul territorio.

Chiaramente la sicurezza non basta da sola, questo l'abbiamo capito, nel senso che serve, come detto prima, servono delle vetrine accese, delle luci accese, servono dei residenti pienamente integrati nel territorio e che non abbiano paura, in un certo senso, di viverlo.

Il centro storico penso sia, senza voler levare niente a nessuno, la zona con più realtà sociali e anche culturali probabilmente della città e questo secondo me è un punto di forza da cui bisogna partire e credo anche che la sinergia non vada affatto ovviamente tra Assessorati dello stesso Comune ma va fatta anche tra istituzioni e

5



COMUNE DI GENOVA

questo a tutti i livelli perché comunque questa è una partita che non può diventare diciamo politica in un certo senso, perché è una partita che riguarda la collettività, la vivibilità dei posti e anche, possiamo dire, l'economia di una città.

Credo che il percorso disegnato sia chiaro, però oggi credo sia importante, anche come Presidente della Sesta Commissione, essere qui tutti insieme e dare ascolto a tutti gli auditi, grazie Presidente.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie a lei e mi scuso con lei per non avere introdotto gli altri Presidenti che con me presiedono questa Commissione proprio per la trasversalità dei temi, abbiamo anche il Presidente Mesmaeker e la Presidente Maccagno che ringrazio anche per la collaborazione nell'organizzare questi lavori.

Abbiamo Bordilli Lega e Bevilacqua Lega.

BORDILLI Paola - Commissaria

Sì, Presidente, grazie. Io lascio parlare come Capogruppo il mio collega. Sottolineo soltanto, la ringrazio per questa convocazione e colgo subito la disponibilità sua nella sua convocazione poi di altri momenti perché ovviamente, come dire, oggi siamo talmente tanti che è doveroso già programmare poi un altro momento.

È singolare questa Commissione come ha detto lei, lo è forse anche perché sono dieci mesi che vogliamo parlarne e ci riusciamo solo oggi, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Prego Commissario Bevilacqua.

BEVILACQUA Alessio - Commissario

Grazie Presidente. La Commissione di oggi si vede dal grande numero di persone che è presente in quest'aula in questo venerdì mattina...

ORLANDO Anna - Presidente

Chiedo scusa, Commissario Bevilacqua, il minutaggio era complessivo, come mi fanno notare, quindi magari qualche secondo in meno, grazie.

BEVILACQUA Alessio - Commissario

Ottimo che si possa andare avanti, grazie Presidente. Dicevo la partecipazione delle persone questo oggi in aula fa notare come l'argomento sicurezza centro storico che è un argomento sentito, un argomento che auspichiamo che da oggi possa vedere un inizio di confronto da parte dell'amministrazione con quest'aula consigliare.



COMUNE DI GENOVA

Ringrazio la collega Bordilli che anche lei ha presentato una richiesta di Commissione così come me, lei specifica alla parte del centro storico anche dopo quello che è emerso e che tutti abbiamo visto durante la trasmissione Fuori dal Coro in diretta nazionale rispetto ad episodi di violenza che si sono susseguiti all'interno del centro storico cittadino.

Non è l'unica richiesta di Commissione come ho detto ne deriva anche se ai colleghi della maggioranza non piace, deriva anche da altre richieste provenienti dalla cittadinanza. Io stesso Presidente avevo fatto una richiesta forse più specifica ancora, anzi una doppia richiesta specifica Presidente, una richiesta di poter fare un sopralluogo in una parte di quel centro storico quali le zone della Darsena e Calata Vignoso.

Inizialmente io ho fatto una richiesta per fare un sopralluogo a livello proprio specifico in quell'orario dove la gente passa di meno. Quell'orario in quella fascia serale, notturna, dove non ci sono tanti negozi aperti, dove comunque la vita di quella parte di città non è la stessa durante l'orario diurno, ma dove comunque ci sono delle persone che ci vivono, ci sono delle persone che lavorano e ci sono delle persone che meritano di poter svolgere la propria vita in sicurezza.

A seguito di quella richiesta avevo ricevuto una doppia nota scritta da parte prima dei Presidenti di Commissione e poi da parte del Presidente del Consiglio Comunale in cui si ravvisava forse la necessità di non farlo in quella fascia serale. L'ho rifatta la richiesta per farla in orario diurno con questa Commissione noi andiamo a dire va bene per quanto riguarda quella richiesta ma rimane sempre la richiesta di poter andare in loco in orario serale.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie Commissario Bevilacqua. Do la parola a Gandolfo per Fratelli d'Italia.

GANDOLFO Nicholas - Commissario

Grazie Presidente, intanto ringrazio gli Assessori, gli auditi, tutte le persone presenti che fanno capire come questa Commissione è sentita, è voluta, e sotto certi aspetti è davvero importante, è un inizio, glielo diciamo subito Assessore e ripartiamo dall'interrogazione che ho fatto martedì scorso per ribadire un po' i concetti che ci permettono di introdurre questa Commissione.

Come Fratelli d'Italia, dopo quattro interrogazioni, un'interpellanza, tre richieste di Commissione e un monotematico a novembre, finalmente, Assessori, siamo qua in Commissione per parlare di sicurezza.

Ne parliamo come centro storico, ma noi siamo già a chiedere all'Assessore di calendarizzare, darci già in questa Commissione delle date per altri punti della nostra città, perché la questione sicurezza è un malcontento diffuso nella nostra città.

Ben venga che oggi iniziamo col centro storico perché come Fratelli d'Italia durante anche il monotematico abbiamo chiesto cose chiare e precise, abbiamo chiesto presidi fissi e ci avete bocciato l'ordine del giorno, abbiamo chiesto con un altro ordine del giorno straordinario di ridurre la problematica dello spaccio del crack e siamo stati anche lì di nuovo definiti strumentali ce l'avete bocciato, abbiamo chiesto l'ampiamiento del DASPO urbano, anche lì definiti Fratelli d'Italia strumentali e c'è stato bocciato, e poi leggiamo invece l'introduzione di zone rafforzate, martedì non mi ha risposto cosa significa, glielo chiediamo qui in Commissione.



COMUNE DI GENOVA

Poi non solo, non solo, abbiamo visto che il governo con 60 agenti arriveranno a Genova e nella provincia, siamo a chiederle dove verranno collocati, avete aperto un tavolo, state parlando con la Prefettura, vogliamo avere notizie.

Il nostro Sindaco con i cittadini alla Prefettura non c'era, abbiamo saputo che li ha incontrati ieri, ben venga, ma vogliamo saperne di più.

Vogliamo sapere ovviamente cosa stanno portando questi lavori al di fuori di quest'aula per poi lavorarci in quest'aula, grazie sotto questi punti ma non solo ovviamente la nostra città è in sofferenza abbiamo letto ennesima spaccata ieri di un negozio, abbiamo letto di nuovo di scippi purtroppo di episodi di violenza non solo nel nostro centro città, in tutta la città.

Siamo preoccupati e questa Commissione deve essere una Commissione di lavoro anche per vedere come è comune, come possiamo fare. Gli abbiamo detto durante l'interrogazione che vogliamo sapere dei punti luce, noi nel 2022 il centro-destra ha portato un cambio di 56.000 luci e vogliamo sapere, e vado alla conclusione, se vogliamo implementarli e dove, ovviamente anche con la collaborazione del sociale e del commercio, l'unico ordine del giorno che c'è stato approvato è lo spostamento del drop-in, a che punto siamo su quello, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Dunque ho già un primo elenco di richieste molto precise e torneremo su questo. Caraffini, Partito Democratico.

CARAFFINI Mario - Commissario

Grazie Presidente. Io farò una facilissima previsione e poi un auspicio e chiudo velocemente. La facile previsione, ma se capito questa non sarà ovviamente l'unica, la prima, se non sarà anche la prima Commissione di una lunga serie, perché il problema è inutile dirlo è complesso.

L'auspicio è che questo, io ricordo sempre che noi qua dentro in sede di Commissione siamo qui noi Consiglieri ad ascoltare la voce degli Assessori e degli auditi, sono stati appunto invitati per questo, perché è un'occasione di approfondimento e di comprensione più profonda.

Dunque l'auspicio che faccio, che ovviamente indirizzo prima fra tutti a me stesso, e quello di fare in modo che questa Commissione sia condotta da tutti noi con uno spirito di collaborazione e come dire scevro da inutili polemiche di aula che non fanno altro che allungare il discorso che forse possono costituire una tribuna di visibilità eh per noi singoli Consiglieri ma che mi sembra proprio che in questa occasione, anche nelle altre, ma in questa occasione in particolare veramente fuori luogo e dannosa.

Perciò, ripeto, partendo da me stesso, io mi ripropongo di fare più silenzio che parlare e di ascoltare lontano dalle polemiche che non interessano proprio a nessuno, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie Commissario Caraffini, ha colto assolutamente l'impostazione che ho scelto di dare, sostanzialmente ascolto, no polemiche, accettiamo il parere, cerchiamo di arrivare alla fine di questa Commissione con una



COMUNE DI GENOVA

bella lista della spesa di problemi molto circostanziati, dal quale elenco seguirà una calendarizzazione di singole Commissioni, tra le quali quelle di andare a interessare altre aree della città.

Tra i proponenti c'ero anch'io come Vince Genova, ma risparmiamo questi minuti perché sono allineata con tutto quello che avete detto e, quindi, passo ad elencarvi gli auditi. Allora, la lista è molto lunga, vi va bene se diamo la parola agli auditi e ogni volta li presentiamo? O volete che faccio prima il quadro di tutti gli auditi? Prima al quadro.

Maura Olmi Comitato Giardini Malinverni, Andrea Piccardo Associazione AMA, Dondero Alessandro SIAP, Giovanni Lizzio CEIS, Daniela Borriello Coldiretti Pesca, Paolo Barbieri Confesercenti, Alberto Scotto CIV Loggia Banchi, Manuela Facco CIV Ripamaris, Mussini Ilaria Confcommercio, Fabio Manzo Polizia Locale, Argentino Rovani Comitato Diritto e Legalità, Cristina Falavigna Comitato per Prè, Parodi Otello Comitato Quartiere Molo, Direttore della, scusate, qui non riesco a, SER ASL 3, Proni, Bruni, scusate, Vice Coordinamento Area 3 ATS, Leonardo Chessa Associazione Città Aperta, Messina Dario SAP, Gragnano Giacomo SAP, Marino Salvatore SAP, Casazza Simone Polizia Locale, Ferri Polizia Locale, Mu Polizia Locale, Micheli Polizia Locale, Tofanin una Galleria d'Arte, Scibetta Terzo Settore, Acampora CIV Sarzana Sant'Agostino, Spadarotto Associazione via del Campo Caruggi, Malfatto Comunità di San Benedetto, Stella Seitun un Comitato Centro Storico, Francesca Pescetto CIV Sestiere del Molo, Buccinnà CIV Prè e Simona Cossio Presidente del Municipio 1.

Abbiamo poi degli esperti quindi che siedono in aula, Riformiamo Genova abbiamo Maccio, AVS Domenico Chionetti, per la Lega Giorgio viale e per Orgoglio Genova Giuseppe Rappà.

Dunque, come avete sentito dall'elenco, ci sono in diversi casi più di un esponente e, lo dico per chiarezza agli auditi, avete la possibilità di intervenire uno per gruppo, quindi potete anche accordarvi tra voi, sia chi delegare oppure in alternativa dividervi il tempo a disposizione.

Direi che possiamo procedere con gli auditi nell'ordine che ho, è discrezionale, dato il numero di auditi e dato che la cosa è impostata sull'ascolto, io preferisco ascoltare. Maura Olmi, Comitato Giardini Malinverni. Mozione d'ordine, non siete d'accordo?

BRUZZONE Filippo - Commissario

Sì, grazie Presidente. Scusi, però, anche facendo fede un attimino a ciò che troviamo scritto nel nostro regolamento e magari lo rileggiamo insieme Presidente, non mi pare che in questo caso ci sia una discrezionalità totale da parte della Presidenza.

Io credo che, vedo anche delle slide già proiettate per affrontare al meglio la conversazione che immagino sarà anche a tratti piuttosto forte, sia necessario un inquadramento almeno di carattere generale, visto abbiamo che tre Assessori, partire da lì e poi avviare il nostro percorso di ascolto, anche per facilitare chi interviene questa mattina, perché io credo che sia interesse di tutte e tutti intanto capire, la dico male, in questi primi mesi di amministrazione, cosa abbia fatto l'amministrazione stessa, in modo tale da evidenziare quello che gli auditi vorranno evidenziare. Quindi le chiederai Presidente di invertire, grazie.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Senz'altro. Era una proposta che avevo ipotizzato con gli uffici ma sono d'accordo ad accogliere l'istanza e un'adesione alla lettera del regolamento, quindi mi scuso e passo la parola agli Assessori, chi ha il piacere di cominciare? L'Assessore Viscogliosi, grazie.

VISCOGLIOSI Arianna - Assessore

Grazie Presidente. Buongiorno Commissari e Commissarie, chiedo magari di abbassare un po' le luci così si vedono meglio le slide che abbiamo preparato giusto per spiegare l'attività della Polizia Locale.

Allora, sin dal nostro insediamento come amministrazione ci siamo attivati in maniera sinergica con gli altri enti istituzionali che gestiscono il tema della sicurezza, che sono la Prefettura e le forze di Polizia con competenza generale, questo proprio per migliorare, tra le altre cose, anche la vivibilità e la sicurezza nell'area del centro storico.

Questa Commissione oggi ci offre l'occasione intanto per dire quello che in questi mesi è stato fatto, i risultati che abbiamo raggiunto e anche per dare, spero di non annoiarvi, però credo che tante persone che sono presenti qua non abbiano presente la suddivisione delle responsabilità nella gestione del tema della sicurezza e, quindi, questa è l'occasione anche per chiarire a livello istituzionale chi è responsabile a fare cosa, perché spesso si legge sui social, sui post, ecc., anche in aula, delle affermazioni che non corrispondono poi al dettato normativo, allora poi diventa difficile anche spiegare le cose e parlarsi in maniera chiara e trasparente.

Infatti la sicurezza urbana si colloca all'interno di un sistema istituzionale articolato che vede la relazione tra amministrazioni statali e amministrazioni locali, quali appunto il Comune. E' suddivisa innanzitutto e, gerarchicamente, come fonte sovraordinata, gestita dal Ministero degli Interni, a cui compete la responsabilità generale delle politiche di sicurezza pubblica e di ordine pubblico, a livello nazionale, quindi anche proprio dare l'indirizzo e il coordinamento tra le Forze di Polizia, quindi il Ministero dell'Interno diciamo gerarchicamente quello sovraordinato a tutti.

A livello territoriale come si esplicita questa funzione? Attraverso i Prefetti che sono autorità provinciali di pubblica sicurezza e a loro spetta il coordinamento delle Forze di Polizia presenti su un determinato territorio e la promozione di tutte quelle iniziative finalizzate alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica.

ORLANDO Anna - Presidente

La interrompo solo un secondo, Assessore, mi perdoni, noi questa mattina abbiamo tutti i Consiglieri, i Commissari hanno ricevuto le slide dell'Assessore Lodi, se non sbaglio, quindi chiedo...

VISCOGLIOSI Arianna - Assessore

No, anche le mie le hanno mandato, non ci sono?



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Non sono pervenute, quindi, chiedo per cortesia agli uffici se possono, oppure chiamare la Segreteria in modo che sia più semplice seguire, appena arrivano saranno inserite in cartella. Va bene, grazie Assessore, prego.

VISCOGLIOSI Arianna - Assessore

Ci sono o non ci sono?

ORLANDO Anna - Presidente

Non sono ancora presente. Mozione d'ordine Bianchi.

BIANCHI Alessandra - Commissaria

Grazie Presidente. Mi scusi volevo capire anche un po' il resto del contenuto delle slide perché se sono un'illustrazione delle competenze e della sicurezza una lezione sul tema secondo me potremmo andare avanti con delle ipotesi di attività concreta, viste tutti gli auditi e le presenze in aula forse anziché una spiegazione istituzionale potremmo andare al punto e capire come l'amministrazione vuole intervenire.

ORLANDO Anna - Presidente

Vi chiedo di lasciar parlare tutti durante le mozioni d'ordine. Le rispondo subito Commissaria Bianchi, la prima Commissione che è quella di oggi, è all'insegna dell'ascolto, quindi l'inquadramento generale, Commissaria Bianchi non tutti hanno le stesse competenze e sono certa che fare chiarezza sulle competenze possa essere utile.

Quindi certamente chiedo anche agli Assessori di collaborare rispetto alle tempistiche e mi scuso ancora per averla interrotta, devo dare la parola al Commissario Gambino per una mozione d'ordine.

Non ci sono mozioni d'ordine? Va bene, adesso entriamo, scusate, chiedo scusa, Commissario Gambino, vi chiedo di far terminare l'Assessore, poi se ci saranno degli interventi da parte dei Commissari che sono urgenti e impellenti rispetto all'ascolto successivo, avrete quei minuti parte del vostro intervento.

Adesso, per cortesia, l'Assessore Viscogliosi mi scuso e chiedo di proseguire.

VISCOGLIOSI Arianna - Assessore

Chiedo conferma che ci siano le slide perché avevo chiesto alla Segreteria di mandarle questa mattina e mi hanno confermato che le hanno mandate, mi hanno mandato uno screenshot, ok, perfetto, quindi ci sono.

Quindi è assolutamente imprescindibile fare questo passaggio, grazie Presidente per averlo precisato, perché sapevo che qualcuno, avevo immaginato anche chi intervenisse in questo senso, ma sono concetti fondamentali per capire l'inquadramento e le competenze e l'ambito di azione.



COMUNE DI GENOVA

Quindi appunto il Prefetto ha questa funzione di coordinamento tra le forze politiche proprio in relazione alla delega che gli viene data dal Ministero dell'Interno.

Il Questore è l'autorità tecnica di pubblica sicurezza che ha una direzione operativa dei servizi di ordine pubblica e di sicurezza che si occupa dell'adozione dei provvedimenti di Polizia.

Quindi la tutela dell'ordine della sicurezza pubblica costituisce una funzione statale esercitata attraverso Prefetto e Questore e questo è importante capirlo e acquisirlo come principio. Il Sindaco si inserisce in questo quadro e pur concorrendo naturalmente anche lui alle politiche di sicurezza non ha una competenza diretta nell'organizzazione dei servizi di ordine pubblica e di sicurezza pubblica, che rimane attribuita alle autorità statali di pubblica sicurezza, quindi quelle che ho detto prima, Ministero degli Interni, Prefetto e Questore.

Il Sindaco però, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ha dei compiti specifici che sono quelli di adottare provvedimenti amministrativi finalizzati alla tutela della sicurezza urbana, la vivibilità del territorio e promuovere delle forme di collaborazione con la Prefettura e le Forze di Polizia statali.

Un'altra precisazione che vorrei fare, che è stata richiesta anche da un Commissario e anche in una recente interrogazione a cui non ho avuto il tempo di rispondere, è il tema che ha introdotto il nuovo decreto sicurezza delle zone rosse o le cosiddette zone a sicurezza rafforzata. Il Prefetto ha, in base al decreto sicurezza, la facoltà di identificare per un determinato periodo compreso tra 6 mesi e 18 mesi delle zone che, secondo una valutazione appunto del Prefetto sono zone caratterizzate da gravi e ripetuti episodi di illegalità e in queste può disporre appunto degli allontanamenti di soggetti che ad esempio integrano delle attività di spaccio, oppure sono zone interessate dalla movida, oppure sono afflitte da degrado ambientale.

Quindi questo tema si va a interfacciare con il regolamento di Polizia Urbana, che già prevede in due macro aree molto estese, che sono quelle tutte del centro storico e del centro, e che prevedono già, ai sensi dell'articolo 8 bis del regolamento, la possibilità, la facoltà per la Polizia Locale di procedere all'allontanamento.

Dirò di più, il regolamento è più estensivo perché, contrariamente a quanto prevede il decreto di sicurezza può applicare questa misura anche a persone che non abbiano già dei comportamenti reiterati, mentre invece il decreto sicurezza richiede che venga verificato prima di applicare l'ordine di allontanamento che il soggetto abbia già posto in essere dei comportamenti illegittimi e pregressi.

Per quanto riguarda, e vengo alla slide numero 5, la situazione generale dell'organizzazione dei controlli della Polizia Locale, questa è definita da due ordinanze che sono state adottate dal Prefetto in ragione di quello che ho detto in precedenza, cioè che il Prefetto responsabile dell'organizzazione delle Forze di Polizia a livello territoriale, il Questore, scusatemi, il Questore ha superato il precedente modello della tripartizione.

Ecco, lo vedete sulla slide, la tripartizione che era diciamo prevista prima di inizio luglio del 2025, in cui vedeva tre aree assegnate, una alla Polizia di Stato, una ai Carabinieri e una alla Polizia Locale.

A partire dal luglio 2025 il Questore ha previsto la presenza della Polizia Locale nel centro storico, l'ha confermata, ha previsto un potenziamento dell'attività della Polizia Locale attraverso anche l'incremento del numero degli operatori in divisa, proprio anche per creare una percezione di sicurezza, un rafforzamento delle pattuglie della Polizia Locale dedicate proprio alle aree maggiormente interessate da criticità e le vedete, credo, indicate nella slide.



COMUNE DI GENOVA

Questo potenziamento ha consentito anche di assicurare un presidio più capillare perché le pattuglie operano sulle 24 ore, quindi ricoprendo tutto l'arco della giornata, garantiscono un controllo costante, una maggiore capacità di intervento sia nelle ore diurne che nelle ore notturne.

L'attuale, diciamo, assetto previsto dal Questore dai primi di luglio prevede una suddivisione del territorio in due aree, due aree che sono affidate quotidianamente alla rotazione tra Carabinieri e Polizia di Stato.

L'assegnazione alla Polizia Locale di, invece, presidi nelle aree di maggiore criticità e sotto il profilo appunto della sicurezza urbana e del decoro. Quali sono queste aree maggiormente critiche? Sono la zona di via Prè e le zone limitrofe, l'area dell'ex Ghetto, la zona della Darsena che sono le zone quelle celesti indicate nella slide.

Oltre alle aree appena dette ci sono controlli praticamente quotidiani anche a Caricamento, a Sottoripa, nella zona della Maddalena, nelle Vigne, nell'area Levante di via San Lorenzo, quindi insomma le diciamo le aree individuate dal Questore come aree particolarmente critiche sono queste dove agisce la Polizia Locale.

Nel centro storico operano varie pattuglie che sono dedicate a controlliannonari e commerciali, a verifiche amministrative, a riscontro di reclami ed esposti da parte dei cittadini.

I servizi nello specifico di controllo del territorio previsti dall'ordinanza del Questore vengono effettuati da un nucleo dedicato proprio territorialmente competente al territorio composto da più di 80 agenti e funzionari che si chiama nucleo centro storico e garantiscono la presenza, nelle 24 ore, di 12 operatori nel turno antimeridiano, 12 operatori nel turno pomeridiano e 6 operatori nel turno serale e 4 operatori nel turno notturno, a cui naturalmente vanno ad aggiungersi le altre forze dell'ordine Carabinieri e Polizia di Stato.

Questi servizi sono proprio finalizzati al presidio esclusivamente del centro storico, sono individuate dal Prefetto e vengono svolte in attuazione delle ordinanze del Questore. Accanto a queste attività la Polizia Locale svolge anche dei servizi autonomi e, quindi, integrativi rispetto a questo quadro appena delineato, al di fuori del perimetro appena delineato, ma sempre, sempre, ci teniamo a sottolinearlo in coordinamento e in relazione con le altre forze dell'ordine, Polizia di Stato e Carabinieri.

Questi servizi sono fondamentalmente servizi destinati al controllo del territorio, al contrasto del grado urbano, sono ad esempio verificano il consumo di alcol in luogo pubblico, il disturbo alla quiete pubblica, atti contrari alla pubblica decenza, condotte contrarie alla vivibilità.

A febbraio, fine febbraio di quest'anno, abbiamo la Sindaca insieme al comandante e a tutto il corpo della Polizia, abbiamo presentato il nuovo piano della sicurezza 2026 e il dispositivo operativo è stato ulteriormente rafforzato con riferimento al centro storico.

Le novità di rafforzamento sono innanzitutto l'estensione dei controlli in alcune aree, come ad esempio via San Luca e via della Maddalena, un controllo della stazione della metropolitana della Darsena e delle aree limitrofe anche nell'ambito del progetto sicurezza in movimento perché non controllano solo i mezzi di trasporto ma anche appunto le stazioni della metropolitana, l'attivazione di servizi antispiaccate nelle vie maggiormente interessate e controlli specifici concentrati soprattutto nel fine settimana e in quelle aree del centro storico che raccolgono maggiori turisti e maggior turismo.

Questo piano ha previsto anche la definizione all'interno del nucleo centro storico di un servizio denominato Prossimità e Comunità che ha delle finalità specifiche che derivano anche dall'ascolto del tessuto commerciale, dei residenti e delle associazioni.



COMUNE DI GENOVA

Queste attività hanno lo scopo intanto di consolidare un rapporto tra il Comune e il territorio e avere un rapporto e un dialogo trasparente con i cittadini e avvicinare ovviamente il Comune alle fasce sociali più fragili e questo viene fatto attraverso appunto degli operatori che fanno parte di questo nucleo che sono appositamente formati con un'attività di formazione specifica.

Nella slide 13 vengono un po' definiti gli itinerari che vengono in particolare fatti da questo da questo nucleo che sono l'area del Campo, via Lomellini, Adorno, l'area della Maddalena, Vigna e Posta Vecchia, l'area San Luca, Fossatello Sottoripa, l'area di via Luccoli, Orefici, Sozziglia, Chiossone, San Matteo, poi l'area dei Giustignani, ecc., l'area Campetto, area Molo e Sarzana.

E questo viene fatto attraverso nove pattuglie che vengono impiegate in questo servizio, attraverso 53 operatori coinvolti, 148 interlocuzioni con cittadini e attività, abbiamo raccolto 48 segnalazioni abbiamo applicato 18 sanzioni, abbiamo raccolto 16 esposti riscontrati.

Le attività che vengono svolte nel centro storico riguardano in particolare alcuni ambiti, che sono quelli della sicurezza urbana del decoro, quindi gli atti contrari alla pubblica decenza, l'ubriachezza manifesta, il disturbo alla quiete pubblica, il consumo di alcol in violazione delle ordinanze, l'emissione di ordini di allontanamento, poi l'attività di contrasto agli stupefacenti e allo spaccio, controlliannonari e commerciali molto importanti in collaborazione con la collega Beghin e i suoi uffici, quindi verifica della regolarità dei titoli amministrativi, il rispetto delle norme igienico-sanitarie insieme alla ASL, il controllo degli orari di vendita e il contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione.

Ma veniamo, e vado a concludere, ai risultati operativi di queste attività, di questi primi mesi di attività amministrativa. Sicuramente i risultati certificano un impegno costante della Polizia Locale su questo territorio e diciamo in un'attenzione nella prevenzione di situazioni di illegalità.

Nel 2025 i controlli ordini di allontanamento sono stati 17.458, sono state le persone controllate, sono stati applicati 129 ordini di allontanamento, 10 sanzioni per inosservanza dell'ordine di allontanamento, vabbè, avete un po' di numeri.

Nel 2026 gli ordini di allontanamento riferiti al periodo fino a marzo, quindi il periodo non si è ancora concluso, sono 27, 5 persone sanzionate per intemperanza dell'ordine di allontanamento, 19 persone italiane accompagnate per identificazione, 44 straniere per identificazione, ecc., avete altri dati, ma quello che è interessante, diciamo, e vado a concludere fare, è proprio una comparazione relativamente a due periodi temporali.

Uno, quello che riguarda, diciamo, i primi mesi della nostra attività di questa amministrazione, che va da giugno 2025 a febbraio 2026 e lo stesso periodo del 2024-2025 dell'anno prima.

Gli interventi da parte della Polizia Locale per reato sono aumentati del 167%, quindi c'è stato un aumento di più del 100%, ben oltre. I soggetti arrestati, anche c'è stato un aumento del 15%, quindi diciamo questo significa che siamo presenti, che la Polizia Locale interviene, sanzionando tutte le attività che non rispettano, che integrano le fattispecie di reato e questo attesta comunque l'assidua e continua attenzione dell'amministrazione e di tutto il corpo di Polizia per il centro storico.

La Polizia Locale e l'amministrazione continueremo ad investire comunque sul dialogo con le associazioni del centro storico, con i comitati, con il commercio, perché comunque è un tessuto, è una zona territoriale complessa che implica la presenza e l'ascolto di tutti i soggetti che vivono quotidianamente quel territorio.



COMUNE DI GENOVA

Continueremo comunque a rafforzare la presenza della Polizia Locale, non intendiamo diciamo mollare di un centimetro, siamo presenti anche in divisa anche per dare una percezione di sicurezza, per raccogliere le istanze di cittadini, le segnalazioni.

Direi che per quanto mi riguarda ho per il momento concluso, mi fa piacere che ci siano anche le colleghe, Lodi Assessore al welfare e Beghin Assessore al commercio, perché questo dimostra proprio l'approccio che questa amministrazione ha al tema della sicurezza che è evidentemente un approccio integrato che non può prevedere solo la presenza delle forze dell'ordine che sono necessarie, indispensabili, soprattutto in questo momento storico, ma è necessario anche lavorare sulle cause che spesso provocano proprio le situazioni di insicurezza.

Sostegno le attività commerciali, cosa che sta facendo l'Assessore Benghin che poi interverrà e spiegherà, e intervento sulle fragilità, sulle tossicodipendenze che sono presenti e che in questo quadro complessivo locale, nazionale, internazionale, molto, molto complesso, che quindi richiede un approccio integrato e continuo. Benissimo, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Diamo la parola al secondo Assessore, Assessore Lodi, grazie.

LODI Cristina - Assessore

Grazie, buongiorno a tutti e tutte. Allora faccio una piccola introduzione rispetto all'approccio anche poi dopo aver avuto varie interlocuzioni con i comitati a partire dal tavolo in Prefettura.

Questa amministrazione non vuole lasciare nessuno solo, ripeto, lo diciamo da quando siamo stati introdotti nelle prime Commissioni, il che vuol dire nessuno, cioè i cittadini, i commercianti, le persone in estrema povertà, le persone con tossicodipendenza, i minori in fragilità, le famiglie, potrei fare un lungo elenco, e i cittadini che vivono in quartieri.

Quindi le azioni che andrò a spiegare, a esplicitare, anche a rendere più possibile trasparenti, vanno un po' nella direzione di rispondere a quelle che sono le istanze di grande preoccupazione dei cittadini che non vedono, spesso non intuiscono, non percepiscono l'azione di prevenzione che va dal zero ai diciotto anni e che è un'azione molto diffusa sul territorio.

Oggi qui con me in rappresentanza della direzione c'è la dottoressa Medici, però riguarda una serie di interventi, quindi oggi non parleremo solo di persone tossicodipendenti, perché mi è parso di capire dagli interventi che ho cercato di rispondere anche alle preoccupazioni, che l'intervento vada diffuso, quindi che deve essere, coinvolga i bambini dall'età, le famiglie, le fragilità e vada avanti.

Altra cosa, io avevo chiesto che venissero a un punto auditi sia ASL 3, che è qui presente, ringrazio, sia Regione Liguria, che mi pare ad ora non ha mandato nessuno, torno a dire che...

ORLANDO Anna - Presidente

Scusi Assessore, perché ho ricostruito la delega che ha dato l'Assessore Nicolò, non potendo essere presente il dottor Mazzoleni, dottor Bruni, quindi è rappresentata dal dottor Bruni.



COMUNE DI GENOVA

LODI Cristina - Assessore

Benissimo, benissimo. No, è importante perché così ognuno poi porta a casa.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie.

LODI Cristina - Assessore

Mi spiace per lei, però. Molto bene, dato che le cariche le conosco e so che dottor Bruni ricopre cariche importanti in ASL 3, se è dato delegato alla Regione molto bene. Aggiungo che abbiamo chiesto all'Assessore Nicolò un incontro urgente che stiamo ancora attendendo perché è importantissimo quel fronte lì, proprio per mettere insieme in sinergia le politiche, a partire dagli adolescenti ma il punto centrale è il tema delle dipendenze.

Allora partirai con le slide, le slide? Ecco, ok. Allora partiamo con la prima? Ok, allora, partendo dal tema dei minorenni, dei giovani e le famiglie nel centro storico, nel quadro del Piano Nazionale la prima azione che questa amministrazione ha fatto proprio per dare compiti è stata quello di attivare il Centro per le Famiglie che è stato previsto, che non c'era in città, e che è stato previsto dal Piano Nazionale dei Servizi e degli Interventi Sociali 2021-23-24-27.

Sviluppa attività di interesse di minori, giovani e loro adulti di riferimento attraverso l'approfondimento di tematiche generali. A mero titolo di esempio, voi sapete che ad oggi la prima sede vera e concreta è nel Municipio Centro Est e immediatamente l'abbiamo messa a servizio nel progetto di comunità di tutti i progetti istituzionali.

ORLANDO Anna - Presidente

Chiedo un po' di silenzio per favore.

LODI Cristina - Assessore

E' nel piano Terra di Tursi, è aperta ad oggi dalle 9 alle 16, stiamo lavorando per ampliare insieme al progetto di comunità e a tutti gli operatori del centro servizi per rendere aperta fino alle 19 -19.30 ed è un luogo di accesso diretto.

Alcune azioni che stiamo facendo sono l'uso consapevole dei social, il contrasto dei fenomeni di bullismo, il cyberbullismo e il revenge porn, vecchie e nuove dipendenze, patto per la salute mentale, promozione di gruppo di auto e mutuo aiuto, corretti stili di vita relazionali, prevenzione della violenza anche di genere, autonomia finanziaria, percorsi di educazione intergenerazionali per superare il divide culturale comunicativo nonni nipoti.

Questo lo facciamo in grande collaborazione con ASL 3 soprattutto sul tema dipendenze e un punto localizzato rispetto alla salute mentale proprio per andare verso una sempre meno stigmatizzazione rispetto anche all'approccio ai servizi ma sempre più un approccio integrato.



COMUNE DI GENOVA

Interventi di protezione. Oggi noi contiamo 11 centri servizi, uno per ogni territorio municipale.

Il centro servizi è e svolge interventi che variano dall'intensità del supporto educativo, che si sviluppa in modo incrementale a partire da interventi più informali, aperti a tutti, realizzati nel luogo stesso dove i ragazzi si riuniscono.

In molte riunioni è uscito che bisogna andare in strada narriamo quello che si fa, che vuol dire che si può andare a implementare, anzi oggi con l'ascolto di tutti cercheremo anche di raccogliere tutti i suggerimenti, oggi però già esistono una educativa di strada, una educativa territoriale e centri di aggregazione, poi ci sono interventi più strutturati in ordine alla protezione che vengono svolti dai centri socioeducativi.

I centri servizi offrono inoltre un supporto, questo è l'altro tema che è stato introdotto, al rapporto genitori figli nella cosiddetta area famiglia utilizzata anche per garantire il buon svolgimento degli incontri familiari disposti dall'autorità giudiziaria.

Questo avviene in alcuni punti del centro storico proprio di accompagnamento di rapporti di sostegno alla famiglia di origine anche quando ci sono provvedimenti di tipo giudiziario.

L'altra slide, allora per essere molto chiari questa è l'educativa di strada e territoriale. Abbiamo il progetto DEC per il territorio Prè - centro storico, non leggo gli orari, è un'educativa e viene attraverso anche giochi e modalità vicino ai ragazzi. Abbiamo la movida che è il progetto che è coinvolto dal territorio del Molo e fa un talk all'aggancio con le famiglie.

Abbiamo il CSF educativa di strada Lagaccio - Oregina - via Napoli che offre un presidio per gli adolescenti. Abbiamo il Movimento Ragazzi in Oregina che svolge tornei di orientamento e soprattutto un contatto diretto coi ragazzi che vengono anche accolti oppure diciamo indirizzati.

Abbiamo i centri di aggregazione, ovviamente parliamo sempre della zona centro storico, abbiamo i centri di aggregazione centro quartiere il Cesto presso il Molo, il Formicaio alla Maddalena, Street Up alla Maddalena, Caprazzura al Lagaccio, la Sala al Carmine, la Staffetta Prè, la **1:00:21 Closa** a Vega al Carmine.

Ho messo tutto il Municipio Centro Est perché soprattutto il Comitato Cittadini Malinverni spesso giustamente sottolinea che si parla spesso del Centro Est come solo centro storico, ho inserito anche tutti gli altri servizi che si svolgono negli altri quartieri.

Poi abbiamo il centro socioeducativo, quello che dicevo che interviene in maniera più profonda tra l'età tra i 6 e i 12 anni, che è il CSF centro socioeducativo, che è nel quartiere di Prè, ma è rivolto a tutti i bambini del Municipio e fa interventi educativi più specialistici per bambini e famiglie conosciuti dal servizio, quindi qua il livello sale un po' più di intensità.

Poi abbiamo il Servizio Educativo Familiare, che è sempre presso il CSF Area Famiglia, 1.350 ore mensili, che è rivolto a tutto il Municipio, su indicazione delle famiglie, cioè sono le famiglie che afferiscono attraverso il Centro per le Famiglie, fa e svolge interventi educativi a sostegno di minori e famiglie conosciuti dal servizio sociale.

Poi passiamo ai servizi educativi adulti e attività **1:01:24 seditoriali**. Quindi la prima parte, quella un po' che mi veniva chiesta, cioè su come si agisce, ci sono già queste attività, il che voglio dire con grande trasparenza, oggi siamo qua per ascoltare ma partiamo almeno da quello che c'è, dopodiché abbiamo già detto ieri, ascoltando i commentati, che ogni indirizzo, ogni suggerimento verrà modulato anche rispetto a



COMUNE DI GENOVA

un'implementazione, qualcosa è già partito ma possiamo indirizzarlo meglio, abbiamo i servizi educativi rivolti agli adulti e le attività territoriali, cioè la prevenzione del disagio nel tema adulti.

Abbiamo lo spazio informativo di ascolto presso Lab a piazza delle Marinelle, abbiamo lo spazio informativo di ascolto presso la casa di Cartiere in via Carbone Oregina, abbiamo informazioni di ascolto presso l'Associazione via del Campo ai Caruggi, facciamo italiano e socializzazione in piazza dei Popoli Oregina, informazione e socializzazione alla Casa del Parco Gavoglio, italiano e socializzazione al Galle in via del Graccio, sportelli informativo al Gali in via del Lagaccio e attività occasionali con varie attività rivolte anche e soprattutto alla terza età.

Qui non ho messo il tema della terza età ma è un tema molto importante dove stiamo lavorando, implementando il progetto di invecchiamento attivo e una delle nuove progettualità per esempio sarà l'introduzione del co-living, cioè lasciamo le persone a casa ma supportiamole, non chiediamo troppo e anche il tema dei soggiorni estivi.

Passiamo quindi, questo è un po' il focus di quello che la direzione in questo momento ha in campo, che ovviamente può essere modulato, ma è importante che lo condividiamo, implementato o anche riorganizzato. Importante capire che c'è già una rete che dall'accesso diretto fino all'accesso più di segnalazione già si sta occupando in maniera molto delicata e anche molto professionale tutto questo.

Passiamo alle persone senza dimora nel centro storico. Allora, qui voglio dire in maniera molto chiara quali sono i tre filoni di grande cambiamento da luglio ad oggi.

Primo, il piano inverno non deve essere solo quel piano che apre le porte, le chiude mettendo le persone in strada, cosa è avvenuto fino ad oggi, fino a ieri per fortuna. Quindi la prima scelta politica è stata quella di, attraverso il piano inverno, ampliare l'accoglienza e capire come strutturare rispetto a chi vuole rimanere, perché ovviamente abbiamo anche saputo che ci sono persone che vengono da Comuni limitrofi nel periodo invernale perché c'è più caldo e anche perché, mi hanno detto, i servizi di accoglienza hanno fatto un sondaggio, si trovano bene a Genova.

Ora, a volte uno dice, vabbè se si trovano meno bene vanno via, ora, noi siamo contenti che si trovino a Genova, ma abbiamo anche questo indice che quindi le persone senza dimora delle città e dei capoluoghi vengono a Genova in periodo invernale perché c'è caldo e anche perché c'è un buon servizio.

Bene, questo buon servizio che è dato insieme, sviluppato col progetto di, ora mi viene il nome, il progetto, il piano, no, vabbè, non mi viene il nome tecnico, scusate, e comunque la rete e tutti gli enti del terzo settore insieme al Comune eroga, quindi noi dobbiamo ringraziare anche l'altissima competenza di chi opera tutti i giorni e anche l'altissima disponibilità dei volontari e dei centri di fraternità che come tutti gli anni sono pronti a rispondere.

Secondo tema che avevamo detto molto importante, noi vorremmo raggiungere le persone. Il servizio era molto rivolto con l'unità, abbiamo potenziato l'unità educativa di strada, siamo andati a cercare le persone. Noi vogliamo andare a cercare a coinvolgere le persone, cosa molto diversa da quello che politicamente, non tecnicamente, l'amministrazione dava come indicazione.

Terzo, ci ricominciamo a occupare di tossicodipendenti, nel vero senso della parola, perché la complessità delle estreme fragilità, come è stata portata dai comitati, ha diverse articolazioni, che vanno dai problemi psichiatrici, alla grave fragilità estrema, alla dipendenza, quindi questa triade deve essere affrontata in maniera professionale, in maniera specifica.



COMUNE DI GENOVA

Una novità che voglio portare, grazie alla collaborazione con ASL 3, ATS, è che per la prima volta il Comune ha dato un censimento di tutte le persone malate in strada, malate nei dormitori e tecnicamente nome e cognome, malattia, problema e magari dimesse senza accompagnamento dagli ospedali, adesso con un geriatra indicato andremo non solo a visitare con unità educativa di strada le persone in strada ma proveremo anche a capire le persone nei dormitori, che magari sono incontinenti, magari hanno l'Alzheimer, magari stanno male, come poter trovare soluzioni congiunte, cosa, sottolineo, molto nuova, perché anche i comitati spesso ci segnalavano persone malate in strada che non ci dovevano stare.

Il problema è che la persona malata anche nel dormitorio non può stare, perché non ha la struttura per, tenete conto che il tema Alzheimer, demenza, incontinenza, sono temi trasversali, non è che colpiscono solo le persone non in strada, colpiscono tutte.

Andando nello specifico, 150 persone intercettate in strada dagli operatori sociali con interventi di ascolto, sostegno e fornitura di beni di prima necessità. Questo è stato un potenziamento, ringrazio gli operatori dell'unità educativa di strada perché hanno fatto a tappeto e continuano a andare a tornare anche dove abbiamo persone che sono refrattarie al dormitorio.

Di queste 150, 70 persone si sono dichiarate disponibili all'ingresso in accoglienza notturna. La maggiore concentrazione di persone in strada si trova nel Municipio Centro Est, il 30%, quindi fate un conto, seguono il Municipio centro-ovest medio Ponente e medio Levante, quindi la situazione è diffusa.

Rimangono circa 40 persone ad oggi in strada con evidenze di problematiche correlate alla dipendenza, alla salute mentale e anche alla salute fisica che non accettano l'accoglienza. Su questo, come dicevo, scenderemo in strada con l'ATS e gli specialisti per provare a capire cosa si può fare, e questo è quello che vi ho detto.

Procediamo, una novità, per dirvi l'approccio, è stato il riparo caldo 2026. Siamo tornati ad aprire nei piani terra del Massoero un riparo caldo gestito dall'Associazione San Marcellino che ha una nuova accoglienza di bassissima soglia, proprio perché i comitati spesso ci hanno sottolineato, ma io dico comitati, ma ovviamente sempre tutto questo noi lo condividiamo col Municipio perché per noi è l'istituzione con cui lavoriamo insieme, quindi tutto quello che noi abbiamo fatto e condiviso l'abbiamo fatto con una grande partecipazione e collaborazione col Municipio. quelli che siamo andati a prendere con un pulmino, a portare nel rifugio caldo e magari non vogliono nemmeno dormire, vogliono star seduti, vogliono starci un po' e poi andarsene.

Quindi abbiamo anche destrutturato l'accesso ai dormitori che prima, cioè che in alcuni casi c'è sempre, che è quello di vai, chiedi all'ufficio cittadini senza territorio, poi torni ecc. Stiamo lavorando per superare la rotazione, altro tema spesso segnalato dalla gente che dopo un po' deve ruotare e cambiare dormitorio.

Allora stiamo lavorando per capire anche per me in termini di disponibilità posti anche lì perché c'è chi ha bisogno di ruotare per il tipo di problematica che ha, invece chi preferisce stanziare e costruire relazioni.

Questo ha accolto un massimo di 15 persone a sera, la modalità accesso alle persone è a campanello, con accesso diretto, suonano e entrano, accompagnamento da parte dell'unità mobile di strada e indirizzate dagli enti del terzo settore.

Dal 10 febbraio ad oggi sono state accolte 39 persone, anche con animali d'affezione, non è vero che l'accoglienza non è anche per chi ha gli animali, ma gli animali sono accolti. Ora, è chiaro che se viene un animale che sbrana tutti perché non ama stare al chiuso è ben altro tono, però di solito non è così.



COMUNE DI GENOVA

Di queste persone quattro hanno accettato l'inserimento in accoglienza notturna. Cosa vuol dire? Che su queste abbiamo lavorato perché accettassero di fare un percorso, a me, quattro persone, mi sembra un grande risultato.

Dipendenze vado alla fine. Allora, il modello, qui voglio essere ulteriormente chiara, allora, la prima cosa che noi abbiamo fatto è attivare un tavolo sociosanitario con ASL 3, a cui hanno sempre presentato il dottor Pici e la dottoressa Inet, all'insieme a il COREAD, che abbiamo rianimato in termini, non che loro non fossero attivi, ma il Comune ha richiamato al tavolo come massimi specialisti, qui oggi presenti, che comunque sono rappresentati dalla Comunità di San Benedetto, dal CES e da AFET, COREAD coordinamento riconosciuto e accreditato dalla Regione e, quindi, abbiamo al tavolo per noi i massimi **1:09:54 pezzi** cittadini su questo tema che ovviamente va poi a coinvolgere tutto il forum del terzo settore.

Noi promuoviamo la città che si prende cura. Abbiamo aderito alla rete Elide che è la rete che vede tutte le città che sono in prima linea nel non tirarsi indietro, non nascondersi, ma essere oggettivamente impegnati in quella che è una funzione del Comune che è la prevenzione e riduzione del danno.

La riduzione del danno però non è un'azione che va a togliere le persone dalla strada perché danneggiano l'opinione pubblica, ma è un processo per cui io avvio un aggancio e poi devo avere la filiera che va costruita e rinforzata non da ASL 3 ma da Regione su ASL 3, lo voglio sottolineare perché gli operatori del SERT sono magnifici ma probabilmente ce ne vorrebbero molti di più, e quindi da qui ricordiamo una storia di Genova e ricordiamo però un passaggio fondamentale.

Da metà 2017, lo dico perché la giunta e vi ricordate anche gli Assessori a seguire da metà 2017 ad oggi, hanno iniziato a non parlare più di tossicodipendenze e a mischiare i servizi non occupandosi nello specifico di questa cosa. Tant'è vero che ora abbiamo dormitori che accolgono persone con fragilità, sia tossicodipendenti, sia stranieri usciti del sistema CAS, sia persone senza dimora, nel senso tradizionale, con patologia psichiatrica o con scelta di vita.

Adesso quello che abbiamo fatto è a dicembre 2025 ha segnato un passo aderendo alla rete Elide con cui noi stiamo facendo e iniziamo a fare un percorso di sensibilizzazione che parte da un invento che abbiamo fatto importante con ASL 3 e poi andremo a incontrare la popolazione per raccontare, qui qualcuno mi ha visto in senso terroristico ma sottolineo che era la realtà delle cose, a raccontare che cosa sta succedendo nel mondo internazionale dello spaccio, perché stanno arrivando e girando sostanze molto pericolose e con questo non si fa terrorismo, ma bisogna essere pronti, perché se non diciamo e facciamo come, scusate, è stato fatto per otto anni, cioè non parlarne, non risolviamo i problemi, tanto è vero che oggi le persone hanno paura di uscire di casa perché si trovano davanti situazioni di cui non sanno né nome né cognome, ma non come, termino, cosa sta succedendo.

Ci occuperemo della riduzione del danno, quindi una delle iniziative è provare a raggiungere le persone dipendenti con un pulmino e a trovare, potenziare e soprattutto ricategorizzare i movimenti di accoglienza specifici per persone dipendenti, una governance maggiore pubblica sociale, quello che ha chiesto su questo tema, e dei tavoli territoriali, quindi dal tavolo centrale andremo a fare dei tavoli territoriali. Per ora mi fermo qui e mi è disponibile a tutte le domande.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie Assessore, non si applaude in aula, grazie. Do la parola all'Assessore Beghin, grazie.



COMUNE DI GENOVA

BEGHIN Tiziana - Assessore

Io non ho slide, quindi faremo più rapidamente anche nell'ottica, insomma, sono già le 10.40 e giustamente abbiamo molti auditi quindi io cercherò di essere rapida e cercherò di essere rapida nell'ordine di due motivi.

Nel senso che se si considera che il commercio possa essere una delle attività che garantisce la sicurezza all'interno del centro storico e non solo, è sicuramente vero per quel che riguarda il fatto di avere dei locali che sono aperti e un presidio territoriale con persone che al loro interno animano le vie e i quartieri, ma non si possono considerare, e di questo abbiamo discusso più e più volte sia con le associazioni di categoria sia con i commercianti e i CIV, non possono essere i commercianti investiti dell'onere di garantire la sicurezza, perché è ai commercianti che bisogna garantire sicurezza per poter esercitare nel modo migliore la loro attività.

Su questo presupposto fondamentale e importante stiamo lavorando, come può fare un assessorato al commercio, sulla base di fondamentalmente tre filoni e tre settori. Cercherò di essere il meno didascalica possibile, perché la maggior parte delle persone in sala conoscono quello che può fare o non fare, però un minimo di spiegazione e di contesto è giusto darlo.

Fondamentalmente gli ambiti di intervento sono di tre tipi.

Il primo è quello di controllo e verifica degli esercizi commerciali affinché siano presenti tutti i requisiti che consentono l'apertura, perché oltre ai esercizi virtuosi che consentono di avere un presidio del territorio, purtroppo non mancano quegli esercizi commerciali che virtuosi non sono e invece contribuiscono a deteriorare il tessuto commerciale e soprattutto contribuiscono ad aumentare il concetto di insicurezza all'interno dei settori.

Questi sono i controlli che sono stati spiegati già ampiamente dalla collega Viscogliosi e che vengono eseguiti regolarmente, fondamentalmente il Comune cosa può fare? Può sospendere o revocare una licenza per abuso del titolo, ossia quando non sono presenti le caratteristiche che ne consentono l'apertura, oppure sulla base di motivi di ordine pubblico su segnalazione della Questura, fondamentalmente, quindi in base all'ex articolo 10 del TULPS o 100 del TULPS.

Il secondo ambito di intervento del Comune è quello che riguarda il decoro, il decoro urbano, la pulizia, l'ordine e quindi anche in questo caso la possibilità di avere un ambiente decoroso in cui esercitare la propria attività commerciale di cui beneficiano ovviamente poi anche tutte le cittadine e i cittadini.

Il terzo ambito di intervento è quello di sostegno alle attività commerciali in ordine a momenti di particolare difficoltà.

Per quel che riguarda la parte di controllo e verifica degli esercizi commerciali, si sta lavorando in modo piuttosto sinergico con l'assessorato della collega Viscogliosi. Nel corso del 2025 sono stati attuati dei provvedimenti rivolti soprattutto a riduzione di orario, in alcuni casi, ma anche a sospensione revoca di licenze, cosa che è stata fatta, peraltro, anche negli anni precedenti, nel 2024, ora ho i dati, se vogliamo analizzarli, ma magari lascio poi tempo, eventualmente, se c'è la necessità di avere delle informazioni più specifiche alle domande.

Comunque sono state sospese e revocate alcune licenze già nel corso del 2024, una è stata poi in realtà annullata dal TAR, perché abbiamo anche il tema poi dei ricorsi al TAR, quindi è chiaro che seguire le procedure nel modo corretto è indispensabile per non vanificare comunque tutto il lavoro.



COMUNE DI GENOVA

Una licenza è stata sospesa e la notifica di sospensione è stata notificata, se non sbaglio, o ieri o l'altro ieri, sulla base comunque di tutta un'attività di istruttoria abbastanza lunga e alcuni locali del centro storico, segnatamente in via Prè, tre nello specifico, sono molto attenzionati e stanno iniziando in questi giorni l'invio di alcune lettere di sospensione.

Per quel che riguarda il decoro, quest'anno abbiamo la possibilità, per la prima volta, di avere esposta in bilancio comunale la quota di imposta di soggiorno che per convenzione deve essere destinata all'attività di decoro e d'accoglienza.

Questo ci consente di gestire in modo più trasparente tutti quei fondi che sono appunto destinati alla pulizia e al decoro e segnatamente, per esempio nel periodo estivo, poter aumentare la portata anche in collegamento con gli assessorati laddove è più necessario.

Sulla questione invece di sostegno alle attività commerciali, rimanderemo a una Commissione specifica, perché chiaramente il tema è molto ampio, è stato dato mandato agli Istud di effettuare una valutazione complessiva, perché non era mai stato fatto, di quello che è l'impatto degli incentivi che sono stati fatti negli anni passati, una valutazione della situazione attuale, perché da report che abbiamo fatto come Comune, perché anche questo non era stato indicato come risultato, abbiamo purtroppo dovuto constatare che oltre il 65% delle attività che avevano concluso il periodo di sostegno purtroppo hanno chiuso e questo chiaramente diventa per noi fonte di preoccupazione rispetto a quelli che sono le destinazioni comunque di fondi pubblici su iniziative che poi non portano ai risultati desiderati.

Sulla base di questo appunto Istud ha un termine fissato entro la fine di marzo per darci un feedback e quindi una fotografia precisa di quelle che sono state le criticità delle misure e quelle che invece possono essere gli ampi spazi di miglioramento e quindi da lì la quantificazione anche e le modalità di intervento futuro in collegamento con le associazioni di categoria per poter intervenire e sostenere, non soltanto l'apertura di nuovi appunto esercizi, ma anche e soprattutto il sostegno di quelle realtà esistenti che oggi vedono a causa anche dell'insicurezza e chiaramente di tante questioni che sono legate anche a cause esogene, che purtroppo non fanno altro che peggiorare, perché diciamo che questo conflitto che noi stiamo vivendo oggi di sicuro non ci offre grandi prospettive positive, anche da un punto di vista commerciale ed economico, trovare quindi, quantificare, quelle che sono le risorse necessarie e andare ad individuare quegli strumenti che sono in nostro possesso. Quindi credo e spero di essere stata abbastanza rapida.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, grazie mille della sintesi e della chiarezza dell'esposizione Assessore. Mozione d'ordine Gambino, prego.

GAMBINO Sergio - Commissario

Una domanda veloce. Visto che nell'illustrazione dell'Assessore Viscogliosi i primi sette minuti sono stati dedicati per dire cos'è o non è competenza del Comune e cos'è invece competenza di Questore e Prefetto, chiedo se sono presenti il Questore e il Prefetto o loro delegati, se sono stati invitati, e per quale motivo visto che sta parlando di sicurezza e la responsabilità è di Questura e Prefettura, se sono presenti qui in aula oggi.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Allora, non sono stati invitati, non sono presenti, perché ci stiamo concentrando sull'ambito di competenza del Comune e sull'ascolto del territorio.

I tavoli trasversali con le altre autorità sono in essere, ma non è questa la sede. L'Assessore, se io non ho frainteso, ha menzionato gli altri ambiti di competenza per fare chiarezza su quello che il Comune può fare e vuole fare e dovrà fare e ovviamente le domande saranno anche mirate a entrare forse più nel dettaglio delle azioni.

Mi scuso con Giuseppe Costella, Defense of Children, che è un audit che è arrivato, un nominativo mi è arrivato un po' dopo, gli do il benvenuto e adesso passerei la parola nell'ordine di prenotazione agli audit, i quali se non sono pratici della procedura, diciamo così, possono prenotarsi schiacciando il tasto nero... Prego, Commissario Gambino.

GAMBINO Sergio - Commissario

In funzione di quello che ha detto lei, allora non comprendo, visto che non c'è la Questura e la Prefettura, per quale ratio c'è l'ASL?

ORLANDO Anna - Presidente

È stata una richiesta dell'Assessore Lodi di avere sia Regione che ASL... Sono in base di tutti gli audit e abbiamo fatto come ho detto nell'introduzione una seduta particolarmente aperta agli audit proprio per la trasversalità, grazie e procediamo quindi nell'ordine.

Chi è dietro e non ha postazione, magari mi viene a segnalare il nome o si fa dare il cambio immediatamente da chi ha parlato, che ringrazio per la disponibilità. Si schiaccia il tasto nero, a meno che non si voglia dare la parola al Presidente di Municipio Cosso che sceglie a questo punto di ascoltare, grazie, quindi la parola a Paolo Barbieri, Confesercenti.

BARBIERI Paolo - Confesercenti

Buongiorno ringrazio i Commissari, gli Assessori per la disponibilità di questa Commissione su un tema direi strategico, forse anche troppo ampio per potersi esaurire questa mattina visto che sono le 10.51 abbiamo solo terminato gli interventi degli Assessori, quindi, vuol dire che le tematiche sono complesse.

Di questa complessità, ne siamo ben consapevoli noi di Confesercenti, perché viviamo al territorio da tantissimi anni. Noi portiamo il nostro punto di vista, il punto di vista nostro è quello delle imprese che operano quotidianamente sul piano strada, quindi siamo negozi, pubblici esercizi, attività di servizio, imprenditori che, come è stato richiamato, rappresentano la componente fondamentale della vita economica e sociale di questa città.

Per questa componente sicuramente la sicurezza è un elemento imprescindibile, se non c'è sicurezza non ci può essere commercio, questo è un assioma, chi lo fa questo mestiere lo capisce bene e non solo parliamo di sicurezza per noi purtroppo è importante anche la percezione di sicurezza perché già solo la mancanza di



COMUNE DI GENOVA

percezione di sicurezza, al di là delle statistiche, per noi è un elemento che è critico, anzi si potrebbe dire esiziale.

Quindi, se non vi è sicurezza, per noi c'è meno vita nelle strade, meno relazioni sociali, proprio quella criticità che poi anche l'Assessore ha richiamato, cerco di sintetizzare visto che siamo tanti e limitare nel mio intervento, quindi, per noi la sicurezza urbana vuol dire tanto cosa anche ampia, ho visto anche situazioni in polemica su determinati interventi che sono stati fatti anche da rappresentanti del commercio, perché no quello non è sicurezza oppure no, per noi tutto è sicurezza la qualità urbana della città è sicurezza, vorrei essere chiaro perché se non c'è qualità urbana non c'è neanche sicurezza per noi se non ci sono attività economiche la sicurezza peggiora.

Quindi non basta nemmeno il piano strada, l'abbiamo visto in questi anni, è importante anche l'utilizzo degli immobili ad uso abitativo, abbiamo anche nuove norme, quindi richiamiamo il Comune anche a fare una task force sulle verifiche anche del rispetto, dell'utilizzo degli immobili ad uso abitativo, che non è secondario.

Adesso c'è anche una nuova norma nazionale che impone anche determinati controlli noi speriamo che si possa fare, anzi, sulle tematiche del controllo chiediamo che possa essere fatto anche un tavolo specifico che tenga conto e la presenza delle associazioni di categoria anche per cercare di capire e cercare di dare suggerimenti a come svolgere il controllo, i professionisti della sicurezza lo sanno fare, la Polizia Locale è preparata, nulla da dire, però magari vi può essere un punto di vista, suggerimenti, studio della normativa che si fa quotidianamente in associazione che può essere un punto di vista utile, poi, senza entrare nelle competenze, nelle specificità, ci mancherebbe.

Quindi per noi un piano strada, ma come detto non solo piano strada sano, è, diciamo così, l'elemento per poter operare. Noi cerchiamo di dare il nostro contributo, che per alcuni potrà essere limitato, ma per noi sicuramente no, che è quello di tenere accese le luci, le strade, generare presenza, creare relazioni, creare quell'humus, quella circolarità positiva che può innescare percorsi virtuosi e che noi riteniamo fondamentale e importante per l'intera città.

Al contrario abbiamo visto che dove interviene una dequalificazione commerciale c'è una dequalificazione complessiva del territorio. Non cito strade per farle un torto, ma ciascuno di noi ha in mente qualcosa di quello che stiamo dicendo perché lo viviamo quotidianamente, quindi se non aumentano attività che non contribuiscono alla qualità urbana, questo si indebolisce il tessuto urbano nel senso lato e questo incide sulla sicurezza.

Ma non basta, non basta, adesso non stiamo qui a negare i problemi ma c'è un aspetto che dobbiamo tenere presente, è l'aspetto della mediatizzazione continua degli episodi di insicurezza. Purtroppo viviamo una situazione difficile, è stato citato, ma noi siamo preoccupatissimi di questo, preoccupati perché sappiamo che la teoria dell'etichettamento funziona, l'hanno studiato i Sociologi, non faccio qua una lezione di Sociologia, sappiamo che questo funziona.

Purtroppo da un nostro sondaggio e un confronto informale con le altre Confesercenti a livello nazionale abbiamo capito che qualcosa è cambiato, Genova viene percepita in un modo diverso, non stiamo qua a sindacare le cause, a noi interessa il problema.

Quindi quando il rischio di etichettamento per noi, ci stiamo vivendo, non è più solo teorico, diventa un rischio concreto per il nostro tessuto economico locale, quindi, è un rischio che dobbiamo assolutamente scongiurare.



COMUNE DI GENOVA

Quindi arriviamo alla domanda che fare? Noi non siamo teorici della sicurezza, non voglio avventurarmi nel dare soluzioni tecniche che per poterle dare bisogna avere anche competenze. Sicuramente, quello che ho detto prima, la nostra collaborazione dal punto di vista soprattutto per quanto riguarda il tessuto commerciale, i controlliannonari, possiamo darle, vogliamo darlo, poi l'unica cosa che possiamo dire è che dobbiamo cercare di dividere azioni a breve e a lungo periodo.

Sicuramente a breve periodo c'è la necessità di interventi rapidi ad alto impatto, noi sapete dove abbiamo la nostra sede, la nostra sede praticamente in stazione a Principe, abbiamo visto un'azione ad alto impatto in questi giorni e sicuramente non posso dire che ha avuto esiti negativi, sicuramente ha permesso di alleggerire la presenza, alleggerire di quelle presenze situazioni che generano insicurezza e alimentano una percezione di insicurezza.

Quindi su quello noi pensiamo che nel breve qualcosa vada fatto, non cerchiamo interventi simbolici, non ci interessano. Azioni visibili e concrete che consentono di restituire immediatamente i segnali di attenzione e presidio del territorio. Questo è importante non solo per noi operatori economici ma per tutti i cittadini, anche per evitare che si vada a consolidare quella narrazione negativa della città.

Nel medio periodo riteniamo condivisibile l'approccio integrato, l'approccio integrato nel medio è l'unica soluzione, ci crediamo, la sicurezza urbana, sappiamo, non si costruisce con un solo strumento, serve un lavoro che tenga insieme regolamenti di natura, natura, interventi di natura diversa, politica urbana, commercio, servizi sociali e sicuramente anche l'azione delle forze di pubblica sicurezza.

Gli approcci integrati, abbiamo visto anche in altre città, hanno funzionato, pensiamo anche, ad esempio, ai citati richiamati anche sulla stampa degli strumenti pattizi, noi siamo favorevoli. I patti per la sicurezza urbana siamo favorevolissimi, noi siamo favorevoli anche perché pensiamo di poter dare il nostro contributo e riteniamo che costruire soluzioni strutturali è l'unica cosa per poter dare soluzioni durature, questo ne siamo consapevoli.

E quindi su questo sì, l'altro elemento però è quello che nel contempo è necessario accelerare su determinati ambiti e determinati interventi per evitare quello che ho detto prima. La reputazione della città è importantissima, Confesercenti è pronta a collaborare con tutti, con l'amministrazione, con le istituzioni e tutti gli attori coinvolti proprio per cercare le soluzioni concrete e migliori e, quindi, noi riteniamo che partendo dal piano strada, proseguendo sugli immobili sia necessario appunto un focus, magari dedicato anche a un tavolo separato che possa consentire di dare il nostro contributo come migliore possibile.

Mi taccio perché penso che il tempo sia prezioso questa mattina anche per gli altri intervenuti, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie Paolo Barbieri. Passo la parola a Piccardo Associazione AMA.

PICCARDO Andrea – Associazione AMA

Grazie Presidente, buongiorno Commissarie e buongiorno Commissari, buongiorno auditi. Io sono Andrea Piccardo Segretario dell'Associazione AMA.



COMUNE DI GENOVA

L'Associazione AMA è nata 15 anni fa nel quartiere della Maddalena, siamo abitanti e commercianti del quartiere della Maddalena. Da circa una decina d'anni segnaliamo la recrudescenza di un pericoloso degrado e recrudescenza di criminalità e criminalità organizzata nel nostro quartiere.

Sono circa una decina d'anni che noi lo segnaliamo, con alcuni di voi ci siamo visti spesso in questa aula quando per diverse volte abbiamo provato a dirvi che stavamo piano, piano, rimanendo soli. Arriviamo in quest'aula perché siamo rimasti soli in questi anni, il nostro quartiere sia lentamente spopolato, sia di commercianti che di abitanti è stato cannibalizzato da questa criminalità organizzata e dalla criminalità e dalla microcriminalità.

Purtroppo noi in questi anni abbiamo segnalato appunto che un quartiere che ha un così alto tasso, per esempio di prostituzione, non è un quartiere dove queste signorine si incontrano perché sono amiche, ma sono organizzate, cioè stanno tutte da noi perché c'è qualcosa che funziona in termini di organizzazione.

Non è che da noi ci sono degli spacciatori perché semplicemente si divertono degli amici a spacciare da noi, ma perché c'è un'organizzazione che li mette in quel luogo. E questo conseguentemente, come diceva poc'anzi Barbieri, allontana il commercio e ha allontanato il commercio. Non è stato sufficiente solo la presenza di criminalità, nel senso che sono stati fatti anche dei provvedimenti dalla passata amministrazione che di fatto hanno convinto alcuni dei commercianti che erano nella zona ad andarsene, quando se ne vanno i commercianti dalla zona si rimane soli.

Tre anni fa ha chiuso uno dei nostri giornalai storici, Nico, mi è mancato tre giorni fa e oggi c'è il suo funerale, io sono qua con voi, quindi quando parliamo di queste cose parliamo di vita, questa è la nostra vita.

Noi abbiamo deciso di imprendere, di vivere, di far crescere i nostri figli che non possono tornare a casa da soli perché in questi anni io ho subito due spaccate, senza la presenza dell'amministrazione che venisse a solidarizzare con me in alcun modo, ho subito una tentata rapina a mio figlio e così pure anche i nostri soci hanno subito abusi e soprusi e prepotenze.

Quando parliamo non parliamo per noi stessi, parliamo per una collettività. Quest'anno abbiamo incontrato in questa assemblea di San Siro nuove persone che si sono accorte che questa recrudescenza si stava allargando, si stava allargando anche ad altri quartieri e quindi ci siamo uniti, non porto soluzioni io adesso, lascerò la parola ai miei amici, ai miei colleghi del Comitato, dell'Assemblea.

Voglio raccontarvi brevemente una cosa che mi è successa tempo fa, un'amica mi ha invitato a teatro, mi ha invitato a teatro alla Corte e ci siamo coordinati, siamo andati a teatro, solo che quando sono arrivato davanti al teatro, il teatro era chiuso, dico alla mia amica, guarda che il teatro è chiuso. Noi eravamo coordinatissimi, il teatro era sbagliato, dovevamo andare al Modena a vedere uno spettacolo, abbiamo preso lo scooter e siamo arrivati al Modena a vedere lo spettacolo, eravamo coordinatissimi, signori, eravamo veramente coordinatissimi. In Prefettura ci hanno detto, all'incontro recente, che tra di loro sono coordinatissimi, ma continuano a perdere lo spettacolo, sono anni che perdono lo spettacolo, non salgono in scooter e perdono lo spettacolo.

Bisogna organizzarsi, salire in scooter e andare a vedersi lo spettacolo, Genova è uno spettacolo, guardiamocela. Lascio i minuti ai miei colleghi, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Passo la parola a Dondero SIAP.





COMUNE DI GENOVA

DONDERO Alessandro – SIAP

Allora, buongiorno a tutti e ringraziamo innanzitutto la Presidenza della Commissione per averci convocato in questa audizione e aver dato la possibilità a noi, come sindacato italiano appartenenti Polizia, la possibilità di rappresentare il nostro punto di vista in una sede istituzionale così importante.

Appreziamo molto questa occasione perché consente anche al nostro sindacato, che rappresenta la maggioranza dei poliziotti in servizio presso la Questura nei commissariati del Comune di Genova, di offrire un contributo tecnico e costruttivo su un tema particolarmente delicato come quello della sicurezza urbana e in particolare sulle criticità che interessano il centro storico della nostra città.

Per noi, per il SIAP, per il tema della sicurezza nel centro storico è una priorità. Si tratta di una questione che stiamo affrontando in modo strutturato anche dal punto di vista nostro sindacale e che è stato oggetto di una specifica deliberazione del nostro direttivo provinciale di Genova.

Proprio in quel contesto il SIAP ha elaborato e ha trasmesso ufficialmente al Sindaco e al Prefetto di Genova una proposta articolata e aperta per l'introduzione nella città di Genova dei patti per la sicurezza urbana previsti dal decreto legge numero 14 del 2017, il cosiddetto decreto Minniti, e delle successive modifiche normative.

Questa proposta è stata formalmente presentata dal nostro segretario generale provinciale e componente della segreteria nazionale Roberto Traverso. Abbiamo volutamente definito questa proposta articolata e aperta perché il nostro obiettivo non è quello di proporre un modello chiuso o predefinito, ma di offrire un contributo di partenza che possa essere discusso, integrato e arricchito attraverso il confronto con tutte le istituzioni e con i soggetti che rappresentano il tessuto sociale ed economico della città.

Ci auguriamo pertanto che questa proposta possa essere presa in considerazione all'interno del percorso che porterà alla sottoscrizione dei patti per la sicurezza urbana anche nella città di Genova. Cogliamo quindi l'occasione di questa audizione per illustrare le ragioni per le quali riteniamo questo strumento particolarmente importante e non soltanto per affrontare le problematiche del centro storico, ma più in generale per migliorare la gestione della sicurezza urbana su tutto il territorio comunale.

Prima di entrare nel merito della nostra proposta, è utile chiarire un aspetto importante relativo all'organizzazione della sicurezza pubblica nel nostro Paese, come noto, esiste il Comitato Provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica, previsto dalla legge 121 dell'81 e presieduto dal Prefetto.

In quella sede vengono definite le strategie operative riguardanti il controllo del territorio, l'ordine pubblico e le principali attività operative delle Forze di Polizia. Al tavolo del Comitato partecipano principalmente la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, mentre gli enti locali partecipano con funzioni di raccordo istituzionale è in quel contesto che vengono stabilite le priorità operative e le modalità di intervento sul territorio.

Tuttavia riteniamo doveroso rappresentare anche in questa sede un dato di realtà che spesso non viene esplicitato con sufficiente chiarezza. A Genova, a differenza di quanto avviene anche in altre città italiane, l'amministrazione della sicurezza, mi riferisco in particolare alla Prefettura e alla Questura, tende a non evidenziare pubblicamente un elemento oggettivo, esiste un problema molto serio di carenza di organico delle forze dell'ordine.



COMUNE DI GENOVA

Questa situazione inevitabilmente incide sulle scelte operative, sulle strategie che vengono adottate per affrontare i problemi della sicurezza, sia nel centro storico sia ovviamente nel resto della città.

Le risorse attualmente disponibili devono infatti garantire una molteplicità di servizi, il controllo del territorio, i servizi di ordine pubblico, le attività investigative, il funzionamento dei commissariati di polizia, l'apertura al pubblico degli uffici, il lavoro dell'ufficio immigrazione e della Questura e tutte le altre attività che la Polizia di Stato è chiamata a svolgere quotidianamente.

Quando però la carenza di personale non viene riconosciuta con chiarezza, si rischia di continuare semplicemente a cercare di fare al meglio quello che è possibile, fare con le poche risorse disponibili senza affrontare strutturalmente il problema, è anche per questo motivo che negli anni si è fatto ricorso in modo prevalente ai servizi di controllo del territorio organizzati secondo il cosiddetto modello ad alto impatto, quelli che vengono comunemente definiti i pattuglioni.

Si tratta di interventi nei quali vengono impiegate contemporaneamente diverse pattuglie delle forze dell'ordine con l'obiettivo di rafforzare temporaneamente la presenza sul territorio e di effettuare controlli mirati. Questi interventi sono certamente utili perché consentono di aumentare la presenza delle Forze di Polizia sul territorio, effettuare controlli, identificazioni e sviluppare alcune attività di polizia giudiziaria.

Tuttavia è importante essere chiari su un punto, proprio per la loro natura, questi interventi rappresentano spesso momenti di presenza straordinaria, che producono effetti immediati, soprattutto sul piano del controllo del territorio e inevitabilmente anche sul piano statistico delle attività svolte.

Se però queste attività non vengono accompagnate da un lavoro investigativo più approfondito e continuativo, rischiano di non incidere realmente sulle dinamiche criminali che stanno sulla base dei fenomeni che si vogliono contrastare.

Nel caso specifico dello spaccio di sostanze stupefacenti, ad esempio, le attività di controllo al territorio sono certamente necessarie, ma da sole non sono sufficienti. Per ottenere risultati concreti e indispensabili sviluppare attività info-investigative mirate capaci di raccogliere elementi probatori, solidi e strutturali.

Solo attraverso questo tipo di attività è possibile fornire all'autorità giudiziaria quegli elementi investigativi necessari per applicare misure cautelari più incisive e per interrompere in modo stabile le attività di spaccio. Diversamente, si continua ad assistere a situazioni in cui le persone fermate o denunciate vengono nuovamente ritrovate sul territorio dopo poche ore o pochi giorni.

Questo non dipende dalla mancanza di volontà delle forze dell'ordine, ma dalla mancanza di risorse operative sufficienti per sviluppare un'attività investigativa continuativa, i dati da questo punto di vista sono oggettivi. Le sezioni di polizia giudiziaria presenti nei sette commissariati del Comune di Genova non superano nella maggior parte dei casi le 5 unità di personale, la stessa situazione si registra in alcune articolazioni della squadra mobile, dove le singole sezioni investigative superano a malapena le 10 unità di personale.

In queste condizioni diventa estremamente difficile garantire un'attività investigativa continuativa ed efficace eppure proprio questa attività investigativa rappresenta uno degli strumenti fondamentali per contrastare il fenomeno dello spaccio.

Senza questo tipo di intervento, i cittadini continuano ad assistere a situazioni in cui gli spacciatori operano sotto le loro finestre e la percezione che si diffonde è quella di un fenomeno che non riesce ad essere realmente contrastato. È proprio attraverso attività investigative di tipo atipico, cioè svolte in abiti civili e



COMUNE DI GENOVA

con modalità operative mirate che si possano acquisire elementi probatori più stringenti e consentire all'autorità giudiziaria di applicare misure cautelare più efficaci.

Quanto a questa attività investigativa di primo livello, che serve a contrastare concretamente lo spaccio sul territorio, non bisogna poi dimenticare un secondo livello di intervento investigativo ancora più complesso e strategico. Ci riferiamo all'attività di contrastare la criminalità organizzata, che in molti casi sfrutta proprio il traffico di sostanze stupefacenti, come le principali fonte di finanziamento.

Questo tipo di attività info-investigativa richiede strutture specializzate, continuità investigativa e risorse adeguate, pensiamo ad esempio al lavoro svolto dalle squadre mobili, dalla Direzione Investigativa Antimafia, dalle strutture investigative centrali della Polizia di Stato e da tutte le articolazioni che operano nel contrasto della criminalità organizzata.

Non dimentichiamoci mai che già nel 2019 la DIA, Direzione Investigativa Antimafia, ha dichiarato nella propria relazione semestrale che a Genova e in Liguria la criminalità organizzata di stampo mafioso non solo infiltrato ma fa parte del tessuto sociale, criminalità che coordina anche lo spaccio di stupefacenti sul territorio genovese che, non dimentichiamoci, si affaccia di fronte al porto più importante del Mediterraneo.

Si tratta di attività complesse di lungo periodo, che richiedono personale qualificato e stabilità operativa ed è proprio in questa prospettiva che lo strumento dei patti per la sicurezza urbana assume un valore particolarmente importante. I patti per la sicurezza sono accordi istituzionali sottoscritti tra Prefetto e Sindaco, che consentono di coordinare in modo strutturato le risorse disponibili sul territorio.

Attraverso questo strumento è possibile rafforzare il coordinamento tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale, valorizzando il ruolo di quest'ultima, che già oggi svolge un lavoro importante e rappresenta un presidio fondamentale per il territorio.

Proprio attraverso i patti per la sicurezza si potrebbero prevedere forme di collaborazione operativa che consentano ad esempio a mettere a disposizione aliquote di personale della Polizia Locale a supporto dell'attività di Polizia Giudiziaria dei commissariati presenti sul territorio.

In questo modo le squadre investigative dei commissariati potrebbero rafforzare la propria capacità operativa, ma i patti per la sicurezza non riguardano soltanto gli aspetti operativi.

Un altro elemento fondamentale riguarda il metodo in cui questi strumenti devono essere costituiti, i patti per la sicurezza infatti non sono soltanto accordi istituzionali tra Prefetto e Sindaco, ma rappresentano un percorso che deve prevedere il coinvolgimento preventivo del tessuto sociale della città.

Il loro obiettivo è proprio quello di costruire una sintesi tra le diverse esigenze e competenze presenti sul territorio, affinché le politiche di sicurezza urbana possano essere elaborate attraverso una progettazione condivisa. In molte città italiane questo percorso viene sviluppato coinvolgendo preventivamente le realtà che rappresentano il territorio, associazioni di categoria, rappresentanti del commercio, comitati civici, realtà del terzo settore, organizzazioni sociali. Tra questi soggetti rientrano...

ORLANDO Anna - Presidente

Chiedo gentilmente di concludere perché ci sono davvero tanti auditi, quindi devo limitare il tempo al tempo standard.



COMUNE DI GENOVA

DONDERO Alessandro – SIAP

Ok, solo un secondo, volevo soltanto ribadire anche un altro concetto per ciò che riguarda anche il coinvolgimento di un'altra categoria come le Guardie Particolari Giurate che sono importanti anch'esse per il proseguo appunto di questa attività. Soltanto un minuto.

ORLANDO Anna - Presidente

No, purtroppo non c'è un minuto.

DONDERO Alessandro – SIAP

Allora la ringrazio.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, chiedo scusa.

DONDERO Alessandro – SIAP

Chiediamo soltanto se potrà essere messo agli atti questo nostro documento come anche stimolo per voi e per supporto organizzativo.

ORLANDO Anna - Presidente

Direi senz'altro di sì, grazie. Do la parola a Olmi Comitato Giardini Malinverni.

OLMI Maura – Comitato Giardini Malinverni

Grazie a tutti, ringrazio per averci dato la possibilità di essere auditi, cercherò di essere molto breve perché per anche le formazione professionale io sono una che pensa più alle soluzioni che ai problemi.

Quindi volevo solo dire che il comitato di cui io sono Presidente è molto giovane, è nato nel luglio del 2022, io sono andata in pensione nel marzo 2022. Questo vi fa capire che cosa ha significato per me volgere l'attenzione al luogo in cui io vivo.

Per tutti quegli anni io l'ho vissuto ma partendo al mattino tornando alla sera per motivi di lavoro e, quindi, sapevo che i Giardini Malinverni fortissimamente voluti da mio padre nel 1991 avevano acquisito una fame estremamente negativa, ma non pensavo di trovare quello che ho trovato quando sono andata a vederli, un bivacco di tossicodipendenti e spacciatori che durava da almeno 10-15 anni nell'indifferenza generale.

Io non sono capace di essere indifferente e di conseguenza ho parlato con alcune persone che abitavano lì, con orgoglio posso dire che ci siamo messe insieme cinque donne, una delle quali è presente anche fra il pubblico, e abbiamo deciso di cominciare a prenderci cura di questo spazio.



COMUNE DI GENOVA

Non abbiamo attivato azioni securitarie, quindi voglio rassicurare perché non abbiamo questo formamentis, abbiamo dialogato con i soggetti fragili, abbiamo dialogato con le istituzioni, ci siamo rimboccati le maniche perché ASTER e AMIU non puliscono le siringhe, le deiezioni ecc., l'abbiamo fatto noi.

Abbiamo messo soldi a disposizione e abbiamo pitturato, pulito, abbiamo chiesto giochi per i bambini, abbiamo tolto una fama che durava da anni, perché quando io sui social pubblicavo le foto dei giardini rivalutati, la risposta del pubblico qual era? Non andate lì perché è un posto di tossicodipendenti. Io per tre anni sistematicamente ho angosciato tutti con le foto pubblicate dal mio profilo e dal comitato per dimostrare che non era più così.

Questo cosa ha portato? Ha portato a rivolgersi a noi, gli abitanti di Salita della Provvidenza, che quella strada che dalla stazione Principe sale verso circonvallazione Monte, una strada vuota completamente perché tutti gli esercizi commerciali che c'erano non ci sono più, ne sono rimasti due.

Allora, il tabacchino che faceva H24 l'anno scorso ha subito una rapina gravissima e, quindi, non fa più H24, il bar, l'unico bar presente sulla piazzetta, è di una nostra socia, era chiuso, l'abbiamo convinta a riaprire, questa persona ha subito due rapine nell'arco di tre mesi.

Allora io che cosa ho fatto? Visto che da me c'è il vuoto, perché siamo gli unici presenti in quella zona, ma abbiamo le stesse problematiche del centro storico, io ho guardato verso il basso, sono scesa a chiedere aiuto alle associazioni del centro storico e ho cercato di far capire che anche noi facciamo parte di questo discorso.

Fortunatamente, dopo aver angosciato tutti, credo per tre anni, in qualunque luogo pubblico mi sia stata data voce, siamo arrivati a creare questo percorso dove le associazioni e i comitati si sono uniti perché abbiamo delle problematiche comuni.

Io non porto soluzioni, io porto un'esperienza che ho vissuto e che ha dato buoni frutti, posso dirvi che il dialogo con le istituzioni, la buona volontà e l'aiuto che ci possiamo dare reciprocamente può fare la differenza. Io ho lavorato tutta la vita nelle reti, ho avuto a che fare con tossicodipendenti, semi liberi, disagio di tutti i tipi possibili, si può fare, si può fare con la volontà di tutti, superando le barriere politiche, le ideologie.

Bisogna prendersi per mano perché questa è la nostra città e abbiamo il dovere di dare questa città ai nostri figli in una situazione migliore di quella che è adesso, quando diceva prima la Confcommercio l'immagine di questa città, io vi posso dire che chi scende alla stazione Principe, che è esattamente sotto di noi, la prima immagine che ha di questa città è dell'abbandono totale.

Cominciamo per primi con il decoro, con la pulizia, con il tenere in ordine questa città e poi a svegliare i cittadini, perché invece di scrivere sempre sui social che le cose non vanno bene, i cittadini dovrebbero imparare che si può anche fare qualcosa. Non è vero che noi non possiamo fare niente, noi siamo la dimostrazione vivente, un comitato nato con 5 persone, siamo 116 soci e io qui porto la voce di 700 persone stamattina, grazie, lascio il tempo ai colleghi.

MESMAEKER Marco - Vicepresidente

Grazie al Comitato. Do la parola alla dottoressa Mussini di Confcommercio.



COMUNE DI GENOVA

MUSSINI Maria – Confcommercio

Grazie, buongiorno a tutti. Sarò molto breve e dividerò parte del mio tempo con la Presidente di Confcommercio sicurezza e del CIV San Lorenzo, Marina Porotto, a seguire poi ci saranno altri due nostri CIV presenti sul territorio Ripamaris e Loggia di Banchi.

Per quanto riguarda Confcommercio, è estremamente importante continuare la collaborazione che esiste già da tantissimi anni con la pubblica amministrazione per quanto riguarda il presidio del centro storico e la sua sicurezza che purtroppo in questo momento sia percepita che comunque anche nella realtà in grave sofferenza.

Ovviamente tutto quello che è decoro urbano, tutto quello che è presidio sul territorio, tutto quello che è luce è fondamentale perché poi andiamo tanto a parlare di massimi sistemi, come è giusto che sia, però molte volte si può partire anche dal niente, dal basso e dal dare comunque presidio, decoro e pulizia e luce, soprattutto luce, perché quello che comunque è il percepito a livello anche di sicurezza viene dato anche ovviamente dal contesto esterno.

Per quanto riguarda Confcommercio, a livello di rigenerazione urbana sono state fatte azioni concrete, importantissime negli ultimi anni, ovviamente di concerto con le pubbliche amministrazioni che si sono avvicinate anche con l'ultima.

Una progettazione di Confcommercio estremamente importante è la progettazione Cytis, che va proprio alla riqualificazione urbana del territorio e per quanto riguarda questa progettazione, proprio sul centro storico, non mi vado ad addentrare in che parte, ma è stata presentata una riqualificazione che coinvolge le attività commerciali e che sostanzialmente anche in quelle attività che purtroppo non sono considerate, che purtroppo non sono sane, perché comunque hanno un approccio sul territorio fatto anche da persone che non hanno la nostra cultura a livello di commercio, che vengono da altre da altre città che invece siamo riusciti a coinvolgere.

Quindi io qui ribadisco il concetto della progettazione su questa porzione di zona che potrebbe poi essere traslato sostanzialmente in tutto il centro storico perché quello che abbiamo sempre detto anche come Confcommercio è che è importante concentrarsi prima in una piccola parte per poi andare a cascata in altre zone dove questa progettazione funziona.

Quindi diventa fondamentale la collaborazione tra le associazioni di categoria tramite le attività commerciali che rappresentiamo sia come CIV che come proprie singole attività, per poi andare a ricaduta su un territorio che deve comunque aiutare sia il commercio nuovo e, quindi, quello che arriverà diciamo in futuro che quello che è già esistente che presidia comunque le città da tantissimi anni.

Fermo restando che comunque le progettazioni che sono state messe in campo negli ultimi anni, ad esempio per quanto riguarda una zona importantissima che si è sviluppata, che è quella del distretto del design, hanno assolutamente portato ad una contaminazione di nuove aperture di attività commerciali che, comunque supportate da quello che erano gli strumenti in essere in quel momento, hanno avuto una ricaduta fondamentale ed importantissima.

Quindi, detto ciò, ribadisco il fatto che Confcommercio è assolutamente a disposizione a partecipare a tutto quello che è la progettazione però deve gridare con forza che in questo momento le problematiche ci sono e sono molto, molto, molto, pesanti. Per questo lascio appunto la parola e lascio parte del del nostro tempo a Marina Porotto e poi ai CIV che seguiranno, grazie.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Quindi passiamo la parola a Marina Porotto CIV San Lorenzo, grazie, il minutaggio va calcolato rispetto a quello precedente quindi torniamo se si può, grazie.

POROTTO Marina – CIV San Lorenzo

Riprendo un secondo dall'intervento dell'Assessore Beghin, di cui ho apprezzato i tre punti che ha detto, decoro, ordine, pulizia, sostegno alle attività commerciali, controllo e verifica, sostegno alle nuove aperture, sostegno anche alle attività esistenti che da anni vivono in centro storico e hanno continuato, nonostante le difficoltà del Covid, a proseguire la loro opera di riqualificazione del territorio, perché a oggi questo fa un'attività commerciale, oltre a pensare al proprio incasso, riqualifica parte del territorio.

Questo però non è un compito di un'attività commerciale, io dovrei preoccuparmi di quello che è il benessere della mia attività, dei miei dipendenti, della mia famiglia e del mio incasso. Da tempo purtroppo non è così e non sarò l'unica a dirlo, ci saranno qua tanti colleghi che possono testimoniare, le attività commerciali non si possono far carico della sicurezza, le attività commerciali possono illuminare, possono essere presenti al mattino non possono pulire, non devono essere un presidio di sicurezza, non devono farsi carico di qualcosa che è un carico dell'amministrazione e delle forze dell'ordine.

Io ovviamente conosco bene la situazione che poi vi verrà descritta dalle altre associazioni perché ci sono abitanti e CIV con i quali ci confrontiamo quasi quotidianamente nelle chat, ci confrontiamo con tavoli da tantissimi anni, ormai siamo praticamente diventati più che amici perché ci vediamo spessissimo per parlare di tantissimi temi.

Il centro storico, sappiamo benissimo, è diviso in due realtà abbastanza diverse tra di loro, nel senso che c'è una parte che riguarda la Maddalena e Prè che vive un disagio legato ad alcuni temi e la parte del Molo che invece vive dei disagi legati ad altri temi che sono abbastanza diversi.

Che cosa può essere fatto dall'amministrazione di cui abbiamo discusso più e più volte? Il centro storico ovviamente ha bisogno di un'attività di controllo, ha bisogno di un'attività, come diceva anche l'Assessore Lodi, di aiuto e sostegno alle persone fragili che possono essere reinserite, coloro che hanno la volontà all'interno del ritorno alla vita, quello che volete.

Ci sono alcune però che questo non lo vogliono fare e di questo bisogna tenerne conto, queste persone vanno in qualche modo allontanate perché non hanno la volontà di reinserirsi all'interno della comunità e noi non possiamo farci carico di queste persone che girano in centro storico vivendolo come se fosse proprio, bisogna un attimo capire quali persone si possono reinserire e quali no.

Sono favorevolissima all'istituzione di tavoli di confronto e di dialogo, questo sì lo sono sempre stata, chi mi conosce sa benissimo che parlerei del centro storico, delle sue problematiche, delle sue bellezze per tutto il giorno, però a questo punto ci vorrebbe a questi tavoli un po' di concretezza perché al di là dei discorsi e delle parole bisogna poi portare sul tavolo dei risultati perché altrimenti continuiamo a parlare sempre delle stesse cose, perché comunque siamo qua a parlare sempre delle stesse cose.

Lascio tutta una parte di Prè e di Maddalena, qua ci sono delle persone che sanno benissimo quali sono le problematiche, non ve lo voglio dire, da quella parte che è invece la parte di San Lorenzo e quindi il quartiere del Molo la problematica maggiore, lo sappiamo tutti e si sa, è una problematica di desertificazione commerciale durante il giorno perché è inutile negare che a parte San Lorenzo la restante parte del quartiere



COMUNE DI GENOVA

del Molo si sta piano, piano, spegnendo e le luci si stanno abbassando, gli abitanti trovano sempre meno sostegno dalle attività commerciali, che ricordiamo per alcuni abitanti sono proprio famiglia, sono proprio sostegno, ci sono molte persone anziane che hanno bisogno di attività di quartiere, va bene l'e-commerce, va bene tutto quello che volete, ma ci sono persone che dalle attività commerciali hanno anche un sostegno psicologico, sociale.

Purtroppo la parte commerciale si sta desertificando, la parte serale anche, nel senso che comunque anche la parte serale sta soffrendo parecchio di un fenomeno di malamovida di cui non si parlava da tempo ma che purtroppo io devo riconoscere che sta tornando in auge a grandissimi livelli e un problema di criminalità grave che si sta verificando in questo periodo nella zona della movida, non tanto nella zona ovviamente rispetto a piazza Matteotti, Ferrari, piuttosto che le zone limitrofe a piazza delle Erbe, quanto in quei vicoli che sono meno controllabili, meno controllati.

Ci sono delle situazioni di pericolo reale per le attività commerciali, ma pericolo reale intendo che queste persone arrivano a minacciare pesantemente coloro i quali intervengono in situazioni pericolose, durante una rissa se qualcuno prova a intervenire viene minacciato con coltelli, cocci di bottiglia, più di una volta qualcuno è stato ferito e ripeto non è un'attività commerciale che deve occuparsi di questo.

Decoro, luce, illuminazione sì, però percezione di sicurezza, ok, ma sicurezza reale probabilmente sarebbe meglio, quindi alle istituzioni chiedo un confronto continuo e do la disponibilità come associazione di categoria a essere presente, questo sostegno, questo confronto bisogna concretizzarlo in un'azione vera e reale nel minor tempo possibile.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Siamo d'accordo allora che andiamo avanti con gli auditi prima di ascoltare i Commissari, quindi abbiamo Faccio CIV Ripamaris. Andiamo avanti con Chionetto? Ah, è lei? Sì, quindi, va bene, mi ripete il nome? Scotto, grazie, Scotto CIV Banchi.

SCOTTO Alberto – CIV Loggia Banchi

Grazie, grazie Presidente e grazie a tutti. Allora, io sono Scotto Alberto, sono il Vicepresidente del CIV Loggia di Banchi e sono un abitante della zona di Banchi.

Il CIV Loggia di Banchi ha un territorio molto esteso che parte dalla zona di Canneto, lato sinistro di San Lorenzo e arriva fino a via del Campo. Sono uno dei fautori, insieme agli altri miei colleghi, delle assemblee molto partecipate di San Siro ed è oramai 30 anni che io svolgo la mia attività in piazza Banchi.

Partirei da due cose, una, le assemblee che si sono svolte sono state, diciamo così, convocate perché la situazione nel centro storico negli ultimi anni, quindi non nell'ultimo periodo, ma negli ultimi anni è degenerata ulteriormente.

Lo spartiacque, se qualcuno si ricorda...



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Chiedo scusa per l'interruzione, ricordo al pubblico in sala che non è possibile fare registrazioni e video e neanche foto, grazie.

SCOTTO Alberto – CIV Loggia Banchi

Lo spartiacque, se qualcuno se lo ricorda, come comunità del centro storico abbiamo assistito a un orrendo delitto in Vico delle Mele dove un abitante della zona ha scagliato una freccia su una persona in strada.

Dunque il mio discorso vorrebbe spingere le istituzioni a fare una riflessione su quello che è stato questo orrendo delitto, la giustizia farà il suo corso ed è giusto che sia così, ma la presa in carico di tutto quello che è il razionalizzare, studiare e capire perché possano succedere delle cose del genere non è mai stata fatta.

Il delitto è avvenuto nel 2022 in una zona dove l'invivibilità ha raggiunto i livelli massimi, è ricaduta da Vico Mele, si è spostata su via San Luca, su via Del Campo, su via Prè, ma anche via Lomellini, anche le zone che sembravano esenti da una spinta della criminalità e dello spaccio, si sono ritrovate a doverci fare i conti.

Questo perché negli anni si è spinto solamente su un determinato campo, che è quello della repressione, che va fatta? Va fatta sicuramente, anzi, abbiamo chiesto in Prefettura, al famoso incontro del 25, che venga fatta un'azione del genere.

Ma, come ha detto bene l'esponente del SIAP, si nega addirittura che ci siano delle componenti mafiose nella criminalità, e questo l'ha detto il Questore nella riunione del 25, noi possiamo chiedere tante cose al Comune e le stiamo chiedendo, le stiamo chiedendo fra l'altro con una maturità che oserei dire incredibile per tutto quello che abbiamo subito negli anni.

Come vedete non ho appunti, non ne ho bisogno di appunti, non ne ho bisogno, tutto quello che succede lo portiamo come dei tatuaggi, delle stigmate che abbiamo sul corpo, tutto quello che ci succede quotidianamente, le aggressioni, lo spaccio imperterrito che venne definito da un Questore endemico, invece che combatterlo lo definisce endemico.

Tutto questo noi lo subiamo tutti i giorni, le aggressioni alle donne, e questo è un altro degli aspetti che non può essere tralasciato, invece vedo che non si vuole affrontare a fondo il problema. Abbiamo chiesto, e l'esponente del SIAP l'ha bene illustrato, che ai tavoli della sicurezza siano presenti anche gli esponenti di associazioni, CIV e comitati che da anni combattono un degrado che è diventato insopportabile, è diventato insopportabile viverci, è diventato insopportabile lavorarci e badate bene che io sono uno dei fortunati, perché ho la mia attività in piazza Banchi.

Chi ha un'attività in altre zone è impossibilitato ad esercitarla, chi abita in certe zone, io abito lì mi trovo a piazza Banchi e sono di nuovo uno dei fortunati, ma alcune persone hanno difficoltà a rientrare a casa, hanno difficoltà ad uscire la sera, e sono preoccupati anche per i loro figli che quando sono in giro la sera sono costantemente aggrediti, le aggressioni avvengono quotidianamente.

Allora, quello che noi chiediamo, e l'abbiamo chiesto più volte, è che venga ripristinata una vivibilità che sia accettabile, capiamo benissimo che il problema non è risolvibile con la bacchetta magica, ci viene detto ogni volta, lo sappiamo, non siamo così, diciamo, tonti da pensare che possa venire spegnendo o accendendo un tasto.



COMUNE DI GENOVA

Chiediamo che ci sia un contrasto allo spaccio, vero, coordinato fra tutte le varie forze dell'ordine e chiediamo che la presa in carico delle tossicodipendenze, delle persone con problemi psichici, che ci stanno anche a cuore, ma venga fatta in maniera veramente assidua, non vogliamo più interventi spot.

Quegli interventi di cui parlava l'esponente del SIAP sono fumo negli occhi, perché, ve lo dico, non perché sia un tecnico di polizia e non sono neanche un tecnico dell'ASL, c'è chi parlerà al posto mio molto meglio dei piani di intervento. Lo diciamo per esperienza è 30 anni che vediamo interventi senza risultati, e allora io ci siamo sentiti trattati in un posto come la Prefettura, che dovrebbe dare risposte su determinate istanze dei cittadini, ci siamo sentiti trattati come dei bambini, non lo siamo, siamo delle persone adulte che da anni e anni mettiamo a disposizione nostra vita per il miglioramento della situazione del centro storico e a cascata sul resto della città, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Ora c'è un problema tecnico di ordine perché si sono invertiti è saltato il nome che trovereste in fondo, ma do la parola a Manuela Facco CIV Ripamaris, grazie.

FACCO Manuela – CIV Ripamaris

Grazie Presidente, Assessori e Commissari. Oggi il taglio che, come in rappresentanza del CIV Ripamaris che corrisponde con tutta la parte di Sottoripa e limitrofi, vuole essere orientato, come dire, a trovare dei risultati.

Perché rafforzare la sicurezza, soprattutto nell'ambito di Sottoripa, che per me è quella più conosciuta, vorrei farlo senza scorciatoie, senza slogan e anche senza interventi isolati, partirei da questa parola, la parola è bonificare, una parola che potrebbe sembrare anche dura, ma vuole invece avere il senso più alto del termine, che vuol dire liberare un territorio da condizioni che lo rendono fragile e restituirlo di più ai cittadini, ai lavoratori e alle persone che appunto lo vivono.

Perché bonificare non è inteso come militarizzare, non è etichettare, ma è governare, noi abbiamo bisogno che questo centro storico sia governato. In Sottoripa ci sono tre caratteristiche che dobbiamo tenere insieme, ci sono veramente tante fragilità sociali e anche molto gravi, che naturalmente la sottoscritta sa che non possono essere risolte con un solo strumento.

Però ci sono anche pochi residenti stanziali rispetto al potenziale che ha il centro storico, in più è un territorio che è frequentato quotidianamente da tantissime persone che non sono del centro storico, non ci vivono, non ci lavorano, ma lo percorrono, lo vivono, sono i lavoratori del commercio, i lavoratori degli enti, delle istituzioni, sono studenti, sono anche tanti turisti e, allora, la domanda è questa che ci siamo fatti insieme con i nostri associati, ma come possiamo pensare a un cambiamento che sia anche però anche misurabile, che sia stabile e in questo senso siamo partiti dalla prima considerazione che possiamo considerarla la più, come dire, anche leggera ma anche importante, decoro e pulizia.

E' la prima politica di sicurezza che noi dobbiamo mettere al centro del governo del Comune, la pulizia e sicurezza stanno effettivamente insieme perché uno spazio sporco, trascurato, con rifiuti, odori, urine, degrado, comunica solo che abbandono, e dove c'è l'abbandono cresce la percezione dell'insicurezza e si indebolisce poi la fiducia anche nelle istituzioni, per questo la pulizia deve entrare nella strategia della sicurezza urbana come misura strutturale.



COMUNE DI GENOVA

Io vedo le pulizie che vengono fatte regolarmente ma non basta, perché sono pulizie di persone stanziali e che vanno ad aggravare quelli che sono gli orari che vengono utilizzati dallo svuotamento dei cestini, dalla pulizia della strada.

Il secondo punto è la luce, la luce che è presidio e prevenzione. La luce non è solo considerata come un arredo urbano, è prevenzione perché diventa presidio, serve un piano di illuminazione mirata nei percorsi sensibili, ci sono tanti vicoli ancora bui, tante condizioni in cui la luce diventerebbe molto importante.

Bisogna farlo anche per le donne, bisogna fare perché se non vengono in centro storico, se non sono accompagnate, bisogna farlo per tutte quelle lavoratrici che alla sera escono molto tardi dal loro posto di lavoro perché maggiormente quella zona è composta da tanti pubblici esercizi, ristoranti e bar in cui gli orari sono veramente molto tardivi e per cui noi dobbiamo farlo anche per loro.

La luce dice a chi attraversa quei vicoli, dice qui c'è la presenza pubblica perché la presenza pubblica è deterrenza ma anche è una tranquillità per i residenti ma anche per i visitatori, per i turisti.

La bellezza e la vitalità è un terzo pilastro a nostro avviso, perché il centro storico vive e continua a vivere solo se è desiderabile, e un luogo desiderabile è comunque più sicuro. Qui il tema è anche di tipo economico, troppe saracinesche chiuse, se andiamo in Sottoripa vediamo quante saracinesche chiuse, ma in stato veramente imbrattate, allora queste saracinesche chiuse indeboliscono il territorio, meno vetrine accese significa meno passaggio, meno occhi sulla strada, più aree grigie.

Per cui dobbiamo favorire un piccolo commercio di qualità, per favore, piccole botteghe storiche e artigianato che siano anche coerenti con l'identità e la storia di Genova, che siamo tanto invidiati dalle altre città che non hanno più le botteghe nelle loro città e per cui quando vengono a Genova lo riconoscono come un'ulteriore bellezza del nostro centro e attrattività per investimenti regolari e durature e per cui non è una questione solo di chi gestisce quell'attività è solo questione di legalità e trasparenza.

Chi rispetta le regole, gli standard di pulizia, gli standard previsti è parte della soluzione e può essere chiunque sia, il problema infatti è solo l'opacità, l'irregolarità e la concorrenza sleale con l'uso distorto di licenze e locazioni e i circuiti che impoveriscono quel tessuto di botteghe che prima lavoravano molto bene.

Legalità deve essere la regia di tutto questo, il centro storico per la sua conformazione non può essere gestito ad interventi separati, il sistema deve essere coordinato stabilmente in azioni e vogliamo come CIV fare parte dell'osservatorio municipale che andrà a costituirsi presso il Municipio Centro Est, vogliamo essere operativi, portare dati, segnalazioni, priorità e soprattutto il monitoraggio.

Ci sono tante azioni che sono state messe in campo, l'abbiamo visto prima, l'abbiamo sentito prima dagli Assessori, ma dobbiamo monitorarli, questi dobbiamo vedere, attendere come effettivamente quelle azioni hanno portato almeno dei cambiamenti, per cui non bisogna fare molto di più, bisogna farlo assieme.

Un'altra parte che mi è stata riferita dai miei associati è che non vogliono sentire parlare di zona rossa, il passaggio che riguarda la zona rossa diventa un deterrente in questo caso, per cui questo lo possiamo fare semplicemente con una comunicazione pubblica responsabile, fermezza sui fatti ma senza dei marchi che diventano anche controproducenti.

La fragilità sociale e la sicurezza sono due mani che devono tenersi insieme, l'approccio istituzionale deve essere assolutamente maturo, una mano della legalità e una mano anche della presa in carico, non possiamo non tenerla in considerazione, se facciamo solo repressione spostiamo i fenomeni e per cui la strategia



COMUNE DI GENOVA

efficace è integrata e multidisciplinare. Un centro storico più sicuro è perché è governato, è curato e vissuto da tutti noi, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Sì, do la parola al Presidente del Municipio 1 che ha, invece di parlare dopo gli Assessori, ha aspettato gli auditi, Simona Cosso.

COSSO Simona – Presidente Municipio 1 - Centro Est

Bene, grazie, buongiorno a tutti e tutte. Allora, credo che il tema della sicurezza di cui oggi parliamo nel nostro centro storico nasce, credo, da una richiesta, da una domanda corale che nasce non solo dai CIV, dai cittadini, dalle associazioni, da tutti i residenti.

È emersa chiaramente, a partire dall'assemblea, ricordo, del 30 giugno e quella recente di San Siro, questa richiesta, i cittadini chiedono tre cose, chiedono vivibilità, chiedono contrasto allo spaccio e chiedono la presa in carico delle persone con fragilità.

Oggi questa domanda è scossa da diversi episodi di violenza, di invivibilità e quando parliamo di sicurezza dunque parliamo di un diritto di cittadinanza, il diritto di uscire di casa, di andare a lavorare, di vivere in città e di avere degli spazi sicuri, con un'attenzione in particolare alla sicurezza delle donne, come si ricordava prima, e dei più giovani.

Il centro storico però non è un problema del Municipio Centro Est, il centro storico è un problema che chiama tutta la città. Trent'anni fa il Centro Storico, non so se ricordate, uscì da una fase difficile, non con la militarizzazione, ma con la riqualificazione urbana e sociale, quel percorso ha prodotto una trasformazione positiva, ma la sua interruzione ha contribuito alla situazione attuale.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo definanziamento delle politiche di integrazione e di contrasto alle dipendenze, in questo vuoto sono cresciute le povertà, si è diffusa la piaga del crack, un fenomeno che sta divorando il tessuto umano del centro storico e dei suoi vicoli e che non può essere affrontato solo come un problema di ordine pubblico.

Anche la movida è cambiata, da socialità è diventata spesso solo consumo di alcol a basso costo, alimentando tensioni che sfociano in degrado e violenza. In questi mesi l'amministrazione e il Municipio Centro Est hanno iniziato a lavorare con diversi progetti, presentando un piano dettagliato sulla illuminazione che porta soprattutto al progetto di alcune strade che noi ricordiamo come possono essere quelle dell'ex Ghetto, con progetti di riqualificazione, a partire dall'apertura di tanti servizi del palazzo, dell'edificio, del Municipio Centro Est, che si trova all'inizio di via Prè in piazza Santa Fede, dove non solo le persone entreranno da parte delle anagrafe, ma usciranno in piazza Mettellino, che si trova all'inizio di via Prè.

Questo cambiamento di flussi, questa riqualificazione, crediamo che sia nella direzione importante, per la presenza pubblica, per andare contro a quell'abbandono istituzionale, ricostruendo con le reti, con le associazioni, con le persone, con i CIV, un nuovo approccio che integri interventi urbani e sanitari.

Accogliamo il piano per la sicurezza del 2026 della Sindaca e il servizio di prossimità e comunità, ma riteniamo fondamentale rafforzare le politiche di riduzione del danno. La sicurezza si costruisce attivando



COMUNE DI GENOVA

strumenti sociosanitari per chi vive ai margini, serve una presa in carico reale e concreta dei tossicodipendenti e delle persone senza dimora, così come ci presentava prima l'Assessora Lodi.

Serve una presa in carico importante, offrendo percorsi di recupero che tolgano queste fragilità dalla strada e soprattutto dalle mani della criminalità. Parallelamente servono nuove politiche della notte, redistribuire i flussi, premiare gli esercenti responsabili e creare presidi, civili notturni, luoghi sicuri, gestiti con il territorio e che rappresentino una luce sociale laddove oggi c'è soltanto isolamento.

Accanto alla cura serve la fermezza di chi lucra contro la disperazione, lo spaccio di strada e la manovalanza e il sistema criminali complessi, questi diciamo sono grandi problemi e non ha senso colpire l'ultimo anello della catena, spesso composto da persone marginalizzate e ricattabili.

Serve un'azione investigativa come si ricordava prima, forte, che colpisca le reti logistiche e per questo si chiede fermamente, ed è molto importante, il primo livello e il secondo livello, come si ricordava prima, ricordava Dondero, alla luce della mancanza di personale, grave, che si ricordava delle forze dell'ordine, però un impegno che noi crediamo sia importante da parte della Prefettura per un rafforzamento del contrasto alle organizzazioni criminali radicate sul territorio, ad un orientamento investigativo su livelli economici, finanziari e delle filiere.

Un coordinamento costante per presidiare i punti caldi nelle ore critiche, prevenendo i rischi prima che degenerano. Insieme agli Assessori Coppola e Patrone in questi mesi abbiamo avviato e abbiamo costruito un percorso di partecipazione presentato all'ultimo Consiglio Municipale per costruire un luogo stabile di confronto per iniziare insieme a programmare alle associazioni e ai cittadini quella che sarà una riqualificazione concreta e reale, come un nuovo patto tra la cittadinanza e l'amministrazione.

Questo percorso partecipativo non è un proforma, è uno strumento per mettere insieme competenze e costruire insieme delle soluzioni in una pratica di corresponsabilità. È una sfida che parte da una richiesta legittima di sicurezza e la coniuga con la partecipazione, l'inclusione, la dignità socio-sanitaria, per costruire una città più giusta e più sicura per tutte e per tutti, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Procediamo nell'ordine degli auditi quindi il prossimo è Chionetti, no! Scusate Borriello Coldiretti.

BORIELLO Danile – Coldiretti Pesca

Eccomi, buongiorno a tutti.

ORLANDO Anna - Presidente

Scusate per chiarire, gli esperti vanno nell'ordine dei Commissari, quindi come prenotati, grazie.

BORRIELLO Danile – Coldiretti Pesca

Grazie di nuovo, intanto ringrazio per questa audizione e ringrazio per la richiesta di questa audizione. Io mi presento, sono Daniela Borriello, sono responsabile regionale e nazionale di Coldiretti Pesca, nonché



COMUNE DI GENOVA

Presidente dell'Associazione Pescatori Liguri che è concessionaria in Calata Vignoso dal 1992 con questa amministrazione comunale.

Quindi sono 34 anni che siamo presenti in quella zona e diciamo che forse molti di voi le cose che andrò a dire me le hanno già sentite dire ormai da tanto tempo e tante volte, purtroppo, diciamo che negli ultimi vent'anni gli incontri, i tavoli, i vari Prefetti che si sono susseguiti mi hanno conosciuto tutti, quindi, purtroppo le problematiche sono sempre le stesse, si sono ripetute e devo dire che negli ultimi dieci anni si sono anche acuite.

Come sapete in Calata Vignoso sono presenti 22 imbarcazioni da pesca professionale, quindi imprenditoristici, che svolgono la loro attività, con un punto di vendita diretta e tutto questo naturalmente ringrazio l'amministrazione comunale che ha voluto che la pesca professionale rimanesse con una delibera anche del 1998 ricordo al centro della città e, quindi, questo assolutamente è un ringraziamento da parte nostra però i nostri operatori in quanto imprese, come i commercianti di cui appunto ho sentito parlare e per le problematiche che hanno, condivido assolutamente, hanno necessità di operare e di fare reddito.

Hanno attrezzature, hanno imbarcazioni da pesca che sono la loro vita, sono la loro fonte di reddito, attrezzature anche costose che purtroppo quotidianamente sono a rischio, oltre alla propria incolumità personale. Noi ci troviamo al centro appunto del cosiddetto, lo abbiamo anche definito più volte miglio d'oro, dalla stazione marittima arrivare al porto antico, in tanti anni abbiamo definito quest'area così però è un'area che in tutti questi anni è sempre stata abbandonata, noi vediamo arrivare i turisti che scendono dalle navi da crociera e vagare un po' per la zona per cercare dov'è l'acquario per cercare la zona del porto antico.

E' successo più volte che i turisti sono stati scippati proprio lì in Calata in pieno giorno, abbiamo persone che si bucano alle dieci del mattino lo dico chiaramente quindi non sono problematiche solo notturne ma problematiche anche diciamo in ore diurne, abbiamo i nostri operatori, vi faccio solo qualche esempio per non tediarevi perché comunque gli esempi sono stati tanti in tutti questi anni, operatori che hanno visto magari nelle ore notturne qualche ubriaco che ha preso, siccome loro hanno a bordo dei razzi di sicurezza appunto quando si trovano in mare in caso di problematiche, hanno preso questi razzi come fuochi d'artificio fortunatamente li hanno lanciati sulla banchina, sul molo, dove non c'era nulla, se avesse preso fuoco un'imbarcazione, voglio capire chi poteva ridare un lavoro a quel proprietario di quella imbarcazione.

Le barche, voi dite, ci sarà un'assicurazione, nessuna assicurazione copre un danno di questo genere, vuole coprire un danno di questo genere, come nel caso dell'affondamento, sapete bene cosa è successo nel 2020 per chi c'era quando è affondata proprio non per queste cause ma è affondata un'imbarcazione in Darsena e quello che si è dovuto fare per poterla rimuovere per insomma smaltire e quant'altro, cosa a cui abbiamo pensato noi ovviamente in quanto concessionari con l'aiuto però del Comune che devo dire ci ha sostenuto.

Quindi questi sono solo alcuni esempi delle problematiche che in tutti questi anni abbiamo denunciato, abbiamo comunicato. Rispetto a che cosa si può fare? Allora, da parte nostra secondo noi sicuramente abbiamo chiesto in questi anni e continuiamo a chiedere il presidio dal punto di vista delle forze dell'ordine.

Tantissime volte ci è stato detto che naturalmente il personale è poco, che le zone, e siamo qua tutti presenti, le zone a rischio sono tante nella città e questo lo comprendiamo assolutamente. Però la parte di controllo e di presidio deve essere fatta in maniera secondo noi coordinata e ci sono i passaggi, molte volte io ho ripetuto che quando passa sul molo una macchina che sia della Polizia Locale, che sia delle forze dell'ordine in generale, gli operatori devono scendere dalla macchina, perché è inutile che la macchina passi sul molo, torni indietro, si faccia la passeggiata, quando poi noi problemi, soprattutto nelle ore notturne, li possiamo avere anche, come sapete ci sono le banchine galleggianti al di sotto del molo che cerchiamo di illuminare

40



COMUNE DI GENOVA

con fari, messi dagli operatori, a spese degli operatori, e però le persone si nascondono lì sotto, si nascondono nelle reti, nascondono la qualsiasi nelle reti, sono state trovate di tutto nelle reti anche oltre alle persone che ci dormono.

Quindi questo è importante che ci siano dei passaggi più frequenti e dei passaggi anche a piedi, con più persone, capisco che è problematico ma questo è essenziale e il controllo come dicevo deve essere sia nelle ore diurne che nelle ore notturne.

Abbiamo delle attività che hanno aperto, faccio un esempio il Fish Lab, dall'altra parte abbiamo Mentelocale, il Fish Lab è gestito dai pescatori professionisti, molti mi hanno detto come mai spesso non è aperto, ma queste persone hanno dovuto spesso scappare da soggetti che le rincorrevano con bottiglie rotte perché volevano dormire semplicemente davanti alla porta del Fish Lab.

Quindi queste situazioni portano anche a una tensione, a una problematica di tenere aperte delle attività, soprattutto in orari serali. Non voglio essere, visto che il tempo è breve, vorrei arrivare però anche a delle proposte, sicuramente controllo e dall'altra parte proposizione di attività.

Noi ci siamo in questi anni attivati con soprattutto il periodo estivo, perché poi è quello il periodo più problematico, diciamo, dalla primavera all'autunno, perché essendo uno spazio aperto d'inverno è difficile poi rimanere lì, ci siamo attivati con eventi, abbiamo organizzato serate in collaborazione anche con altre associazioni e altre aziende. Abbiamo aperto un'altra attività di itturismo che è l'imbarcazione che appunto fa itturismo direttamente dalla barca e quindi si è cercato di investire.

Dal 2013 è aperto il punto vendita al mercato della Darsena, ma ancora ad oggi, purtroppo, quando facciamo degli eventi, capita che qualche nostro concittadino venga a dire che non sapeva neanche che ci fosse il mercato della Darsena, perché magari non si avvicinano a Calata Vignoso proprio per queste problematiche.

Quindi da parte nostra mettiamo tutto quello che possiamo fare dal punto di vista degli investimenti, abbiamo proposto anche all'amministrazione comunale tante iniziative e tante attività e ce la mettiamo tutta. Sicuramente come commercianti, l'investire in una zona che però non garantisce sicurezza è un problema e, quindi, è un problema per tutti perché parliamo di migliaia e migliaia di euro che al giorno d'oggi, e non solo al giorno d'oggi, sono comunque importanti risorse.

Apprezziamo sicuramente e condividiamo quelle che sono e ci sono state presentate anche nel recente passato le iniziative che l'amministrazione comunale sta portando avanti proprio per tutta questa zona quindi dalla stazione marittima al porto antico e su questo possiamo, siamo assolutamente condividiamo e facciamo un plauso perché devo dire che forse dopo tanti anni ho visto una progettualità che si può tradurre in qualcosa di veramente operativo.

Noi ci siamo, collaboriamo anche con tutti, è stata fatta anche un'associazione per tutta la Darsena, quindi con l'Università, con il Museo del Mare, col Cembalo, siamo operativi e collaboriamo anche per varie attività già, per esempio con il Museo del Mare, ma anche con il vicino acquario, anche se è un po' più in là.

Quindi noi siamo presenti e chiediamo, come è stato già detto da qualche intervento che mi ha preceduto, soltanto che da queste tante parole che purtroppo mi vedono da vent'anni a ripetere sempre le stesse cose che ci siano un po' dei fatti e qualcosa di concreto che, da parte nostra cerchiamo di metterli a terra però che ci sia anche dalla parte dell'amministrazione comunale e non solo perché comprendo che la parte sicurezza come è stato detto riguarda Prefettura, riguarda poi la parte regionale insomma che tutti insieme cerchiamo veramente di arrivare a qualcosa di concreto, grazie.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Dunque, nella lista che vedete voi ho solo Commissari, ma un secondo... Dunque, intanto vi do un paio di informazioni prima di capire un attimo dall'elenco come possiamo procedere vista l'ora facciamo un attimo il punto sull'ordine dei lavori.

Andiamo avanti fino a l'una dando priorità a come abbiamo fatto fino adesso, in modo auspicabilmente di finire questa fase importante di ascolto trasversale e in due direzioni, ascolto del programma e degli Assessori e ascolto del territorio, trasversale rispetto a questi tre temi.

Grazie alla disponibilità degli Assessori abbiamo una data ricalendarizzata che è mercoledì 18 della prossima settimana, la mattina, per poter procedere con l'ascolto, prego? Stiamo switchando proprio per l'importanza di questa Commissione e dare in tempi brevi priorità a questo tema in modo che i Commissari dopo questo ascolto possano intervenire e interloquire con gli Assessori.

Su richiesta eventualmente... Sì, abbiamo trovato questa data d'accordo con gli Assessori e chiedo cortesemente agli uffici d'accordo con gli Assessori che la... Mattina.

Allora, mozioni d'ordine. Nell'ordine non vedo l'ordine, se si può scorrere, comunque, mozione d'ordine Tassara? Tassara.

TASSARA Sara - Commissaria

Grazie Presidente. Solo una domanda, posto che sono d'accordissimo per capire, diciamo oggi ci diamo un orario di termine e in modo che la prossima volta poi da cominciare il giro dei Commissari e cioè quindi diciamo concludiamo ascoltando tutti gli auditi. Ho compreso bene? No, no, uditi ed esperti, certo.

ORLANDO Anna - Presidente

Allora, un attimo, se riusciamo darei la parola anche agli esperti, più che altro perché sono invitati.

TASSARA Sara - Commissaria

No, no, ma infatti io stavo, come dire, mi stavo chiedendo se, io sono disponibilissima a fare un passo indietro, cioè a finire il giro di uditi ed esperti e lasciare la parola a noi Commissari per la prossima Commissione, metto anche, se ho capito bene, se la proposte questa, io sono d'accordo, direi che come gruppo siamo d'accordo.

ORLANDO Anna - Presidente

Sì, adesso ascoltiamo le altre mozioni d'ordine, quindi Valeriano Vacalebri. Era prima lei Commissario o Commissario Mesmaeker? Non ho visto la mano alzata prima, chiedo scusa Mesmaeker.



COMUNE DI GENOVA

MESMAEKER Marco - Commissario

Grazie Presidente. Quindi per fare una sintesi, oggi andiamo fino a l'una, se questa è la sua proposta, andiamo fino a l'una terminando il giro di tutti gli auditi e degli esperti e poi riprenderemmo in accordo con uffici e così via a mercoledì mattina concludendo poi in mattinata.

ORLANDO Anna - Presidente

Mercoledì mattina 18, lasciando la parola e mantenendo l'ordine di prenotazione di oggi di cui prenderemo nota.

MESMAEKER Marco - Presidente

Va bene, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Certamente se siete d'accordo ci diamo, cercando collaborazione da parte di tutti, di restare entro l'una, se saremo un attimo in ritardo mi sembra ottimale riuscire a finire tutte le audizioni, va bene?

VACALEBRE Valeriano - Commissario

Nulla da dire sull'ordine dei lavori, però con una precisazione in merito a quanto è stato detto anche dai colleghi, accettato dai colleghi, io non sono d'accordo personalmente sull'ascoltare invece gli esperti.

Secondo me l'ordine di prenotazione deve essere quello anche da quando si comincerà la prossima Commissione, io ascolterei oggi soltanto gli auditi e poi ci rivediamo settimana prossima.

ORLANDO Anna - Presidente

Dunque, adesso faccio una parentesi, un secondo, una parentesi perché abbiamo notizia, questo è un elemento che è bene che abbiate, alle 10 lunedì mattina la Sindaca avrà il tavolo di sicurezza, lunedì mattina alle 10, che ha aperto al tema tossicodipendenze.

Quindi sarà, diciamo, questa è un'informazione che vi do nel senso che mercoledì avremo anche qualche elemento in più rispetto ai lavori di lunedì pomeriggio. Mozione d'ordine nell'ordine c'è il Commissario Romeo.

ROMEO Massimo - Commissario

Grazie Presidente. Io invece, contrariamente a quanto detto dal Commissario Vacalebre, io sarei per ascoltare anche gli esperti, perché sì è importante ascoltare anche loro, poi gli interventi dei Commissari.

Volevo chiedere se la prossima convocazione, anziché alle 9.30, proprio perché l'argomento necessita di essere ampiamente discusso, se si può anticipare eventualmente alle 9.00, grazie.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Sì, lo so che ci sono e non si vedono, rassicuro, gli auditi che ci sono nell'elenco che va sotto non può essere visualizzato, chiedo di contingentare gli interventi per le mozioni d'ordine così riusciamo ad andare avanti e poi rispondo. Prego Bianchi.

BIANCHI Alessandra - Commissaria

Grazie Presidente. Allora sintetizzo e unisco l'intervento anche del collega Gandolfo, due domande, uno le chiedo quindi formalmente, ufficialmente, visto che ci ha dato comunicazione di questo tavolo del Sindaco per lunedì, di invitare alla Commissione di mercoledì anche il Sindaco in modo tale che, essendo una tematica importante direi, avendo ascoltato gli auditi, quelli della tossicodipendenza, se può presenziare anche il Sindaco, ho visto che ha già disertato il tavolo in Prefettura, magari la Commissione a questo tavolo l'avremo presente.

Seconda cosa, chiederei, io concordo e mi unisco alla richiesta del collega Romeo eventualmente di anticipare la convocazione, purché poi gli Assessori si arrivino puntuali, in modo tale da iniziare effettivamente alle 9.00, perché sennò direi che sia poco sensato una convocazione anticipata per poi iniziare come oggi 20 minuti dopo, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Vi prego di non parlare l'uno sopra gli altri, quindi ascoltiamo la prossima mozione d'ordine che è Finocchio.

FINOCCHIO Serena - Commissaria

Grazie Presidente, buongiorno a tutti e a tutte principalmente. Allora io volevo un attimo capire perché il 18 mattina era già convocata una nostra Commissione prima e quinta con appunto l'Assessore Viscogliosi e l'Assessore Robotti, ora io vorrei capire se comunque è stato contattato anche l'Assessore Robotti e quindi in questo caso qua sarà da sconvocare e convocare una nuova, vorrei chiarezza anche per sapere se l'Assessore è stato avvisato e tutto, calendarizzare poi questa prossima Commissione, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Finisco, poi rispondiamo a tutti. Altre mozioni d'ordine? Allora, riassumendo, calendarizziamo il giorno 18 mattina alle 9.00, previo passaggio di cortesia come minimo e di educazione con l'Assessore Robotti che abbiamo fatto un tentativo di contatto, non ha ancora risposto, entro le 13.00 mi auguro di avere una risposta e di poterlo confermare.

Mi scuso con gli uffici per il lavoro doppio di sconvocazione ma mi sembra che è chiaro a tutti anche perché come sapete abbiamo tra “virgolette” smaltito quasi una dozzina di richieste di Commissioni. Quindi chiedo scusa a chi era calendarizzato il 18 mattina ma credo di rappresentare l'interesse di molti. Mozione d'ordine Bordilli, poi cerchiamo di andare avanti così riusciamo a chiudere il giro di audizioni. Prego Bordilli.



COMUNE DI GENOVA

BORDILLI Paola - Commissaria

Mi scusi Presidente, volevo soltanto dire, uno che mercoledì pomeriggio è calendarizzata una Commissione che ho richiesto io... Sa che cosa voglio dire, Consigliera? No. Allora se...

ORLANDO Anna - Presidente

Prego.

BORDILLI Paola - Commissaria

Allora, no, no, lascio parlare...

ORLANDO Anna - Presidente

No, no, Bordili per favore, non perdiamo tempo che abbiamo ospiti.

BORDILLI Paola - Commissaria

Ero collaborativa, ero collaborativa, stavo dicendo che mercoledì pomeriggio c'è una mia Commissione che ho richiesto, vista l'importanza massima... No, non sto dicendo questo, fatemi terminare, per favore grazie.

Mamma mia è faticoso. Allora, visto che credo che questa Commissione di oggi sia la più importante di tutte e visto che veniva richiamato l'Assessore Robotti e quant'altro, io sono disponibilissima a scalendarizzare, a cancellare quella mia richiesta che c'è al pomeriggio, eventualmente, pur di mettere Robotti che era impegnato sia alla mattina che al pomeriggio con la Commissione della mattina, se si reputa più importante quella che è oggi calendarizzata, con Robotti e alla mattina.

Piena disponibilità di utilizzare questa mia Commissione per cancellarla e per incastrare nel miglior modo possibile, credo che sia fondamentale continuare quella di oggi, non mi è però chiara una cosa, se ci vediamo alla eh alla mattina per le ore nove e c'è una riunione nella Prefettura alle ore dieci.

ORLANDO Anna - Presidente

Dell'lunedì.

BORDILLI Paola - Commissaria

Ah! Del lunedì, basta non avevo compreso questo, perfetto grazie mille a posto, grazie.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Scusate c'è un po di confusione ed incrocio di elementi, c'è Marangoni nell'ordine delle mozioni d'ordine, prego Marangoni.

MARANGONI Edoardo - Commissario

Siamo a posto? Se volete ne faccio dieci di mozioni d'ordine.

ORLANDO Anna - Presidente

Per favore Marngoni... Si è fastidioso parlasi sopra come sempre in tutti i casi, prego Marangoni.

MARANGONI Edoardo - Commissario

Siamo a posto, bene. Io credo però, Presidente, che non sia oggetto di discussione dell'aula calendarizzazione delle Commissioni, perché altrimenti diventa un mercato, perché chiaramente nessuno qui dirà che c'è una Commissione più importante di questa, ma così come questa Commissione...

ORLANDO Anna - Presidente

Prego, finisca Maragoni.

MARANGONI Edoardo - Commissario

Posso esprimere il mio pensiero così come io ascolto tutti gli interventi fino alla fine.

ORLANDO Anna - Presidente

Il suo parere nell'ordine dei lavori?

MARANGONI Edoardo - Commissario

Stavo dicendo appunto che secondo me, così come nessuno di noi dirà che questa Commissione è importante, anche le persone che sono previste come audite per l'altra Commissione che forse viene scalendarizzata, anche per loro quella Commissione è altrettanto cruciale e importante.

Credo quindi che non possa essere oggetto alla discussione dell'aula quando calendarizzare, quando scalendarizzare, perché esiste apposta una Conferenza dei Presidenti di Commissione che decide, concorda insieme quando calendarizzare o meno, perché non è nella nostra disposizione di Consiglieri quanto aula la calendarizzazione.

Credo che sia importante da fare, credo che questo sia un precedente non positivo, non positivo, perché è ovvio che nessuno di noi qui può dire che la prossima Commissione non sia importante, perché sarà



COMUNE DI GENOVA

importante esattamente come quella di oggi, ma ugualmente sono importanti tutte le Commissioni che vengono svolte.

Vedo che però la Presidente giustamente mi ascolta con l'orecchio, sicuramente non con lo sguardo, però evidentemente così come non importa, vabbè io aspetto.

ORLANDO Anna - Presidente

La ringrazio.

MARANGONI Edoardo - Commissario

Ma non ho concluso perché stavo attendendo, dico, secondo me non è accettabile comunicare durante una Commissione che ne viene sconvocata un'altra per convocarne un'altra.

Lo trovo poco rispettoso degli Assessori coinvolti quando non presenti, così come delle persone ugualmente audite perché evidentemente se la convocazione è stata già diramata si saranno organizzate e poi chiaramente anche degli uffici che, sembra quasi che sia responsabilità loro.

C'è un ordine dei lavori, c'è un ordine delle gerarchie di coloro che decidono, non è l'aula che decide quando e come vengono convocate le Commissioni, quindi spero che ci sia una rettifica su questa questione, ci sono sette giorni alla settimana, cinque troveremo un altro giorno.

Anche perché, scusi Presidente, credo che la Commissione, così come oggi evidentemente ci sta richiedendo il giusto tempo, il giusto tempo, richieda di essere svolto un giorno in cui ci sia concesso il giusto tempo per discutere e non incastrata su altre, anche perché altrimenti, comprendo umanamente la proposta della Consigliera Bordilli, ma diventa un bazar.

ORLANDO Anna - Presidente

Va bene, vi ringrazio. Se il tema è questo vi chiederei cortesemente di sospendere un attimo le mozioni d'ordine da qui alle 13.00 cercheremo di ragionare mettendo insieme quanto proposto dagli Assessori, le esigenze dell'ufficio, le esigenze che avete manifestato voi, il passaggio con l'Assessore Robotti, il passaggio con la Presidente Alfonso, però a questo punto cerchiamo di andare con gli auditi. Bianchi al volo con mozione d'ordine.

BIANCHI Alessandra - Commissaria

Una cosa velocissima, facendo la mozione d'ordine, mi ha cancellato dall'elenco se mi può rimettere visto che non so se avevate già preso nota dell'ordine visto che, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Sì allora bisogna introdurla era se non sbaglio prima di Gandolfo quindi manteniamo quest'ordine non la cancelliamo, passiamo però a Chessa Città Aperta.



COMUNE DI GENOVA

CHESSA Leonardo – Associazione Città Aperta

Buongiorno, sono un medico che lavora, opera, nell'associazione Città Aperta, un ambulatorio che è proprio qua di fronte a Tursi, ed è l'ambulatorio che si occupa degli stranieri temporaneamente presenti, ovvero coloro che non hanno un permesso di soggiorno, quindi non hanno la possibilità di avere le cure come altri, come gli italiani che hanno, ad esempio, il medico di famiglia, noi praticamente siamo il medico di base di stranieri che non hanno permesso di soggiorno.

Quindi il nostro intervento è a coprire una fetta di popolazione che non è esigua, perché sono almeno 2.000 persone che noi vediamo durante l'anno, persone che altrimenti sarebbero invisibili, non tracciabili anche dal punto di vista della salute.

Siccome qui giustamente è stato riportato anche il fatto che la sicurezza comprende anche un aspetto fondamentale che è la salute di tutti i cittadini, come detto giustamente l'Assessore Lodi, e come è nella nostra legislazione il fatto che la sanità deve essere intesa come bene comune, universale per tutti quanti, noi appunto facciamo questa operazione, questa opera.

Io parlo quindi di una condizione che nonostante oggi si sia parlato solo di aspetti negativi che riguardano il centro storico invece di una condizione diciamo favorevole di ricchezza del centro storico genovese della presenza di numerose attività di volontariato nel campo sanitario e nel campo socio-sanitario, quindi in questo senso invece il centro storico rappresenta un punto di forza, secondo noi, rispetto alla possibilità di fornire cura alla città.

In questo frangente, cercherò di essere quindi più sintetico possibile, voglio rappresentare anche altre realtà come ad esempio l'ambulatorio del Ghetto di via Croce Bianca che invece ha una platea di pazienti più vasta della nostra nel senso che cura anche persone senza dimora, stranieri, tossicodipendenti.

La cosa che noi non abbiamo nulla da chiedere alle istituzioni se non invece magari dovremmo insistere a chiedere alla ASL e alla Regione nell'assessorato del regionale di avere maggiore attenzione a facilitare il nostro lavoro, cosa che invece in certi frangenti non è stata, soprattutto durante il Covid, ma anche recentemente, mentre invece non abbiamo nulla da, appunto dicevo, da richiedere al Comune se non appunto il fatto di dare noi la nostra disponibilità a interagire con l'istituzione.

Voglio solamente concludere ricordando una cosa, delle parole che sono secondo me importanti rispetto a un problema che si è generato nel centro storico. Le parole sono queste, l'estensione dell'orario e quindi dei servizi del presidio sociale nel centro storico ha come obiettivo quello di coprire le fasce notturne, spesso le più critiche per le persone che stanno attraversando un disagio anche importante. Altrimenti l'unica alternativa per le persone in difficoltà è rivolgersi al pronto soccorso e nello specifico nel pronto soccorso del Galliera, tutta la nostra attività sicuramente serve per alleggerire i pronti soccorsi.

Queste parole sono dell'Assessore Nicolò che quindi ritiene che sia importante l'attività anche che svolge, ad esempio, l'ambulatorio di Vico Croce Bianca.

Quindi noi siamo in perfetta linea con quanto ha detto nella presentazione della Commissione l'Assessora Lodi, cioè promuoviamo la città che si prende cura di tutti, grazie.



COMUNE DI GENOVA

ORLANDO Anna - Presidente

Bene, do una risposta, chiedo scusa al prossimo audito, intervengo dopo le vostre osservazioni, dopo il confronto con gli Assessori, dopo il confronto con gli uffici e il Presidente delle Commissioni Alfonso, abbiamo individuato una data, dando priorità, perché capite bene che se vogliamo dare una data vicina questo si scontra con le agende rispettabili degli Assessori.

Il tema principale di questa Commissione è la sicurezza, abbiamo sentito tutti gli altri ambiti, commercio e sociale per capire, abbiamo ben chiaro quali sono le interferenze, le trasversalità di questo tema, ma ci concentriamo per il prossimo appuntamento che è lunedì pomeriggio sul tema sicurezza, quindi grazie alla disponibilità dell'Assessore Viscogliosi.

Se gli altri Assessori avranno possibilità, integreremo, altrimenti ricalendarizzeremo, come avevamo detto all'inizio, cercando di splittare e dividere questo macro-problema in micro-problemi minori e procediamo con una tempistica che sarà, e questo me ne assumo l'impegno, sarà più a ridosso rispetto all'attesa che abbiamo atteso questi mesi.

Benissimo, mi conferma l'Assessore Lodi che ringrazio, che l'altro aspetto prioritario era quello del sociale e lei garantisce la sua presenza lunedì pomeriggio, quindi sarà di nuovo una congiunta 1 e 5, no 6, 7, scusatemi.

Andiamo avanti quindi ringrazio tutti e andiamo avanti con gli auditi, devo andare nell'ordine di chi non ha ancora parlato quindi vedo sezione AMA che è già intervenuto, quindi do la parola a Bruni, il dottor Bruni, ATS Liguria, delegato dell'Assessore alla sanità Nicolò di Regione Liguria, grazie.

BRUNI Gian Lorenzo - Vice Coordinatore Area 3 ATS

Grazie Presidente di avermi dato la parola, Assessori, Consiglieri, Commissari e auditi tutti. Commissione direi importantissima e in linea, sottolinea una problematica che potrei ritenere diffusa sulla città, oggi stiamo parlando di centro storico proprio in questa settimana insieme all'Assessore Lodi ci siamo incontrati con gli abitanti di Rivarolo, ci hanno rappresentato una situazione che è praticamente sovrapponibile a quella che stiamo esaminando questa mattina.

Si parla di disagio, si parla di disagio in tutti i suoi aspetti, disagio della persona che è caduta in una situazione di dipendenza, disagio degli abitanti che devono coglierla, il disagio che coglie un po' tutta la struttura dell'area.

Le Corbusier, alla metà del secolo scorso, diceva che la verticalità determina disagio, probabilmente ha fatto un giro a Genova, probabilmente ha fatto un giro nei vi. La verticalità non consente lo scambio e secondo me quello che diceva Le Corbusier, che era un grande architetto, aveva inventato delle poltrone che hanno ancora oggi un esempio meraviglioso di design, ha detto una cosa che a mio avviso è applicabile anche dal punto di vista della strategia nell'affrontare questo tipo di problematica.

Cosa intendo in questo? Intendo che se noi oggi affrontiamo questo tipo di problematica utilizzando un approccio a silos, un approccio verticale, probabilmente diamo risposte che possono essere in qualche modo attive ed efficaci sul problema acuto ma che difficilmente riescono a gestire il problema subacuto e ancora più difficilmente riescono a gestire il concetto della prevenzione.



COMUNE DI GENOVA

Questo poi mi terrà poi alla fine del mio brevissimo intervento, poi quale sarà lo spunto finale. Allora, io in questo momento sto rappresentando tre cose, sono la Regione, l'ATS e l'Area 3 sociosanitaria.

In particolare io all'interno dell'Area 3 ho un onere, un onore che è quello di dirigere un distretto socio-sanitario, sociosanitario. Allora, Regione cosa sta facendo in questo momento? Regione in questo momento al di là di quello che è stato questo evento traumatico dal punto di vista dell'organizzazione siamo trovati veramente a un cambio di paradigma cioè quello di pensare a una struttura unica Ligure, chiaramente ci ha creato un momento diciamo di disorientamento, ma stiamo lavorando e questo in questo senso cerchiamo delineare qual è la strategia, comunque Regione in questo momento sta facendo una cosa molto interessante che è il piano sociosanitario.

All'interno del piano sociosanitario che in questo momento viene strutturato sulla base di tavoli di lavoro, uno dei tavoli di lavoro è proprio quello dell'integrazione sociosanitaria e, diciamo, che i distretti in particolare e quindi il territorio è stato in qualche modo incaricato di sviluppare queste tematiche.

ATS proprio in questi giorni sta portando a termine l'assunzione di tre psichiatri, tre psichiatri e due psicologi, utilizzando dei fondi che sono fondi che ci dà lo Stato, in particolare fondi che vengono dispensati dal Dipartimento delle politiche antidroga e questi tre psichiatri saranno collocati proprio all'interno dei SERD per poter potenziare questo tipo di servizio.

Area? In questo, quindi Area 3, ha intenzione di collocare questi tre psichiatri alla luce di questi fondi preziosi all'interno delle strutture del SERD, che non si chiamano più SERT, ma si chiamano SERD, perché il problema si sta spostando non solo sulla tossicofilia, ma sulla dipendenza in senso lato e, quindi, c'è un interesse da parte appunto di Aria e soprattutto del Dipartimento di salute mentale entro cui lavora la struttura complessa del SERD proprio nel prendere in carico questo problema.

Ma cosa c'è di innovativo in quello che è il futuro della sanità, il futuro della missione che il PNRR e la missione 6 ci stanno imponendo, cioè quello di creare il concetto di comunità. E proprio all'interno del concetto di comunità che ci vede ad operare non solo più come sanitari ma come soggetti che lavorano nell'ambito sociosanitario, cominciamo a aprire le nostre case, che un tempo si chiamavano case della salute ma che in realtà oggi si chiamano case della comunità, anche a soggetti che fino a ieri consideravamo soggetti terzi che potevano essere gli operatori sociali del Comune e che addirittura potevano essere le persone del terzo settore.

Le case della comunità, i distretti sociosanitari e quindi tutto ciò che è la componente territoriale si sta aprendo a questo nuovo approccio di cura integrata che va al di là del concetto del silos di cui facevo primo riferimento.

Quale deve essere quindi la strategia? Beh, la strategia è sicuramente quella di andare a cogliere le condizioni acute, le condizioni acute sono forse le cose più facili da risolvere, nel senso che di fronte a un soggetto che ha delle condizioni cliniche acute, la struttura sanitaria oggi è pronta a prenderne carico e questo lo dico pensiamo alla tossicodipendenza nel momento in cui io mi trovo di fronte a un soggetto che ha una patologia acuta quindi ha una crisi di astinenza oppure può avere una situazione di overdose o altro questa situazione noi la riusciamo a cogliere.

Quello che risulta più difficile e quindi secondo me bisogna aprire questo tavolo, aprire questi tavoli e aprire a una concertazione come stiamo facendo peraltro anche oggi, è quello di andare a lavorare sulla componente subacuta e ancora di più sulla componente di prevenzione.



COMUNE DI GENOVA

Perché il problema di fondo non è andare ad analizzare quello che in realtà è evidente, cioè il tossicodipendente o il singolo, ma è andare a estirpare il problema all'origine e l'origine, come dicevo prima, il disagio.

Sostanzialmente secondo me è affrontando la problematica del disagio che noi oggi molto probabilmente riusciremo a fare pervenire lavorando sulle altri fattori, cercheremo di risolvere il problema diciamo imminente ma lavoreremo soprattutto in prospettiva futura cercando di limitare domani quello che oggi purtroppo noi stiamo ottenendo.

Vado a concludere dicendo che, come diceva il professor Longo, che è un grande illuminare del management in sanità, la nostra missione oggi è una, è quella di fare community building, fare creazione di rete e la creazione di rete è quello che in questo momento, grazie a questa Commissione consiliare, stiamo facendo.

Regione, ATS, ASL, Area 3 e distretti sono chiaramente a vostra disposizione per collaborare per qualsiasi iniziativa, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Dunque eh diamo la parola a chi non ha ancora parlato, poi controlleremo il minutaggio residuo degli altri auditi che sono in nota, quindi passo la parola a Lizzio Ceis.

LIZZIO Giovanni – CEIS Genova

Grazie Presidente, buongiorno a tutte e tutti, grazie. Allora, voglio fare un intervento, non voglio rubare tanto tempo, faccio alcune riflessioni.

Dal 2007 al CEIS mi occupo dell'area prima terapeutica poi sociale, lavoro al CEIS da 98, il CEIS è presente da 50 anni sul territorio, riprendo tre temi fondamentali già toccati, la fragilità, la povertà estrema e le dipendenze.

Stamattina parliamo di sicurezza del centro storico, ma di fronte alla sicurezza non solo del centro storico nessuno può dire nulla, cioè la sicurezza è una premessa per poter fare qualunque tipo, svolgere qualunque tipo di servizio, sia attività commerciale che attività sociosanitaria, che socioeducativa, che riabilitativa.

Il CEIS offre diversi servizi, io mi occupo di diversi servizi, se penso alla fragilità parlo per esempio del tema che seguo dell'accoglienza dei minori stranieri. Perché parlo di fragilità? Perché il minore straniero fa molto rumore se è autore di reato, se è coinvolto in attività devianti, fa molto meno rumore invece se è inserito in contesti lavorativi.

Il tessuto commerciale che stamattina urla il proprio dolore rispetto alla sicurezza è per noi un elemento fondamentale perché poter inserire le persone nei posti di lavoro garantisce un futuro a queste persone e, quindi, non avere la sicurezza, avere un'attività commerciale che chiude è una perdita per tutta la città anche per chi viene in città, arriva in città e punta a essere integrato o reintegrato come per esempio le persone che escono dalle nostre strutture nostre e dalle strutture dipartimentali delle dipendenze.

Poi c'è il tema delle povertà, il tema dei senza dimora, da anni con il Comune lavoriamo sul progetto del patto di sussidiarietà per le persone senza dimora e in povertà estreme e anche lì quale è la caratteristica? La caratteristica è la prossimità, cioè offrire una rete di enti esperti preparati a rispondere, a cogliere il disagio che lavori sul territorio, che vada in giro per il territorio per raccogliere le persone, la richiesta di aiuto da

51



COMUNE DI GENOVA

parte delle persone, anche a volte la non richiesta perché non è una scelta essere, spesso non è una scelta essere senza dimora o essere toscodipendente, le persone non riescono a staccarsi.

Poi il tema delle dipendenze, tutti questi tre elementi secondo me, nella nostra esperienza, noi abbiamo bisogno di servizi di prossimità, le nostre strutture sono in città per una scelta fondamentale perché la struttura che deve essere vocata alla riabilitazione o alla educazione deve poter essere integrata nel territorio cittadino perché se no si creano dei ghetti, si creano i vecchi manicomi.

E' evidente però che questo vada fatto grazie anche al supporto di un livello di sicurezza che permetta di aiutare anche le persone che ricadono magari in percorsi di devianza. Un tossicodipendente che commette un reato, che è un reato legato poi al consumo di droga, lì ci sono due ordini di problemi, c'è il problema del rispetto della legge che va gestito in un certo modo e c'è il problema della dipendenza che va gestito in un altro modo, va gestito dagli enti.

Io credo che gli enti che sono presenti sul territorio, che oggi magari sono rappresentati meno, però gli enti presenti sul territorio, gli enti accreditati, gli enti del terzo settore accreditati per le dipendenze sono in grado di programmare, progettare, realizzare interventi efficaci, anche di gestire luoghi di prossimità.

Stamattina ho sentito accennare al problema del drop-in, non voglio aprire un casino, scusate il francesismo, però il drop-in di AFET offre un servizio di prossimità vero, non soltanto per le persone toscodipendenti, per le persone senza dimora, per le persone fragili sul territorio, per le mamme, per le persone anziane.

Non sono qui a difendere AFET, AFET si difende da solo, però anche a noi del CEIS hanno detto per esempio che il centro di accoglienza per i migranti che avevamo aperto a Quezzi era un problema e invece abbiamo restituito quella struttura abbandonata con i migranti e abbiamo restituita alla città facendo attività per il quartiere.

Quando i bandi precedenti di accoglienza per i migranti prevedevano in maniera automatica il volontariato, le attività socialmente utili per i migranti accolti nei centri di accoglienza, si sono fatte grandi cose, l'ex mercato di Corso Sardegna è stato riqualificato all'epoca anche con il contributo di alcuni migranti che andavano ad aiutare.

Quello che secondo me, quello di cui noi abbiamo bisogno, anche noi, è il tema della sicurezza, io devo avere la sicurezza che se a una comunità, se a una struttura, se un ragazzo che infrange la legge gli sia rimandato immediatamente che ha violato una legge, questo è un elemento fondamentale.

Però mi sento di dire che il tema della vicinanza del territorio, cioè della capillarità sul territorio, della prossimità, è un tema che se lo perdiamo, cioè se allontaniamo i centri di intervento, di cura, di ascolto e di accoglienza dal territorio cittadino, creiamo un problema ulteriore poi di integrazione, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, chiedo, abbiate pazienza anche agli auditi, di sintetizzare in modo che riusciamo davvero a sentire tutti. Al posto di Piccardo, nella postazione in realtà c'è Spadarotto, l'associazione via del Campo ecc., si presenterà da solo, grazie Spadarotto.



COMUNE DI GENOVA

SPADAROTTO Cristian – Associazione via del Campo

Buongiorno e grazie per l'invito, un saluto a tutte le persone presenti nell'aula. Sono Cristian Spadarotto e oggi ci tengo a dirlo parlo a titolo di portavoce dell'Associazione via del Campo e Caruggi, sono qui in questa veste.

In questo ultimo periodo in centro storico sta succedendo qualcosa di nuovo, un grande fermento generale che vede gruppe persone molto differenti tra loro, non solo da un punto di vista di orientamento politico, una congiunzione anomala di cittadini, commercianti, comitati, associazioni, CIV, credo che siano pochissimi gli assenti.

Questo fermento si sta muovendo in modo deciso e coordinato nel rispetto delle modalità civili di richieste e di confronto. Nelle diversità che lo rappresentano si è trovato un principio di intenti che punta ad obiettivi comuni, questo avviene dopo anni di delusioni in termini di risultati sotto molti punti di vista rispetto alle politiche messe o non messe in atto.

In ordine, sicurezza e vivibilità, derive sociosanitaria, commercio, abitativo, decoro, pulizia, manutenzioni ecc., ecc., è diventata consuetudine assistere in ogni dibattito nelle sedi istituzionali alle accuse reciproche tra le parti che diventano l'argomento del giorno, per noi è evidente che ci siano distanze tra Comune, Regione, Prefettura e Questura, è evidente.

Così come è vero che, data la situazione generale, vi siano responsabilità di gestione vecchie e nuove, sembra quasi che il principio dell'autoreferenzialità, finalizzata all'accusa o alla difesa della propria posizione, a prescindere dal contesto, diventi il tema essenziale della discussione. Questo tipo di confronto non ci interessa, siamo stanchi di questa condotta che non si coniuga con una gestione pragmatica della città finalizzata alla risoluzione dei problemi.

Credo sia giunto il momento di spostare le attenzioni sulle questioni che ci interessano veramente, quelle che portano a risultati di cui abbiamo così tanto bisogno, da questa parte vi posso dire che ogni volta che usciamo da un incontro istituzionale ci guardiamo negli occhi e facciamo sempre la stessa domanda, quindi? Continuiamo a ripetercelo come se fosse un mantra.

Quindi cosa si intende fare? Credo anche che sia giunto il momento di assumersi la responsabilità prevista dal ruolo che ciascuno di voi ricopre, presenti e assenti. Mi rivolgo alla Sindaca Salis, alla giunta, ai vostri colleghi di opposizione, al Presidente della Regione, alla Prefettura e Questura, abbiamo bisogno di interventi straordinari che garantiscano una vivibilità che manca da troppo tempo nel nostro centro storico.

Questo luogo che rappresenta il cuore della città, di tutta la città, è in grande sofferenza, non lo merita non solo per ciò che rappresenta ma soprattutto per le persone che qui oggi vivono o lavorano, persone caparbie e fortemente legate a questa parte del territorio che non intendono, non intendono, rinunciare all'idea di poter superare i problemi grazie al contributo di tutti, ci siamo da sempre messi a disposizione in ogni modo per cercare di fare il possibile ma abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno di tutti voi.

Alcuni mi conoscono e sanno che il tema legato alla presa in carico delle persone dipendenti da sostanze mi sta molto a cuore, io vivo nel Ghetto, molti di voi questo luogo lo conoscono o ne hanno sentito parlare. Pochi di voi lo hanno compreso veramente, quando esco o rientro in casa ad ogni ora trovo gruppi di ragazze o ragazzi che fumano crack o consumano qualsiasi tipo di sostanza, in pochi mesi li vedo cambiare, assisto al deterioramento dell'individuo che si consuma rapidamente.



COMUNE DI GENOVA

In questi anni queste persone mi hanno raccontato il loro tormento ed è difficile per me riuscire a trasmettervi l'angoscia e il senso di impotenza che mi opprimono, ma vi assicuro che è agghiacciante vedere ragazzine che si prostituiscono nei portoni per una fumata, ragazzi che si massacrano a bottigliate, donne incinte che vengono a fumare anche dopo aver partorito con passeggino e bimbo al seguito. Mi chiedo quale sia la colpa di dover assistere a tutta questa disumanità senza neanche intravedere una speranza.

Tutto questo avviene nei nostri quartieri, all'interno dei portoni dove passano ragazzini che per uscire dalle proprie abitazioni chiedono il permesso, siamo a questo punto, è un tornare ai decenni dell'eroina, il disagio produce disagio e non risparmia nemmeno i più piccoli, che restano scioccati di fronte ad atteggiamenti disumani sistematici.

Le persone sono esasperate e la rabbia sta crescendo vertiginosamente, questa costrizione inaccettabile produce un effetto che è quello della reazione ed è inutile ricordare sin dove si possa arrivare, lo diceva Alberto, ce lo ricordava prima.

Un'altra estate sta arrivando e i segnali che osserviamo ci anticipano una stagione sempre più difficile ed è evidente che non ci siano soluzioni automatiche o da sole risolutive, bisogna arrivarci insieme, evitando le ideologie securitarie come richiami alla sola solidarietà.

Ordine pubblico e intervento sociale si tengono per mano, la crescita del crack è avvenuta proprio negli anni in cui si diceva che il centro storico era tornato sicuro, c'è bisogno di responsabilità e di innovazione politica, così come c'è bisogno di riprendere con coerenza la riqualificazione urbana, questo spero che lo possiate comprendere.

Tornando indietro negli anni, rispetto agli ultimi dieci anni, è bene dirci che non c'è stato un meglio prima e non c'è un meglio dopo, da qui dobbiamo partire e noi ci siamo. Poi vorrei entrare nel merito delle questioni perché ogni volta che partecipo a queste assemblee non mi è chiaro che cosa succederà, ricordo che oggi sono qui a parlare per l'Associazione via del Campo e Caruggi.

Drop-in, credo sia doveroso parlare della questione drop-in ed entrare nel merito, sintetizzando, il drop-in svolge due servizi molto diversi tra loro, uno è quello destinato alla fascia delle persone dipendenti da sostanze, l'altro è quello destinato alla fascia definita bassa soglia, cioè persone con marginalità che possono in quel luogo usufruire di prime visite mediche, assistenza legale, docce, lavatrici, pacchi alimentari.

Si è visto che il primo servizio, quello relativo alle dipendenze, ha dimostrato l'incompatibilità con le esigenze di chi abita a ridosso di quei locali e non solo, è innegabile, è successo questo, è innegabile. Quel servizio va spostato e riorganizzato, potenziato, come diceva l'Assessore Lodi prima, in ogni sua capillarità, ma nella foga si è creata confusione e il rischio è quello di prendere decisioni sbagliate.

Il servizio bassa soglia deve restare lì, l'ambulatorio sociale rappresenta il presidio di umanità che fa parte del DNA di questo luogo, perché farsi una doccia o ritirare cibo non può essere considerato un generatore di pericolosità, per cortesia restiamo umani.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, non si applaude in aula, passo la parola a Rovani comitato diritto e legalità, chiedo davvero di contingentare gli interventi, chiedo scusa, ma così riusciamo a sentire tutti, grazie per la collaborazione.



COMUNE DI GENOVA

ROVANI Argentino – Comitato Diritto e Legalità

Buongiorno a tutti, grazie. Prè, Darsena, Campo, centrale nucleare di spaccio, lasciamola in strada. Io francamente ho sentito tutti coloro che mi hanno preceduto dire cose molto ragionevoli, ma di una distanza siderale dai bisogni dei cittadini di oggi che grida vendetta.

Qui abbiamo gente che se ne va dal centro storico, gente che chiude botteghe che non vengono riaperte, case che non vengono rioccupate. Io dalle cose giuste che ho sentito prima non capisco che cosa cambia domani, se cambia qualcosa. Benvenuto, anzi sono necessari gli interventi della Polizia Locale, della Polizia Carabinieri e tutto, ma quello che abbiamo visto su strada anche stamattina prima di venire qui è che pare la presenza della Polizia più ce n'è, più comunque non possa fare niente, più poliziotti, bene, ma se non hanno gli strumenti per poter fare qualcosa è tutto finito.

Ieri ho avuto l'onore di parlare insieme ai miei colleghi con la signora Sindaca e ho espresso un concetto un po' amaro, scusate la volgarità, ma se io in strada urinassi di fronte a tutti, liberamente, apertamente, oggi, domani, dopodomani, me lo lasciate fare a me? No, mi portate via. La stessa cosa con i tossicodipendenti non viene fatta e prima dei tossicodipendenti ci sono gli spacciatori, che commettono reati, che è grave, ma quando parliamo con le persone che ci devono dare risposte ci viene detto che lo spacciatore non può essere arrestato perché sennò, o comunque è inutile arrestarlo, perché sennò dopo poche ore è fuori. Il tossicodipendente non può essere portato via, perché cosa cambia? Dopo poche ore è di nuovo lì a fare quello che faceva prima.

Bene, ma allora se non si può mandare via uno spacciatore, non si può sottrarre dalla presenza dei cittadini un tossicodipendente che compie scempi indicibili, liberi tutti? Cosa facciamo noi? Continuiamo a fare che cosa? Prè è da capire che è alla fucina di qualsiasi cosa, se non combattiamo Prè, non combattiamo niente.

Da Prè avete il problema nel centro storico, da Prè si estende in tutto il centro storico. Prè, Darsena, Campo, vanno monitorati, va dato un colpo al fegato subito a queste situazioni, cercando presidi fissi H24 per almeno sei mesi di Polizia e se non ci sono gli strumenti inventateveli, e se non sto parlando con chi deve fare questo di lavoro mi scuso, se potete scusarmi, ma ditemi con chi devo parlare, inventatevi sistemi che oggi non ci sono, per sei mesi bisogna dare un colpo al fegato a queste situazioni.

Nel frattempo avviare tutte quelle iniziative stupende, sociosanitarie, commerciali, urbanistiche, che più ce ne ha più ce ne metta, che però hanno bisogno di anni. Se i risultati ottenuti da tutte le forze messe in campo sono quelle che si vedono oggi, che stamattina prima di venire qua c'erano orde di spacciatori, e di tossicodipendenti, forse qualcosa si inceppa, forse questi numeri, che si snocciolano, non rappresentano la realtà, perché io, ieri, all'onore della Sindaca, ho presentato tutte le querele che ho fatto, cadute ovviamente nel vuoto, ma ne ho fatte 30, mantenendo avvocati, ne ho fatte 30, ma ne avrei dovute fare 3.000, ecco perché non tornano i numeri, i miei colleghi, i commercianti, i residenti non fanno queste denunce, non le fanno.

Venerdì scorso sono stato aggredito da una persona che ha coltellato una donna incinta ed era lì ad aggredire me, io ho preso solo qualche calcio e qualche pugno, sono fortunato. Ma cosa denuncio a fare questo soggetto se avendo accoltellato una donna incinta era lì a darmi calci e pugni a me? Cosa volete che querelo ancora? Glielo diamo un colpo nello stomaco a questa gente, sì o no? Perché prossimo che chiude sono io.

Io sono un contribuente che ho preso 9,5 di voto dall'Agenzia delle Entrate, mia moglie 10, mia moglie già non viene più. Perdiamo questi contribuenti? Vogliamo i tossicodipendenti? Vogliamo gli spacciatori? Va bene, se lo sappiamo noi chiudiamo e ce ne andiamo.



COMUNE DI GENOVA

Un'ultima cosa, ho sentito delle cose sul commercio, se leggete il regolamento sul commercio, la parola d'ordine è proibire, invece invito alla sostituzione di questa parola con autorizzare.

Apprezzo e faccio i miei personali complimenti all'Assessore Beghin per aver espresso un concetto che io già da tempo ripetevo, perché questo regolamento commerciale ribalta l'onere della sicurezza e dell'ordine pubblico sui commercianti. La dottoressa Beghin l'ha capito e l'ha espresso, avrei tanto altro da dire ma seguo il consiglio della Presidente, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie davvero a tutti per la collaborazione. Diamo la parola a Buccinnà CIV Prè.

BUCCINNA' Antonio – CIV Prè

Buongiorno a tutti, sono Antonio Buccinnà del CIV di Prè, è un po' difficile intervenire, senza dire banalità, dopo gli ultimi due interventi dei miei colleghi, al quale chiaramente esprimo tutta la solidarietà.

L'ultimo intervento è la testimonianza di un operatore dell'ultima parte di Prè, che è la parte di Prè che è di difficile risoluzione, mentre la parte alta è una zona con un tessuto commerciale molto sicuro anche, molto radicato. La percorrenza di Prè nella parte alta sembra quella di via Luccoli, ancora adesso però non riusciamo a risolvere la parte più bassa verso Santa Fede e anche la zona di Gramsci che vicino alla metropolitana sta diventando veramente problematica.

Cerco di andare nel concreto, visto che voglio dire sulle macro tematiche è stato detto veramente tanto, quindi non mi dilungo, visto anche il momento della mattinata sulla risoluzione della tossicodipendenza e via dicendo.

Il commercio è sicuramente un presidio di sicurezza, infatti ci vuole commercio, ci vuole vigilanza e ci vuole luce, luce che noi in tutta la via Prè abbiamo messo autonomamente. Avevo varie richieste stamattina da fare ai vari Assessori, andando nel concreto, mi fa molto piacere che l'Assessore Beghin abbia accennato all'attenzione di alcuni locali nella parte bassa di Prè, nella parte alta, scomparendo le gastronomie, è sparito anche lo spaccio, perché spaccio vuol dire logistica e bisogna colpire questa logistica, perché non è che ci sono solamente i pusher, gli spacciatori e i consumatori, c'è una logistica dello spaccio e questi locali vanno comunque scardinati.

Vado molto sul concreto, iniziative che si possono fare diciamo velocemente e concretamente perché sul macro capiamo che ci sono soluzioni di lungo periodo ma possiamo fare delle cose concrete rapidamente, ad esempio chiediamo un tavolo con la Soprintendenza che è un player molto importante sia a Prè, che a Gramsci, che a Darsena.

Ad esempio chiediamo perché non si apra la biglietteria a Prè, perché i lavori languono da un anno, la biglietteria a Prè costituirebbe un polo attrattivo per il flusso dei turisti che arrivano dalle crociere e che andrebbero a vedere Palazzo Reale che è un gioiello che noi abbiamo sul nostro territorio.

Chiediamo ancora una volta la risoluzione della problematica del mercato dello Statuto che rappresenterebbe anche quello un po' l'attenzionale fortissimo di attrazione verso la zona Prè. Capiamo che c'è una querelle legale che manca il titolo edilizio e quanto altro però il Comune ha sei anni dalla giudicazione del bando



COMUNE DI GENOVA

dovrebbe a questo punto veramente entrare in gamba tesa, lo dico chiaramente, anche nei confronti della mancanza di un piano commerciale mai esposto dall'imprenditore che se lo ha giudicato.

Chiediamo, e vado a concludere, un presidio fisso in alcuni punti che noi abbiamo individuato della Polizia Locale, a cui ringraziamo perché rimane comunque operativo e che ha dato una svolta alla zona, dei punti presidiati in Calata Vignoso, in Vico Largo, in piazza Santa Fede, in piazza del Campo e in piazza dei Greci.

Questo costituirebbe la chiusura di un perimetro per i presidi strategici in piazza Banchi e piazza della Commenda. Perché chiediamo questo? Perché pur non essendo questi luoghi di spaccio primario queste piazze chiudono il perimetro delle aree critiche e sono fondamentali per il controllo del territorio.

Chiediamo, inoltre, alla Polizia Locale o alle forze dell'ordine di intensificare i controlli nel venerdì e nel sabato però nelle ore notturne perché sono le ore top per la richiesta di spaccio.

Volevo concludere a nome di un nostro consorziato che si chiama Prè-Nottando, è un'associazione che è nata nel 2015 a Prè, e raggruppa circa una ventina di imprenditori che in tempi non sospetti, quando veramente a Prè e Gramisci, era difficile convincere, mentre in questo momento siamo ancora attrattivi, gli imprenditori a investire, hanno investito in aperture di case vacanze, bed and breakfast e quanto altro. Si è formata una sinergia fra loro che sono attrattivi per i turisti a Prè, i ristoranti, gli abitanti e via dicendo, e voglio dire sono molto preoccupati da quello che si sente perché sembra che ora il problema li sia, come dire, un po' le case vacanze, i bed and breakfast che sottrarrebbero possibilità locative ai cittadini.

Diciamo che occorre sicuramente un bilanciamento della questione però noi siamo molto soddisfatti e anzi chiediamo agli imprenditori di investire ancora in questo senso in zona, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie anche a lei della collaborazione, chiedo appunto gentilmente di essere sintetici come chi vi ha preceduto. Scibetta terzo settore, grazie.

SCIBETTA Federica – Cooperativa Sociale

Buongiorno a tutte e tutti, grazie alla Presidente, grazie agli Assessori presenti e grazie chiaramente ai Commissari.

Io sono Federica Scibetta, sono qua a rappresentare il grande mondo degli enti terzo settore, che è comunque molto variegato, molto ampio, quindi diciamo che porto qua, un po' come portiamo praticamente tutti i giorni sul territorio, la presenza di figure che sono figure professionalizzate, figure che lavorano praticamente tutti i giorni in ambito dei servizi sociali, noi come ente terzo settore chiaramente abbiamo un'alta relazione con la pubblica amministrazione attraverso l'assessorato alle politiche sociali al welfare, quindi noi abbiamo strutture chiaramente all'interno del territorio del centro storico, quindi la nostra presenza è capillare tutti i giorni attraverso le strutture.

Nello specifico io oggi sono qua perché una delle competenze professionali che noi negli anni sviluppiamo e cerchiamo di divulgare attraverso il nostro lavoro, ma non solo, è proprio quella della capacità di tessere delle reti, coinvolgere le persone e soprattutto divulgare quello che facciamo, perché noi riteniamo che la divulgazione faccia parte della crescita e dell'evoluzione.



COMUNE DI GENOVA

Una delle tematiche che da sempre noi lavoriamo, adesso non voglio chiaramente ridurre il campo, ma noi lavoriamo con i minori, con le famiglie, con i migranti, con i senza dimora, con i minori stranieri non accompagnati, noi lavoriamo con le persone, questa parola persone è una parola importantissima che è carica di valenza emotiva ed è carica di storie di vita, quindi, è molto importante sempre tenere conto del fatto che è la persona proprio al centro del nostro lavoro.

Da sempre negli anni, io personalmente sono venti anni che faccio questo lavoro, ma una delle cose che mi è sempre stato insegnato è che per fortuna l'errore è sintomo di cambiamento, che il conflitto serve a confluire per poi trovare nella collettività le soluzioni. Provo quindi a fare degli esempi pratici nel senso che poi in questo confronto costante che noi abbiamo con le persone, per forza la fragilità, i percorsi personali, le dipendenze, le fragilità, le perdite, fanno parte di condizioni di vita delle persone che poi portano a fare degli errori, quindi per forza il nostro lavoro è costantemente una messa in discussione e una flessibilità che in questi casi mi pare di capire sia una parola essenziale in questi casi, cioè la flessibilità e la capacità di ascolto, di decodifica è fondamentale.

Infatti, oggi sono qua, in realtà sono già venuta una volta a rappresentare un po' la mia cooperativa che è capofila di un progetto che è il progetto di comunità, quindi non voglio stare a raccontare, chiaramente quello non c'entra, come del resto noi, cito prima, mi sembra Paolo Barbieri abbia detto, noi non siamo tecnici e tecniche in questo caso della sicurezza, noi siamo operatrici, operatori, educatrici, educatori del sociale.

Quindi noi siamo fondamentali come antenne, come snodi e come ascolto nel territorio, che poi si può connettere con tutto quello che è la rete della sicurezza, che sicuramente non si esaurisce in una contrapposizione sociale-sicurezza, ma è un insieme, quindi io metterai un'osservazione in positivo, di un insieme intersettoriale, si dice nella nostra professione, cioè più settori connessi che creano reti.

Infatti oggi volevo raccontare due azioni che sono strumenti, cioè noi usiamo tutti i giorni questi due strumenti, sono gli strumenti della mediazione comunitaria e sono gli strumenti dell'ascolto e dell'approccio con i giovani del territorio, quindi, ci sono due azioni, io non ruberò assolutamente più tempo di questo, ma ci sono due azioni che abbiamo fatto in due territori citati che sono Molo e Prè.

Nella fattispecie su Prè sono circa due anni che facciamo un lavoro di raccolta, di ascolto, chiaramente non di tutte le persone presenti, è impossibile ascoltare veramente tutte, ma è possibile provare a ritagliare momenti durante il proprio tempo di attraversamento e di vita, di fermarsi e di poter esprimere anche le proprie paure, perché una delle nostre competenze è proprio questa, cioè l'ascolto della paura e rendere la paura un elemento che non debba per forza separare ma che può essere promotore quindi di probabili e possibili soluzioni e questo lo possiamo trovare attraverso questo.

Noi abbiamo veramente costantemente fatto azioni di ascolto con una struttura che erano due poltrone, un divano, portate in giro per alcune piazze che noi abbiamo definito vuoti urbani, quindi proprio quegli spazi che sono vuoti urbani, dove sedendoci noi abbiamo iniziato ad ascoltare e nell'ascolto sono uscite anche diversità di pensiero, diversità di approcci, competenze diverse, multidisciplinarietà, paure diverse, desideri, quindi, nel senso grazie a questa cosa noi siamo riusciti a parlare con la persona che è il soggetto proprio del nostro lavoro e quindi non dare soluzioni, ma raccogliere dati e poter quindi lavorare in un'ottica di presa in carico, che è un termine che è stato usato prima, del territorio che è fatto di persone, d'altronde i luoghi li costruiscono le persone, se no sono vuoti urbani.

In questi due anni noi abbiamo raccolto tantissime voci, tantissime narrazioni e quindi ridare anche questo tipo di narrazione alla città è un aiuto che come ambito noi possiamo dare, noi possiamo far confluire tutto quello che sappiamo fare e poter essere quindi promotori di visioni anche positive, non solo negative, della

58



COMUNE DI GENOVA

fragilità, insieme a tutto quello che è stato detto oggi, quindi al commercio, quindi alle politiche sicuramente anche sulla casa, noi pensiamo, per esempio, ci sono grossi spazi vuoti e riteniamo che questa cosa anche possa entrare.

Un'altra azione che noi facciamo nel territorio del Molo è quella che noi abbiamo chiamato l'azione, non dico movida perché è una parola che poi confrontandoci anche tra noi operatori non è una parola che per noi riporta un positivo nel senso sicuramente la movida viene da un'azione e da una voglia di divertimento, quindi io come dire la citerei più a un'azione di diritto al divertimento e di diritto alla crescita all'interno dei territori.

Noi ci chiamiamo gli svicolati perché è un nome che vuole essere un po' attrattivo e informale, in questa azione noi non abbiamo avuto la pretesa di risolvere i problemi della movida, non è nostra intenzione, ma noi attraverso l'ascolto, il gioco che si può fare anche con i nostri giovani e le nostre giovani, calcolate che noi, è vero, approcciamo a persone dai 15-16 anni in poi, non è mia competenza, ma ricordo che veniamo da un periodo in cui i giovani preadolescenti di circa 6-7 anni fa, 5 anni fa, sono stati chiusi in casa per parecchio, vista la situazione sanitaria in corso, quindi adesso ci sono dei ragazzi che ora sono cresciuti e che quindi effettivamente ignorano, non è colpa loro se ignorano, non è solo colpa loro.

Ignorare un bene alle volte perché magari poi si può portare a un ascolto e una crescita, quindi proprio ignorano come si possa stare nel territorio, ignorano alcune tematiche. Le donne non hanno idea, è vero, del consenso, di che cos'è dire di no, di quali sono gli spazi da usare, del come, dell'uso delle sostanze, dell'uso dell'alcol, di questo diritto al divertimento di cui vi ho citato.

Queste azioni avvengono in un pezzettino di centro storico che è piazza Ferretto, quindi è uno snodo piazza Ferretto, nessuno ha la pretesa di fare azioni massicce, ma il nostro è un ascolto perché la persona passa giustamente, passa e non sempre ha voglia di fare cose eclatanti, ma ha voglia di essere magari ascoltata, di dire la propria, a voglia di sorridere, a voglia di portare la propria opinione.

Quelli lì sono momenti in cui noi ascoltiamo e ci rendiamo conto che hanno delle richieste, ci sono delle richieste altissime di questi giovani, che sono potenti, che se potessero essere portate poi in un ambito politico, in un ambito come questo, che è un ambito alto, e culturale, riconoscerebbe a loro l'esistenza e molto probabilmente è proprio questo, cioè noi dobbiamo iniziare a riconoscere l'esistenza delle persone che attraversano i territori e l'aspetto degli operatori e delle operatrici della nostra funzione, che tiene dentro anche la cittadinanza attiva, il volontariato, l'associazionismo, quindi io non mi voglio limitare, parlerai troppo, questo noi possiamo avere assolutamente una funzione di ponte di ascolto perché questo è il nostro lavoro da sempre.

Noi, ripeto, non emergiamo solo adesso, le cooperative, le associazioni, il lavoro del terzo settore, da sempre è mutualistico nei territori. Vi ringrazio.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, grazie mille. Passiamo la parola a Cristiana Falavigna, Associazione per Prè.



COMUNE DI GENOVA

FALAVIGNA Cristiana – Comitato per Prè

Buongiorno e grazie a tutti. Io sono Cristiana Falavigna, comitato di quartiere per Prè, è un comitato di volontari, un direttivo formato di sette persone, cittadinanza attiva.

Nessuno di noi prende un euro dal Comune, abbiamo ottenuto degli spazi da una società di imprenditori illuminati che ha creduto in noi per il presidio di un pezzo di territorio perché potesse non andare nel degrado più totale, però noi paghiamo anche l'affitto, quindi io qua, il rispetto che chiedo da parte di tutti è proprio perché, a differenza di molti che sono in questa grande aula, siamo dei volontari. Oggi per me è un giorno di ferie e tutto il tempo che io dedico al territorio è tempo che tolgo alla mia famiglia, al mio divertimento, al mio sport.

Ho visto in quest'aula persone che si sono animate solo quando hanno saputo che mercoledì, anziché alle nove e mezza, forse si chiedeva di andare alle nove. Io vorrei sapere se avete compreso nel profondo quello che ha detto Cristian Spadarotto e poco dopo Argentino Rovani, noi stiamo parlando di problemi reali, problemi che noi abbiamo sulla nostra pelle, io immagino che quello che loro hanno espresso l'abbiate capito.

Mi chiedo che cosa vi portate a casa invece quando si è parlato di poltrone di Le Corbusier, di approccio a silos, di community building, e quando si è detto scenderemo in strada con ATS per capire cosa si può fare. C'è anche chi ha elogiato l'Assessore Nicolò per l'iniziativa dell'estate scorsa che ha portato nello sconforto, nella paura e nel disagio più profondo una grossa parte del centro storico, della città vecchia che tutti, tutti, ci piace cantare come una bella città.

Noi nel centro storico non siamo il boschetto di Rogoredo di Milano, molto simili, molto simili, anche noi abbiamo uno scalo ferroviario vicino che ci porta coloro che vengono a Prè a comprare crack e tutte le droghe che volete, perché le abbiamo tutte.

Ma il boschetto di Rogoredo è un'area demaniale molto grande, verde, con all'interno anche unità di strada, con dell'assistenza, ma è lontano dall'abitativo, come potete pensare che noi ci sia quella roba lì all'interno del centro storico.

Io mi aspetto da volontaria, da cittadina, da residente, di vedere restituita dopo anni, non parlo di giorni, non parlo di mesi, parlo di anni e anche di diverse amministrazioni, io voglio vedermi restituita un vivere urbano, civile, normale, non voglio sentire parlare di qualche iniziativa che forse potrebbe migliorare, tutti noi, residenti e commercianti, vogliamo riavere la nostra vita.

Io sarò contenta quando leggerò che un giorno a un tavolo, con grande buona volontà, Comune, Regione, Forze dell'Ordine, ASL, Prefetto, Questura e anche Università, maledizione, e anche l'Università così come Palazzo Reale, com'è possibile che entità di quella forza, di quel valore, di quel potere non facciano nulla, nulla per cambiare le cose, chi qua oggi si sta veramente prendendo in carico il disagio del centro storico siamo noi, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, sempre per il discorso del cambio postazione abbiamo dovuto chiamare i nomi, l'ordine è corretto, Costella, prego, si presenti cortesemente.



COMUNE DI GENOVA

COSTELLA Giuseppe – Defence for Children

Grazie Presidente. Sono Pippo Costella di Defence for Children, noi abbiamo una sede nel ghetto, in centro storico, un verace centro storico volutamente e facciamo una serie di attività cercando nel nostro piccolo di contribuire a animare in modo positivo questa zona che è davvero verace, da qui dalle nostre finestre che affacciano sulla piazza si vedono cose molto diverse, molto belle e molto brutte, nella stessa giornata, nello spazio di poche ore cambia completamente l'atmosfera.

Non abbiamo mai preso risorse dal Comune di Genova e, quindi, quello che facciamo lo facciamo in modo indipendente, la nostra è un'organizzazione di volontariato, quindi lo scopo della nostra missione è naturalmente mettere in atto azioni che hanno un'incisività però sostenendo e sollecitando cittadini volontari che fortunatamente sono tanti, attivisti vogliamo chiamare.

Quando si parla di sicurezza e protezione, provo a fare veramente due o tre appunti, cercando anche di essere più breve dei tempi consentiti. Sicurezza e protezione, per quanto ci riguarda, la prospettiva legata alle più giovani generazioni, ai bambini, è già stata evocata prima, ai ragazzi è importantissima.

Si pensa sempre che sia una conseguenza, invece la prima proposta è, quando parliamo di sicurezza e di protezione, di pensare ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze come una prospettiva, come una lente per rivedere il nostro spazio, il nostro quartiere, mentre invece spesso i bambini e le bambine anche in queste cose sono considerate in modo collaterale, pensando che se facciamo delle cose poi naturalmente ne beneficeranno. In molti versi è vero, ma quello che proponiamo è di pensare per esempio alle zone di cui stiamo parlando come persone e come zone adeguate ai bisogni e ai diritti delle più giovani generazioni.

Crediamo che questo possa essere di ispirazione e anche richiamare a una mutua responsabilità che spesso viene meno nei dibattiti, anche io esprimo un qualche rincrescimento dell'essere stato in quest'aula, tante volte dell'essere uscito con uno sconforto legato a quella domanda, e quindi che si fa? Che si farà? Che succederà?

Quando parliamo, è stato evocato più volte, mi sembra una cosa positiva, una logica di sistema, ma sarebbe importante comprendere bene cosa vuol dire parlare di sistema. Parlare di sistema vuol dire pensare alle cause dei problemi, pensare alla realtà contingente e pensare al futuro, vuol dire anche come integrare le diverse prospettive, vuol dire come integrare un'ambizione macro che è stata evocata, ci sono naturalmente leggi e politiche dello Stato che non funzionano, che non aiutano la nostra micro situazione e, quindi, parlare di sistema non è uno scherzo, molto spesso viene banalizzata l'idea della rete ma vogliamo parlare davvero in modo più preciso di cosa vuol dire sistema nella sicurezza.

Ho sentito dire prima, certo, la sicurezza è una premessa per tutto quello che facciamo, ma la sicurezza è anche una conseguenza di quello che facciamo, perché se non facciamo delle cose o se le facciamo, questo cambia molto il livello di rischio e il livello di protezione, mi riferisco ai bambini e alle più giovani generazioni che sono oggetto della nostra attenzione specifica, ma posso dire che questo vale per tutti.

Quindi premesse e conseguenze, qui mi sembrava che fosse anche dagli ultimi interventi richiamata una responsabilità che spesso viene meno, ora io non so quanti sono i Consiglieri presenti al Comune, però mi piacerebbe avere una presenza più nutrita proprio per il fatto che ci sono tanti, tanti cittadini che sono venuti qua tutta la mattina a parlare.

Quindi, grazie a chi c'è, l'auspicio è che ce ne siano sempre di più Consiglieri con le orecchie aperte, fuori da un discorso di strumentalizzazione o di conflitto di parte, qui stiamo parlando davvero della sicurezza, in particolare delle nostre più giovani generazioni, e della sicurezza di tutti i cittadini.



COMUNE DI GENOVA

Non è tollerabile che questa cosa venga strumentalizzata politicamente, allora proviamo a fare dei discorsi chiari, quando parliamo di un progetto o di sperimentazione dobbiamo capire quali sono i canoni di questa sperimentazione, gli indicatori a cui riferirsi, sono stati evocati minori stranieri non accompagnati, in questa stessa aula, due, tre, quattro anni fa, siamo venuti a denunciare l'assenza di politiche e l'omissione di politiche su queste categorie, dicendo guardate che fra due, tre anni subiremo le conseguenze di questa omissione e oggi le stiamo subendo.

Allora bene, senza andare a fare recriminazioni, proviamo a pensare che questo è il momento di mettere nuove cause, nuove cause, che devono essere vicini alla cittadinanza, vicini al territorio e vicini alla cittadinanza.

Un'altra cosa che mi sembra importante sottolineare è che negli anni passati lo spazio riservato alla cittadinanza, non sto parlando di un generico terzo settore che realizza servizi benemeriti per la città, la cittadinanza, noi abbiamo chiesto per anni di parlare, di costruire dei tavoli e questi tavoli non ci sono. Allora quando parliamo di cittadinanza non pensiamola solo come quella che subisce le conseguenze di una situazione, ma pensiamola come entità di partecipazione fondamentale alla quale i Consiglieri comunali, la politica deve aprire le porte e per le quali deve aprire le orecchie, questo mi sembra sia stato evocato più volte in questa situazione.

La questione minorenni stranieri è naturalmente un problema, in questo momento la cosa che posso notare, e lo faccio davvero senza partigianerie, anche dalla sessione iniziale opportuna che c'è stata all'inizio di questo nostro incontro, che c'è un disegno, c'è una qualche strategia, poi dobbiamo vedere se funziona, ma c'è la possibilità di connettere tre assessorati, le politiche, non è semplice, è complesso, all'interno di questo la cittadinanza è un attore fondamentale e non può essere solamente una cosa che viene convocata, come è successo tante volte a noi per parlare di alcune cose così, tanto perché c'è un'emergenza.

Qui dobbiamo pensare alla cittadinanza come a un attore capace di contribuire a mettere **2 file audio** cause diverse per avere effetti diversi in futuro. La questione delle competenze, cioè quando parliamo di dimensione sociale, cosa è successo negli anni passati dal punto di vista delle competenze messe a disposizione del sociale, che non è semplicemente come dire fare un giro tondo ogni tanto, farsi un giro nei vicoli, parlare di sociale vuol dire mettere in campo competenze, discipline precise che non ci sono state negli ultimi anni.

Quindi, senza di nuovo entrare in una logica di recriminazione che se la prende con quella parte o con quell'altra, rendiamoci conto che le competenze che ci sono, io le ho sentite, questa mattina ho sentito una relazione competente e mi è mancata nel passato, lo dico davvero, senza partigianerie.

Lo dico come persona che lavora nel sociale da 35 anni, vediamo un po' anche la qualità delle persone, la competenza delle persone che vengono messe a fare certe cose, perché non può essere solo politica. Deve esserci un know-how teorico, operativo, strategico per fare queste cose e se il Comune e l'amministrazione si propone come regista di questa situazione benissimo, la cittadinanza c'è dentro ma deve esserci una competenza che non può esaurirsi in una relazione di servizio tra Comune e terzo settore, deve coinvolgere i tavoli, i quartieri, la cittadinanza in modo non strumentale e non è ammissibile nessuna strumentalità rispetto alla gravità del problema che stiamo affrontando.

Ultima cosa, credo che davvero sia importante in questo momento mettere fiducia, cioè provare nonostante il dibattito, i problemi, provare a mettere fiducia e provare davvero a vederla questa città più sicura.



COMUNE DI GENOVA

Cosa vuol dire? Vuol dire benessere per tutti, è stato ricordato, il commercio, il sociale, c'è tutta una connessione che va considerata, siamo in grado di pensare a questa complessità in modo strategico e dare una risposta a quel, e quindi usciamo di qua con qualche risposta in più, oggi magari no, però domani io questa risposta davvero l'aspetto, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie. Do la parola a Priano, ASL 3, per un breve intervento, grazie.

PRIANO Damiana - SERD

Grazie, leggo li direttore **se 2:38 ci SERD** e non c'è nulla di più lontano, nel senso che sono stata ingaggiata all'ultimo secondo perché la dottoressa Hinnenthal, che è veramente il direttore del SERD non poteva rimanere.

Io sono del comparto, sono la manovalanza, quindi posso portare l'esperienza degli operatori dei servizi SERD che vi assicuro sono operatori che quotidianamente si impegnano nel lavoro in rete con tutti gli enti istituzionali e non per poter portare avanti un lavoro dedicato all'aiuto, come alcuni prima di me hanno fatto, sottolineo persone con problemi di dipendenza, quindi con persone che hanno un problema, anzi hanno una malattia, perché la dipendenza, non dimentichiamoci, non è una devianza, non è un vizio è una malattia, in quanto tali hanno necessità di essere aiutati ed essere curati.

Il servizio SERD è uno dei pochi servizi ad accesso libero, non c'è bisogno di impegnative, basta presentarsi. Non sempre queste persone naturalmente hanno la volontà e la forza di presentarsi, è per questo che il SERD è anche una sorta di servizio di prossimità, diciamo così, che è la nostra unità mobile con il progetto Fenice, che da anni è gestito dall'Afet Aquilone, che porta su strada operatori che in qualche modo cercano di agganciare tutte quelle persone che vivono nell'estrema marginalità, a volte con successo, a volte purtroppo no e oggi abbiamo avuto insomma anche una testimonianza forte da chi abita nei luoghi del consumo.

Spero ci sarà poi, in altre occasioni, di poter ampliare il discorso, mi rendo conto che adesso l'ora non permette ulteriori approfondimenti.

ORLANDO Anna - Presidente

Certo, ringrazio. Come abbiamo detto, da questa prima seduta ne seguiranno delle altre, do la parola a Stella Seitun Comitato Centro Storico.

SEITUN Stella – Comitato Centro Storico

Buongiorno a tutti, grazie Presidente, grazie a tutti i presenti per l'attenzione mostrata fino ad ora. Da tempo nel centro storico di Genova si è rotto un patto, prima ancora con un patto tra istituzioni preposte alla sicurezza, si è rotto un patto sociale che teneva insieme un'intera comunità.

Quando si parla di fragilità sociali, tossicodipendenze, microcriminalità, fuoriuscita dei percorsi di tutela per minori non accompagnati o neomaggioranni, sono tutti vittime. Lo è chi entra nelle zone d'ombra della marginalità e lo è chi ne subisce ogni giorno le conseguenze, conseguenze che abbiamo sentito anche

63



COMUNE DI GENOVA

stamattina possono essere devastanti, incidere profondamente sulla qualità della vita e arrivare persino a comprimere la libertà personale. È un fallimento di tutti.

Al tavolo della sicurezza in prefettura il 25 febbraio abbiamo visto con chiarezza una debolezza delle istituzioni, responsabilità che si scaricavano l'una sull'altra, interventi frammentari e nessuna regia realmente riconoscibile.

Oggi sono qui presenti due soggetti essenziali, Regione e ASL che erano assenti quel tavolo, anche le iniziative annunciate, il nucleo di 12 agenti sul territorio, l'osservatorio sulla sicurezza con cadenza bimestrale, sono apparsi più come proposte volte a contenere il malcontento che come l'avvio di una strategia concreta.

Lo stesso vale per l'annuncio dello spostamento del drop-in di via Croce Bianca entro la fine del mese, senza che sia stata ancora individuata una nuova collocazione, abbiamo visto la necessità di mantenere il servizio di massa soglia in quell'area.

Abbiamo l'impressione che sia mancato un vero coordinamento tra le istituzioni, nonostante la buona volontà e reale impegno che singoli Assessori e uffici hanno certamente mostrato. Ieri a Palazzo Tursi la Sindaca ha confermato la volontà di attivare i patti per la sicurezza urbana previsti dal decreto legge Minniti 2017, si tratta di uno strumento già adottato nella grande maggioranza dei capoluoghi di regione, Genova resta tra le pochissime città a non averlo ancora attivato, insieme ormai solo a Aosta e Campobasso.

Questo significa riconoscere finalmente che serve un vero coordinamento tra le diverse istituzioni, questo è stato il tema comune emerso da questa mattinata, Ministero, Regione, Comune, ASL e tutti gli enti coinvolti, insieme anche ai soggetti privati e alle società civili, abbiamo visto una grande rappresentanza dell'associazionismo del tessuto dei volontari che è fondamentale e ci dà anche una certa speranza.

Questo è previsto dalle linee guida attrattive, soprattutto l'articolo 5 per i patti della sicurezza, se questo coordinamento verrà davvero attivato, allora potremo guardare a questo percorso con fiducia. I patti integrati, che tengono insieme sicurezza e politiche sociali, consentono un partenariato ampio pubblico-privato, permettono interventi su scala metropolitana e offrono la possibilità di intercettare finanziamenti ministeriali.

Soprattutto si fondano su un metodo, si parte dall'analisi delle criticità urbane, mappatura dei quartieri, analisi delle tipologie di reato e dei fenomeni sociali, si era parlata di una prima schedatura che mancava delle persone su strada tramite l'ASL e chiederai all'Assessore Lodi se è anche previsto un monitoraggio della popolazione delle tossicodipendenze, avendo acquisito questi dati poi si può intervenire anche con correttivi nel tempo e, quindi, con interventi mirati.

Ora il punto non è tanto insistere sulla carenza di organico o attribuire ad altri come al Governo la responsabilità di questa situazione, il punto è capire come si possono ottimizzare le risorse disponibili e coordinarle e metterle al sistema e l'intesa tra comune e Prefetto e anche l'assunzione di responsabilità che abbiamo visto ieri a Palazzo Tursi e che trova conferma in questa Commissione così partecipata e così urgente, ci fa ben sperare che questo approccio multidisciplinare possa finalmente tradursi in una strategia concreta.

Un ultimo aspetto, meno visibile ma centrale, riguarda la residenzialità, oggi al centro anche delle politiche europee sulla casa. A Genova c'è una carenza di alloggi per famiglie, lavoratori e studenti, soprattutto nel centro storico si è verificata una drammatica erosione del presidio sociale a causa dell'esplosione del fenomeno degli affitti brevi ad uso turistico.



COMUNE DI GENOVA

A fronte di circa 23.000, 22.000 residenti, si contano oltre 10.000 posti letto turistici, tra le più alte densità d'Italia, quasi un'abitazione non principale su due risulta oggi destinata all'uso turistico. Questo significa che circa la metà del tessuto abitativo disponibile non è più occupata da residenti stabili, da cittadini che hanno a cuore la loro città e si sentono responsabili del contesto in cui vivono, ma da presenze temporanee, meno coinvolte nella vita del territorio.

Questa perdita di presidio sociale ha un impatto fortemente negativo sulla sicurezza del centro storico, invito il Consiglio Comunale ad esserne pienamente consapevole, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie, vi ricordo che chiudiamo i lavori alle 14.00, ringrazio gli esperti per potersi riorganizzare e partecipare alla prossima di lunedì pomeriggio dove diamo spazio a tutti i Commissari e ai loro esperti, andiamo avanti, Gragnano SAP.

GRAGNANO Giacomo – SAP Genova

Buongiorno a tutti e ovviamente i doverosi ringraziamenti per l'invito rivolto al nostro sindacato ad essere presente, cercherò anch'io di essere molto breve, anzi lo sarò.

Una premessa però io devo doverosamente farla, noi ci chiamiamo sindacato autonomo di polizia, in quanto tale e come è scritto nel nostro nome, noi non intendiamo, non lo abbiamo mai fatto, non lo facciamo né oggi, non lo faremo mai, prendere posizioni o dare giudizi politici rispetto a quello che ci viene chiesto.

Qual è il compito che viene chiesto alla Polizia di Stato e parlo ovviamente a nome dei colleghi perché io non devo prendere, noi non dobbiamo prendere le difese né del Questore né del Sindaco né del Prefetto, noi dobbiamo prendere difese di nessuno.

Noi dobbiamo pensare come sindacato di Polizia e spesso andiamo anche oltre quelli che sono i nostri compiti che sarebbero quelli della tutela dei dipendenti perché il sindacato nasce per quello che lo dovreste insegnare voi, me lo insegnate voi, noi andiamo oltre, andiamo oltre nel momento in cui, invece di chiedere maggiori risorse per i colleghi, maggiori strumenti operativi per i colleghi, facciamo invece parte di un meccanismo che deve aiutare la comunità, ma ripeto, oltre quello che è il nostro compito operativo.

Qual è il nostro compito operativo? È quello di presidiare il territorio facendo attività di repressione e di prevenzione, ora quando si dice che le istituzioni devono mettere in campo, le istituzioni poi si devono avvalere degli uomini, se noi diciamo il Questore deve mettere in campo non è che la dottoressa Burdese stasera si metta la divisa per fare la pattuglia, ovvio no, quindi deve avvalersi degli uomini della Polizia di Stato.

Nel momento di cui si sta discutendo, cioè questa maggiore richiesta di presenza di forze dell'ordine sul territorio, beh! Io devo dire che come Polizia di Stato parlo per i colleghi della Polizia di Stato che mi onoro di rappresentare dall'alto del 35% di percentuale, hanno da quasi un ventennio un compito ulteriore rispetto a quello ordinario che è quello dei cosiddetti pattuglianti nel centro storico.

Beh, da quasi un ventennio noi questi pattuglianti continuiamo a farli e l'abbiamo fatto anche ieri sera come tutti possono leggere da un servizio, un articolo che è uscito poco fa, ma questo che voi leggete stamattina per noi non è più straordinario perché negli anni è diventato ordinario.



COMUNE DI GENOVA

È diventato talmente ordinario e siamo talmente contenti di farlo che nonostante la innegabile carenza di personale che c'è noi continuiamo a garantirlo nella stessa misura in cui lo garantivamo quasi vent'anni fa, come lo facciamo? Con la disponibilità dei colleghi.

Cioè, invece di farlo in orario normale lo fanno talvolta in straordinario ma non hanno mai più di tanto contestato questo modo di fare, vuol dire che sono contenti di farlo e tanto più lo facciamo con orari non previsti dal contratto nazionale di lavoro, lo facciamo con orari cosiddetti in deroga con la contrattazione di secondo livello.

Con questo cosa intendo, cosa intendevo dire? Che la parte che a noi è richiesta e l'invito che ci avete fatto stamattina per noi è importante per sottolineare e ci tengo a ribadirlo non che l'istituzione Polizia di Stato fa, ma è quello che fanno i colleghi perché la richiesta di presidi fissi che ho sentito poco fa o la richiesta di sei mesi di, non mi ricordo la persona che l'ha detto, me ne scuso, o la richiesta di sei mesi di azione continua e noi l'abbiamo sempre fatto.

Poi è evidente che se la città di Genova, sia essa per bocca del Sindaco, del Prefetto, del Questore, dei cittadini, delle associazioni che hanno tutti detto delle cose meravigliose, richiede un intervento ancora più straordinario, guardate, noi la nostra parte in questo l'abbiamo sempre fatta, la facciamo e l'abbiamo fatta ancora in questo momento.

Il prossimo agosto uscirà un ulteriore corso di 3.200 agenti e noi abbiamo già detto al Prefetto e al Questore che si devono far carico di chiedere ai loro relativi romani, tanto per intenderci, l'invio di più uomini di quelli previsti. Però ripeto questo si deve andare a incastrare in una richiesta di maggiore aiuto che chiede la città, perché noi, sarò ripetitivo, quello che abbiamo sempre fatto continuiamo a fare anche a livello di numeri di operatori, poi se qualcuno mi dice qualche volante in meno io non ho nessun problema a dire sì c'è qualche volante in meno, ma c'è qualche volante in meno perché comunque c'è da garantire tutta una serie di servizi sfido chiunque ad andare all'ufficio passaporti o all'ufficio denunce o per chiedere un punto d'armi a trovarlo chiuso e non protestare e noi quelli uffici li dobbiamo tenere aperti.

Quindi però ci tenevamo come sindacato a ribadire questo, che noi continuiamo quei pattuglioni che qualcuno magari ritiene pure inutili ma che qualcun altro invece invoca, li abbiamo sentiti tutti e due, per noi sono importanti perché sono convinto che se chiunque sa che sulla tratta, faccio un esempio e poi chiudo, sulla tratta Sampierdarena-Spezia ci sono due pattuglie di Polizia Stradale ad andare e a tornare, io credo che tutti andremo molto più piano con la macchina.

Quindi se sappiamo che c'è puntualmente un servizio nel centro storico come c'è credo che, ripeto, il nostro compito è quello lì e noi lo facciamo volentieri, grazie.

ORLANDO Anna - Presidente

Grazie mille. Dando la parola all'ultima udita, vi segnalo che abbiamo ascoltato oggi 26 persone, quindi ringrazio davvero tutti. Francesca Pescetto Sestiere del Doge.

PESCETTO Francesca – CIV Sestiere del Doge

Buongiorno a tutti, grazie per l'invito. Io sono Francesca Pescetto, titolare della bottega storica Pescetto Abbigliamento dal 1899, ricordiamoci che Genova è la città con più botteghe storiche d'Italia e sono quelle



COMUNE DI GENOVA

che fanno la differenza, la maggior parte sono tutte nel centro storico, sono anche Presidente del CIV Sestiere del Doge.

Come CIV abbiamo sempre tutelato il territorio, grazie anche alla presenza delle associazioni di categoria, della Sovrintendenza, della passata giunta, Municipio, e vorrei tutto questo gioco di squadra che abbiamo avuto in passato, vorrei farlo anche con voi della nuova giunta, ma per farlo ci vuole il coinvolgimento del territorio.

Con il Covid, molte attività sono andate a chiudere, ma grazie, a differenza di altri, che dicono, grazie al Bando Caruggi sono state riaperte nuove attività, certo, non bisogna contare soltanto esclusivamente col contributo che viene dato, bisogna camminare con le proprie gambe, ma diciamo che da lì bisogna partire perché è sempre da migliorare.

Il mio CIV va dalla piazza San Lorenzo a via Garibaldi, escluso Luccoli, una zona del centro storico ancora sana, una specie di paradiso terrestre rispetto a tante altre zone limitrofe di forte degrado, insicurezza e compromissione di condizioni igienico-sanitarie, come subito lì a confine nostro abbiamo Vico Mele, la Maddalena e purtroppo anche San Luca, ma questo lo ritroviamo anche in altre zone di tutto il centro storico.

Questa forma di degrado, inizio a vederlo anche io, lo spazio alla luce del sole, problemi soprattutto, nel nostro CIV, problemi di sicurezza all'uscita dei negozi alla chiusura serale, gli H24 che sono diventate basi operativi per lo spazio consumo e dormitorio, presenza di tende sotto i portici della cattedrale, persone che vanno ad urinare nei vicoli non solo la sera ma anche in pieno giorno.

Utilizzo improprio delle keybox dei b&b, scambio di chiavi e anche di presenza di sostanze, consegne di sostanze tramite rider, depositi temporanei individuati sulle impalcature dei cantieri.

Personalmente io sono arrivata nel centro storico nel 2015, nonostante ci fosse la nostra bottega era il secondo insediamento, io ero nel negozio di via Roma ed ero Vicepresidente del CIV Carlo Felice, la mia esperienza, quando sono venuta giù, ho cercato di portare l'esperienza che avevo preso su portandola giù nel centro storico.

Il nostro CIV non esisteva, o meglio, esisteva, c'erano dei CIV, ma erano inesistenti, allora mi sono rimboccata le maniche e sono andata personalmente porta a porta, poi dopo tanta fatica siamo riusciti a creare il CIV.

Il nostro CIV conta oggi 150 iscritti, 150 commercianti che tutte le mattine alzano la serranda e con la loro presenza tutelano, salvaguardando il territorio, ma soprattutto abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra con un unico obiettivo, l'unione fa la forza, da soli non siamo nessuno, insieme siamo qualcuno.

Lo scopo è quello di lavorare tutti, nessuno escluso, cercando di fare del nostro meglio, di portare più gente possibile nel centro storico. Ricordiamoci che siamo il centro storico più grande e più bello d'Europa, partendo dal genovese che deve tornare sia a viverlo che a frequentarlo, dopodiché anche il turista, il forestiere, ma per fare tutto ciò dobbiamo rendere il nostro centro stradale più vivibile, sicuro e ripulito.

Ricordiamoci che è il nostro biglietto da visita della città, ma per far funzionare le cose non bisogna pensare al proprio giardinetto, bisogna pensare a 360 gradi. Vedete, un Presidente del CIV deve essere super partes, sotto di me ci sono 150 commercianti con idee diverse, che vanno da un estremo all'altro, ma mi sono circondata di gente valida, al di là dell'appartenenza politica, ma che possono dare una mano, noi lo facciamo gratis per il nostro bene e per il bene della città.



COMUNE DI GENOVA

Prendo il lato positivo delle persone, cercando di essere costruttivi, ma come lo faccio io nel mio piccolo, potete farlo anche voi, che siete al servizio della città. Qui si sta giocando sulla nostra pelle e sulla pelle di tutta la città, qui noi ci siamo rimboccati le maniche, ma senza dare colpe a destra o a sinistra, ma per il bene di tutti.

ORLANDO Anna - Presidente

Francesca Pescetto del Sestiere del Doge, cede qualche minuto al Sestiere Sarzano, abbiamo quindi, credo, il ventottesimo audito, grazie a tutti, prego.

ACAMPORA Gennaro – CIV Sarzano-SantAgostino

Si sente? Sì, grazie a chi ha resistito finora, complimenti perché è veramente l'atmosfera è calda. Allora, devo essere breve per forza, visto che è l'ultimo intervento provo a farlo un po' più leggero.

Io sono Gennaro Acampora CIV Sarzano Sant'Agostino e con i miei consociati siamo un bel gruppetto di imprenditori che sono, arrotondiamo per difetto un quarto di secolo che più o meno imprendiamo in quel quartiere, lo viviamo, ci abitiamo e ne siamo anche utenti.

Si sono susseguite un sacco di persone sulle varie poltrone di comando della città a livello comunale, a livello di Polizia, Esercito locale, ASL e tutto quanto. Quello che potrei sintetizzare adesso è che quando la cultura e la sicurezza si sono intrecciate e sono andate insieme, ha funzionato tutto meglio.

Abbiamo avuto momenti dove c'era un'esplosione culturale, tutte le piazzette vivevano e facevano eventi, c'erano eventi in tutte le piazzette, non so, mi ricordo dei capodanni, mi ricordo delle notti bianche, mi ricordo questo genere di eventi qui, le persone residenti sono stimolate a uscire, a vivere il territorio e diventano protettori di quel territorio lì, quindi sono le persone stesse che fanno la sicurezza perché vogliono proteggere quello che di caro hanno, cioè la piazzetta sotto casa viva, ci sono stati altri eventi con tante barricate che invece hanno stimolato, e ve lo dico da persona che vive per strada tutto il giorno, hanno stimolato invece più malcostume perché comunque le divisioni, le barricate questo influiscono.

Allo stesso tempo mi capitava tantissimi anni fa quando la movida stava nascendo che magari qualcuno della forza dell'ordine veniva e mi diceva sia come utente, sia come commerciante parlo e sia anche come residente, a seconda mi diceva guarda che questa cosa qui è meglio se la gestiamo così, che funzioniamo meglio tutti, oppure se qualcuno all'inizio, non so c'era qualcuno che faceva qualche pasticcio, qualche marachella per strada, gli diceva adesso vai lì e pulisci, non si nascondeva dietro il muro per dire ah! Ti ho visto adesso ti mando la multa a casa.

Quindi, e chiudo, già perché la suggestione vuole essere questa, se mi dilungo poi la suggestione si perde, integrare la cultura con la sicurezza potrebbe essere veramente un pensiero su cui vi lascio riflettere.

ORLANDO Anna - Presidente

Bene, ringrazio anche per l'omaggio che indirettamente inconsapevolmente mi fa chiudendo con la parola cultura e ringrazio tutti, ringrazio gli uffici, gli altri Presidenti Messmacher e Maccagno, tutti gli auditi e soprattutto i Commissari per la pazienza e per l'ascolto. Ci si riaggiorna lunedì prossimo alle 14.30 con i tre Assessori che ringrazio, dichiaro chiusa la seduta.



COMUNE DI GENOVA

ESITO

ORDINE DEL GIORNO	ESITO/DICHIARAZIONE DI VOTO
PROPOSTA DI ARGOMENTO DI COMMISSIONE PARC 30 / 2026 SICUREZZA NEL CENTRO STORICO CITTADINO	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Il Presidente, alle ore 13:56 dichiara chiusa la seduta.

IL/I PRESIDENTE/I
Anna Orlando